



HERBARIO  
DI CASTORE DURANTE  
DA GVALDO MEDICO,  
ET CITTADINO  
ROMANO.



A B E T E.



*Effugias vmbra nocet ABIETIS vmbra, veneni  
Instar, at emollit Resina, & concoquit, atque  
Vulnera carne replet, trahit extra & pondera vulua,  
Et tussim sedat veterem, venumq; lapillos  
Deturbat, lotiumq; ciet, compagine iungit  
Vulnera prae fertim capitis, membrana retecta  
Ni fuerit; Resina eadem quoque discutit ipsa  
Inflata, atque ipsa prohibetur arenula gigni;  
Etc si tentigo exurat genitalia habet vim,  
Et purulentas aures fractasq; iuuandi;  
Aduuat ischiadas, suspiria, itemq; podagras;  
Et purulentis sat proficit, asthmaticisq;  
Et planta est Abies non cedens vermibus vnquam,*

C *Nec putret facile; in tabula sit liber & ille  
Si sedeat calida, fuerit quicumque tenesmo  
Oppressus, cuiusque foras & mittitur anus.*

NOMI. Gre. ἐλάτη. Lat. *Abies*. Ital. *Abeto*.  
Ted. *Ein Thambbaum oder Fiechten*. Franz. *Sapin*.

FORMA. E' simile nella lunghezza, nella grossezza, & nelle frondi breui, dure, & folte, bianchette nel riuerso, al Pezzo: i suoi ramoscelli nascono in croce, procedendo solamente da due bande i rami, il che fanno ancora le frondi. Nasce nell' Abeto quel liquor detto lagrimo, & OLIO D'ABEZZO, che si raccoglie dalla corteccia & da i rami, aprendosi certe vesciche le quali gonfiandosi fanno segno, che quini sia il liquore; il quale si falsifica con la ragia laricina; Masi conosce l'inganno, perche' il lagrimo è liquido, & spira d'odor di cedro, & al gusto è più amaro, & inuechiato à l'anno gialleggia nel colore & s'indurisce.

D  
LOCO. Nasce negli monti, tra il pezzo, e' il larice: E trapiantasi ne giardini.

TEMPO. Ha in ogni tempo le foglie; ma nel mese di Maggio & Giugno le nuoue gittano à terra le vecchie.

SPETIE. Ritrouasene di due sorti, cioè il domestico, & saluatico, bianco, & nero.

QUALITA'. La sua scorza è disseccatiua: il lagrimo riscalda, mollifica, risolue, & mondifica.

VIRTU'. Di dentro. La poluere delle frondi beuuta con vin rosso, o con acqua ferrata al peso d'vna dramma ristringe i flussi, & la dissenteria, & beuuta con oua fresche ferma la scolation delle reni. Il LAGRIMO dell' Abeto, chiamato olio d'abezzo, assicura l'huomo da infiniti mali preso per bocca al peso di mezza oncia, ouero due dramme del BALSAMO, che se ne stilla;

A impe-



imperoche caccia fuori le ventosità, & è medicina sicurissima per i dolori colici, per cacciar fuori le renelle, & per prohibite la generation loro: muoue piaceuolmente il corpo, prouoca l'orina, & le renelle, & conferisce a dolori di nerui, & delle giunture. Presa del lagrimo meza oncia prouoca l'orina, gioua a gli asmatici, sospiriosi, tifici, & a quelli, che patiscono di sciatica, & di podagre, muoue piaceuolmente il corpo, prouoca l'orina, & caccia fuor le renelle.

**VIRTU' Di fuori.** L'ombra sua è veleno come quella della noce: sedendosi in vna tauola calda d'Abeto gioua al tenesimo, & all'uscita del budello. E arbor leggiero, & difficilmente si putrefa, ne mai è offeso da tarli, & per questo se ne fanno le navi, Il suo lagrimo è incarnatiuo, mondificatiuo, resolutiuo, & consolidatiuo: Mondifica la matrice fattone profumo: Riduce al suo luogo le palpebre: gioua alle fratture, & all'orechie, che menano marcia, & al prurito de i genitali. Consolida sicuramente tutte le ferite, & massime quelle della testa, purché non sia la membrana scoperta: mitiga i dolori delle podagre, & delle sciaiche, e i dolori artetici: & leua le cicatrici. **L'ACQUA**, che dalle frondi tenere si distilla, è a tutte le cose sopra dette valorosissima.

### ABROTANO MASCHIO.



*Calfacit. ABROTANVM, atque graui M A s spirat odore, vindicat a tinea Vestes; quem scorpium affert. Itum aufert, oculis etiam satis apta medela, Conuenit & neruis, prodest algentibus, atque Conuulsis, ruptis, lumbis; contraq; venena. Antidotum; pellit menses, lotiumq; ministrat; Concoquit & panos, venerem cit, tormina sedat; Serpentesq; fugat; vulua inflammata, oculiq; Amouet, atq; infixat trahit, tubercula pellit; Digerit, inciditq; & siccatur, crescere barbaram Praterca facit hoc, crines vultusq; renasci, Lumbricosq; necat, genitalium & vlcera sanat. Hoc orihopnoicis bibitur, coxenacis atque*

**A** *In vitis; quos serpens, quosq; phalangia figunt. Ictus hoc sanat, Mala pellit sunt quibus intus. Viscerata torta.*

**NOMI.** Gre. ἀβρότον. Lat. *Abrotanum*. Ital. *Abrotano*, & *brotano*, & *herba canforata*. Arab. *Catsum*. Ted. *Stabuurz*. Spag. *Hyerua lombriquerra*. Franz. *Aurò. Garderobbe*.

**SPECIE.** E' di due specie cioè maschio, & femina.

**FORMA.** Il maschio è pianta sarmentosa, con rami sottilissimi, simili a quello dell'assenzio, ha molte foglie sottili simili a quelle del finocchio, ma più breui, & numerose, d'odor graue; ma medicinale. Ha i fiori piccolissimi, il seme tondo, & copioso.

**LOCO.** Nasce spontaneamente ne gli ameni nostri colli di Gualdo, & coltiua si ne gli horti.

**QUALITA'** E' caldo & secco nel terzo grado, & è grandemente amaro, ha del digestiuo, & del mordicatiuo, & perche ha poca acerbità è nemico dello stomacho, a cui è amicissimo l'austero, & l'acerbo. L'Abrotano in somma è buon succidaneo dell'assenzio.

**VIRTU' Di dentro.** Il seme beuuto con acqua tepida aiuta gli asmatici, conferisce a gli spasmi, a rotti, & alli sciatici, alle difficoltà d'urina, & a mestru ritenuti, beuuto con vino è antidotto a mortiferi veleni: apre l'opilationi del fegato, & della milza.

**VIRTU' Di fuori.** Si unge con olio ne i rigori delle febri, ouero stropicciato alla schiena: la sua cenere è vile all'ulcere putide, che non sono infiammate. Il succo costringe il sangue delle gengiue, & risoluue le پوسته stemmatiche. Messa l'herba ne gli armarij conferua le vesti delle tarme, & le fa odorifere. Il succo vnto con olio di lentisco, accelera il nascer della barba, & fa rinascere i capelli: sparso l'Abrotano per terra, d'fattone profumo scaccia i serpenti: Impiastrasi vtilmente con pane, & cotogno cotto all'infiammagioni de gli occhi, cò farina d'orzo risoluue i tumori duri. Applicato tira fuori le cose infisse nel corpo. L'OLIO d'Abrotano fatto per decoctione, d'per infusione gioua alla tigna. Per se solo, ouero fattone vnguento prendendo di quest'olio oncedue, di grasso d'orso, di coniglio, & di talpa ana oncedue, cenere di riccio terreste, d' marino oncedue, noci aduste, abrotano adusto ana oncedue, vna, tutia oncedue, mele oncedue, laudano oncedue meza; s'incorpori il tutto, & si faccia vnguento, & si lasci star poco s'vl capo, accioche non s'attacchi, & scarpifisca quei pochi peli, che vi soffero. L'olio dell'abrotano oltre a ciò vale ne gli vnguenti per il mal Francese, & ammazza i vermi. L'ACQUA, stilata dell'Abrotano applicata al pettignone prouoca i mestru, & dissecca gli humori putridi della Matrice, disponendola alla concettione. Prouoca le secondine, & caua fuori la creatura morta. Ammazza i vermi, rompe la pietra, & ferma il sangue, & mitiga i dolori dell'orecchie.





# DEL DV RANTE.

## ABROTANO FEMINA.



Omnia que ABROTANVM mas prestat, FOEMINA prestat.

NOMI. Lat. *Abrotonum femina*. Ital. *Abrotono femina, herba camforata, santolina, cipressina.*

FORMA. E' folta de Rami, ha frondi biancheg-  
gianti, i fiori aurei, & ritondia modo di corimbi. &  
fiorisce la state.

QUALITA', & VIRTU' Hale medefime qua-  
lità, & virtù, che l'Abrotano mafchio.

A certi guſci come capi di papaueri. Ha la radice longa cō molte radicette attorno.

LOCO. Nafce ne i campi, & ſpontaneamente ne gli hori.

QUALITA', & VIRTU'. Di dentro. Il ſeme be-  
uuto al peſo d'vna drāma e meza con vino, caccia ſuo-  
rite pietre, & le renelle. Prouocal'vrina, & mitiga la  
difficultà, & i dolori che per ciò ſopragiongono.

L'ACQUA che da tutta la pianta ſi deſtilla fa gli ef-  
fetti medefimi.

## ACACIA.



B

*Ambuſtis prodeſt, oculisq; ACACIA, ſacroq;  
Igni, tum ſiſlit menſes, aluumq; fluentem,  
Serpenteis morbos sanat, tingitq; capillum,  
Hec eadem ſtringit, ſpiſſat, vulnamq; reponit;  
Puſtulaq; huic etiam, pterigia, permio cedunt.*

NOMI. Gre. *ἀκασία*. Lat. *Acacia*. Ital. *Acacia*.  
Arab. *Achachie*.

SPETIE. E' l'acacia di due ſpecie, cioè maggiore,  
& minore.

FORMA. Nafce à guiſa di ſpina fruticoſa non s'in-  
alzando: Ha il fior bianco & il ſeme come il lupino ne  
i baccelli, dal quale ſi ſpreme il ſucco, & ſeccaſi a l'om-  
bra, & chiamati col medefimo nome della pianta.

LOCO. Nafce l'Acacia principalmente in Egit-  
to.

QUALITA'. Il ſucco della maggiore condensa-  
to è medicamento frigido nel ſecondo grado il lauato;  
& il non lauato è frigido nel primo & ſecco nel terzo  
grado.

VIRTU' Di dentro. Beuuto il ſucco, & meſſo ne  
i chriſtieri ferma i fluſſi delle Donne, rimette la madri-  
ce diſlocata, & riſtagna i fluſſi del corpo: A i fluſſi del  
ventre ſi dà con acqua roſa poluerizata l'Acacia, l'Hipo-  
quiſtide, & pietra ematite ana ſcropo. vno. Di fuori.

Il ſucco è vtile a i medicamenti de gli occhi, i quali ri-  
duce, ſe eſcono del luogo loro, vale al foco ſacro, all'vl-  
cere ſerpiginofe alli pterigij delle dita, & all'ulcere del-  
la bocca: ſa netri i capelli: fomentandoſi con la decoction

A 2 di tutta

## ABV TILLO.



Frangit ABVTILLVM venum, trahit atque lapillos,  
vrimamq; ciet, mulcet renumq; dolores.

NOMI Lat. *Abutilum, althæa altera*. Ital. *Mal-  
nauiſco baſtardo*.

FORMA. Hale foglie di zucca, ma minuti, liſce,  
& d'vna ſottiliſſima lanugine ricouerte; fa il fuſto alto  
vn gombito, & mezo, & qualche volta più. I fiori aurei  
per tutto il fuſto, da quali nafce il ſeme neto dentro a

C

D



di tutta la pianta le giunture smosse si riducono al luogo loro: La sua gomma non è la gomma arabica, che questa non è altro che vn misculio di più gomme d'alberi; che per non poterli portar l'Acacia è da pensare, che non si ci porti ancora la sua gomma, laquale ha virtù di riempire & riserrare i pori della carne, & impiestrata con oua non lascia far le vesciche alle cotture del fuoco, & sana le speronaglie. Al vomito colerico si prende acacia, gomma arabica, & draganti con chiara d'ouo, si fa nella padella frittata, che si mangia, & s'applica allo stomaco; Al flusso de i mestruj, ò sangue di naso si fa fopposta con acacia, & succo di poligono, e qualche volta bisogna agiongervui del gesso. Fassi dell'acacia anche impiastro per il vomito, & per il flusso del ventre con olio rosato, chiara d'ouo, acacia, mastice, & sangue di drago. Il sumacco è miglior succedaneo dell'acacia, che non è il succo de pruni saluaticchi.



## ACANTHIO.



*Mollis Opisthoni folio, & radice vigorem  
Si pressum, ac potum patientis ACANTHIVM habebis.*

NOMI. Grec. ἀκάνθιον. Lat. *Acanthium*. Ital. *Acanthio*.

FORMA. Ha le foglie simili alla spina bianca, che stropicciate rendono odore di faue, spinose nell'estremità loro, coperte d'vna lanugine simile alle tele de Ragni, della quale colta, & filata se ne tessono le tele, simili a quelle della seta.

LOCO Nasce ne i monti, & luoghi inculti.

QUALITÀ. Le foglie, & le radici han virtù di riscaldare.

VIRTU'. Le frondi, & le radici si beuono vtilmente in quella spetie di spasimo, che si chiama Opistotono.

*Radice exicat, simul atque incidit ACANTHVS  
Digerit at folijs; luxatisq; artubus, atque  
Subuenit exustis igni; tum suppressit aluum,  
Ac siflit, lotiumq; ciet; taboq; medetur  
Affectis, ruptisq; simul, vulsisq; medela est.*

NOMI. Gre. ἀκάνθος. Lat. *Acanthus*. Ital. *Acantho*, & *branca orsina* & *berba marmoraria*. Ted. *Vuelch* *Baren clau*. Spag. *Hyerna gigante*, & *branca orsina*. Fran. *Branze vrs*.

SPETIE. E' di due specie, cioè domestico, & siluestre, & vno crespo, & spatso, e l'altro liscio.

FORMA. Ha le frondi più larghe, & più lunghe della lattuga intagliate come quelle della ruchetta, nereggianti, lisce, & grasse; Produce il fusto lungo duo gombiti, grosso vn dito, liscio, vestito per intervalli fino alla cima da picciole frondi, lunghette, concaue, spinose, & dal quale esce il fior bianco; Produce il seme lunghetto, & luteo. Il capo del fusto ha figura de Tifso, sono le sue radici molte, verdi, viscofe, lunghe, & toffegianti.

LOCO. Nasce in luoghi humidi, & sassosi, & ritrouafene ne gli horti.

QUALITÀ. E' calido & humido nel secondo grado, le foglie han mediocre virtù digestiua; Ma la sua radice è disseccatiua, incisua, & estenuatiua, & composta di parti sottili. Le foglie son mollificatiue, maturatiue, & lenitiue.

VIRTU'. Di dentro. Le radici beuute prouocan l'vrina, ma ristagnano il corpo; & sono grandemente vtili a Tifsi, a rotti, & a spatmati; vagliono al flusso del sangue, quando vien da corruttion di qualche vena.

VIRTU'. Di fuori. Le radici sono conuenevoli alle membra smosse, alle cotture del fuoco, & alle podagre calde: le foglie contuse, & applicate, giouano a gli ardori, & alle scorticature, & si mettono vtilmente ne gli impiastri per maturar i tinconi. Fassi dell' Acantho vn saluifero vnguento per la Milza: macerando le frondi in olio de cappari con citrach, scorze di tamarice, & aggiungendo poi alla colatura cera quanto basta.

L'ACQVA stillata da tutta la pianta vale alle cose predette.



## DEL DV RANTE:

5

### ACETOSA MAGGIORE.



**A** ma beuto di questo seme, & sia poscia trafitto da gli scorpioni, non ne sentirà nocamento alcuno: Et ciò fa non solo il seme, ma tutta la pianta ancora; la qual preserva dalla peste; La radice beuta con vino, o fattone decoctione vale à quei ch'hanno sparso il fiele, caccia fuor le renelle, & prouoca i mestru. Il fior dell'acetosa beuto con vino & acqua vale all'itteritia nera, & à l'ulcere degli intestini. Il suo succo apre l'oppilation delle viscere, & vale nelle febri coleriche, & fa sene siropo per la rognia, ag ziontoni succo di fumo terra, & zuccharo. *Di fuori.* Cotta in aceto sana la Rogna, & le scorticature dell'vgne lauandosi, & cotta con vino è uile impiastro all'Insipetigini, & alle scrofole, alle quali conferisce ancora sospesa al collo. Vale alle posteme, che sono sotto l'orecchie, facendo gargaritio con vino, & succo d'acetosa. L'Herba pestata con l'assogna inuolta con le foglie di cauoli, & scaldata sotto la cenere, & cō vn panno applicata à i tinconi, li matura. L'ACQUA vale à tutte le cose predette, & preserua dalla peste, & è cordiale.

*Digerit* OXALIS, siccatur, refrigeratur, aufert  
 Tedia ventriculi, constringit, morsusq; membra  
 Adiuuat; abstergit: tum discutit, excitat inde  
 Vota cibi; bilem exuperat, dentumq; dolores  
 Mitigat, atque sitim extinguit, nutritq; parumper;  
 Vtilis estq; chymi; stomachumq; exasperat, iclus  
 Atq; venenatos, dederit quos scorpions, aufert;  
 Pruritus sedat; vesicæ deinde lapillos  
 Comminuit, stomachi fastidia, nauseaq; illi  
 Cedunt; & morbum, cui nomen regius, aufert:  
 Præstat ad affectus cordis, putridisq; resistit.  
 Hæc aluum folio emollit, sed semine sistit,  
 Lubrica si fuerit, cohibetq;, & vermibus est mors:  
 Discutit & strumas, eadem pestiq; resistit.

**NOMI** Gre. ὄξαλις; Lat. Acidula; & acetosa;  
 Ital. Acetosa; Ted. Sauer ampffer: Spa. Azederilla;  
 Azedras; Franz. Azeille: vinette, o saliette.

**SPECIE.** El' Acetosa di tre sorti, maggiore, minore, & laterza con foglie bertine detta tuberosa.

**FORMA.** La maggiore ha le frondi tanto simili a quelle del lapatio, che tal' hora inganna l'occhio, ma minori, non così liscie, & vn poco più anguste, & sagittali nel nascer loro, al gusto acetose; ha la radice con molte radicette attorno; ma non è gialla come quella del lapatio. Ha il seme rosso di colore, & acuto di sapore, il qual nasce nella cima del fusto, & de suoi ramuscelli.

**LOCO.** Nasce spontaneamente ne i prati, & seminafi per tutti i giardini.

**QUALITA'.** E frigida, & secca nel secondo grado, digerisce, apre, & incide: Ma il seme è frigido nel primo, & secco nel secondo grado.

**VIRTU'.** Di dentro. L'Herba è molto gioueuole nelle febri coleriche, & pestilenti, & vale assai nelle passioni del cuore: Estingue la sete, resiste alla putredine, ammazza i vermini, eccita l'appetito; il seme & il decocto della pianta ferma i flussi del corpo: gioua alla disenteria, à i flussi stomachali, à i fastidij dello stomacho, & a i mors di scorpioni: Anzi s'alcuno hauerà pri-

### ACETOSA MINORE.



**Digerit** OXALIS MINOR, inciditq; perinde ac Altera, tum siccatur, pariter refrigeratur, ijdem Viribus & pollet, queis maior, & omnia belle Præstat, vt illa, nihil peragens infirmius vnquam.

**NOMI.** Gre. ὄξαλις μινωρη; Lat. Acetosa minor.  
 Ital. Acetosella, poscola forticella.

**FORMA.** Fa le frondi sagittali, tenere, lucide, rosfegianti, & piene d'humore, & assai al gusto più acetose di quelle della maggiore. Il seme è il simile in ambedue eccetto, che di questa è alquanto più minuto.

**LOCO.** Nasce in luoghi inculti, & per le vigne.  
**QUALITA'.** E frigida, & secca come l'altra, & hà virtù digestiua, & incisua.

**VIRTU'.** Non ha virtù minori dell'altra, & può gagliardamente tutto quel, che l'altra puote, & così la terza acetosa ancora.



ACHILLEA.

A

ACONITO.



Sistit ACHILLEAE vis aluum, sanguinis atque  
Profluvium, nimios & menses supprimit, inde  
Ad dyssenteriam bibitur, suspiria itemque  
Stranguriam; datur & deiectis; utilis atque est  
Vulneribus; valet ac dentum lenire dolores.

NOMI. Gre. ἀχιλλεα. Lat. Achillea. Ital. Achillea.  
Arab. Egilos.

FORMA. Produce i fusti lunghi d'vna spanna,  
quasi di figura simile à fusti, circondati da minute frondi,  
intagliate minutissimamente per trauerso, come il  
coriandro di color rossigno, lento, di molto medicina-  
le, & non ingrato odore; produce nelle sommità vn'om-  
brella ritonda, di bianchi, di porporei, & aurei  
fiori.

LOCO. Nasce in terreni grassi, & fruttiferi.

QUALITA. E delle qualità della siderite, ma vn  
poco più astrettina.

VIRTU Di dentro. Beuesi il succo dell'Achillea  
decotta per la dissenteria, & con aceto si beue alla dif-  
ficultà d'urina, & à i sospiri, & ferma il flusso del  
ventre. Beuto il seme al peso d'vna dramma con  
tre grani di zaffatano in vino bianco tepido gioua all'  
opilation del fegato, & al trabocco del fiele: ma biso-  
gna far poi sudar l'infermo.

VIRTU Di fuori. Teita la sua chioma & empia-  
strata salda le ferite fresche, & l'assicura dall'infiamma-  
gioni: ristagna i flussi del sangue, & parimente de i  
mestruu applicata di sotto con lana. Et imperò le don-  
ne che pauscono il flusso della Madrice, leggono nella  
sua decottione, ò nella sua ACQUA che fa i mede-  
simi effetti.



Est ACONITVM oculis agris satis apta medela,  
Appositoque eibis perit omnis bestia; porcos  
Panterasque luposque necat, tum scorpium illo  
Torpescit tactus, torpore sed excitat illum  
Ellebori radix.

NOMI. Gre. ἀκόνιτιον. Lat. Aconitum. Ital. Aconito pardalianche, luparia.

SPECIE. Se ne troua di quattro forti; il primo è  
di Dioscoride, il secondo di Plinio, il terzo di Theofra-  
sto, & il quarto che con grande errore si tiene, & vsasi  
nelle spiziarie per doronico, il quale con molti altri si-  
mili errori io leuui da tutto lo stato ecclesiastico, essen-  
do viceprothomedico generale molti anni sono.

FORMA. Produce tre ò quattro frondi simili à  
quelle del pan porcino, ò del cocomero, ma maggio-  
ri, & pelosette: il fusto è alto vna spanna, ha fiori di  
Chrisanthemo, ma più piccioli: Ha la radice simile  
alla coda d'vn scorpione, ma splendente come Alaba-  
stro.

LOCO. Nasce nelle nude, & alte cime de' monti  
solo in luoghi ombrosi.

QUALITA. E' velenoso, & la sua radice è atta à  
putrefare, & corrodere, onde è totalmente mortifi-  
fero.

VIRTU Di dentro. E' velenosissimo veleno, am-  
mazza gli huomini, se non ritroua in essi altro vele-  
no, che ritrouandouli combattono duo veleni insie-  
me, & s'ammazzano, & l'huomo campa. Ammazza  
le pantere, i porci, i lupi (onde è detta luparia) & tutte  
l'altre fiere mescolato con la carne cruda.

VIRTU Di fuori. Tocchi con queste radici gli  
scorpioni diuentano stupidi. Ma tocchi poi con la  
radice dell' elleboro subito si risentono: si mette ne i medi-  
camenti de gli occhi per leuarne i dolori, & vtile anco-  
ra à putrefare, & à colliquare la carne superflua fuor  
del corpo, & intorno al sedere. Le foglie & il seme  
purgano l'immonditie della testa, ammazando i pi-  
docchi, e' l' medesimo fa la radice cotta in acqua ò in  
liscia.





DEL DVRANTE.

7

A C O R O .

A

A C O R O F A L S O .



B

Conuulsi s ACORVM prodest, mi nuitque lienes,  
Morsaque Membra iuuat, lotium cit, menstrua pellit;  
Calfacit, & siccac, aperitque, incidit, & acris  
Est, & odora simul Radix, ducitque secundas;  
Subuenit & iecori, tollit laterisque dolores;  
Pectoribus prodest, lotium simul adiuuat ipsum  
Destillans; tussim sanat; demum halitus oris  
Commendatur eo; retinetur apacula, & illuc  
Agmina deducit, folium, radixque ligata  
Aluco si fuerit.

N O M I. Gre. *ἀκόρον*. Lat. *Acorum*. Arab. *vagè*. Ital. *Acoro*, herba *uenerca*, & *falsamente calamo aromatico*.  
Ted. *Kalmus*. Boen. *prust Vuorec*; Pol. *Tatarskie, Ziele*.

F O R M A. Ha le foglie simili à l'iride, ma alquanto più strette; le sue radici non sono dissimili da quelle dell'iride; sono intricate, non profonde in terra, non dritte ma scontorte, nodose, di color bianchiccio, con molti capillamenti nell'ultimo della radice.

L O C O. Nasce in Cholchide in Galatia, & in Pöto.

Q U A L I T A. La radice è calda, & secca nel terzo grado, incide, apre, prouoca, & è acuta, amara, & di non ingrato odore.

V I R T U. Di dentro. La sua decoction beuuta prouoca l'vrina, conferisce a i dolori del petto, & del tegato, gioua à gli spasmati, & a i rotti; sminuisce la milza, aiuta nella difficoltà dell'vrina, & alle mortificature de i terpeni, & sana tutti i difetti della vessica. Beuesi il suo succo contra gli animali uenerosi, per le cataratte, & caliginini de gli occhi: la Radice mettesi vtilmente ne gli antidoti, & gioua ai precipitati, & à quelli, c'hanno i membri smossi beuuta con acqua melata; & vale à i vitij interni delle Donne. Di fuori. Sedendo le Donne nella sua decoctione, confertisce al mal di Madre: il succo messo ne gli occhi affotiglia, & absterge i fiocchi de gli occhi; la Radice cotta nel vino trita, & applicata, risolue i tumori de i testicoli: & fatto fomento con la sua decoctione risolue, & mollifica ogni durezza. A far che gli Api non fuggano, & non si partan dal luoco loro, ma vitino de gli altri, si leghi l'acoro al copello. Dicono che chi porterà adosso l'Acoro non farà da flusso di sangue, ò da spasimo molestato.

FALSI ACORI radix siccac, tenuatque, parumque  
Calfacit, affectus neruorum pollet ad omnes,  
Et cerebri; ac tandem corroborat, atque resoluit.

N O M I. Gre. *ἰσίδιον*. Lat. *Acorum falsum*. Ital. *Giglio giallo*, *acoro falso*. Ted. *Geellien*. Franz. *Flambe de riuieres*. Boem. *Rosateczluti* *Spalesni*. Polon. *Miezi Konne Korzenie*.

F O R M A. Produce le foglie simili all'iride, & così la radice. Fa il fiore ancor simile, ma di color giallo, & senza odore. la radice è rossigna, & le foglie son più anguste.

L O C O. Nasce ne i paludi abundantissimamente, & & in altri luoghi acquatrinii.

Q U A L I T A. La radice dissecca, ma poco riscalda, affotiglia, corrobora, & è frigida, & costrettiua.

V I R T U. Di dentro. Vale la radice per sua propria natura a tutte l'indisposizioni del cernello beuuta. Costringe l'vrina, & i mestrua, & ferma i flussi del sangue.

V I R T U. Di fuori. Chi porterà à dosso questa radice, non patirà flusso di sangue.

A C V T A S P I N A .



OXIACANTHA iuuat luxatos, atque tumores;  
Et Dyssen



Et Dyſſentericis prodeſt; & Corpore fixa  
Elicir, aluumque a tque vndantia menſtrua ſiſtit,  
Et ſumpta illius radix committit abortum.  
Nucleus attritus, potuſque è renibus efferit,  
Et frangit lapides.

NOMI. Gre. *ὀφρανθρα*. Lat. *Acuta ſpina*; Ital. *bagnia, acuta ſpina*; *Amperlo*; Ted. *agdorn*.

FORMA. E' vn arbore ſimile al peto ſaluatico, ma minore, & molto ſpinoſo: Produce il frutto pieno, fragile, & roſſeggiante della groſſezza di quel del mirto col nocciolo di dentro. Ha le foglie ſimili a quelle del peto ma piccioliſſime, & non ſon come quelle dell'azarolo, che quel c'ha queſte foglie è il neſpolo ſaluatico: ouero il ſorbo ſpinoſo, ha profunde radici. queſto mi fu moſtrato dall' Eccellentiſſimo ſignor Michiel Mercati ſimpliciſta di N.S. qui in Roma.

LOCO. Naſce nelle ſelue, & ne i boſchi, & nelle ſiepi.

QUALITA'. Il frutto è di parti ſottili, & alquanto inciuo, aſtringe, & corroborata.

VIRTU'. Di dentro. Il frutto mangiato, o beuuto riſtagna i fluſſi del corpo, & parimente quello delle donne. Inoccioli del frutto ridotti in poluere, & beuuti rompono, & cacciano fuor le pietre. Di fuori. La radice peſta & impiatratata catta fuor della carne le ſaette, & le spine; diceli battendoli con eſſa leggiermente tre volte il corpo alle Donne grauide, le fa ſcontiare, & parimente impiatratata ſu' l' ventre.

## ADIANTO.



ſiſtit ADIANTHVM ſtomachumq; aluumq; fluentē,  
Vrinamque ciet, frangit, pellitque lapillos,  
Diſcutit & ſtrumas, manantiaque vlcera, prodeſt  
Difficili vrina, ſuſſiſſis felle, lieni,  
Subducitque recens aluum, bilem ac pituitam  
Deicit, id pariter ſimul excrementaque crassa,  
Sanguis eo claret, purgatur ſamina partu;  
Continet & fluxos crines, obſtatque renenis.

A Et caput inde dolens ſedat; Menſeſque ſecundasque  
Exiſtat; aſthmaticoſque iuuat: galluſque, coturnique  
In bello audaces mixto hoc reddantur in eſcis.

NOMI. Gre. *Αδανθρον*; Lat. *Adiantum, Capillus veneris*, Arab. *Borſequaac*; Ted. *Frauen har*; Spag. *Culantrillo de pozzo*; Fran. *Capil venere*.

SPETIE. E' di due ſpetie, cioè bianco, & nero.

FORMA. Produce le frondi picciole ſimili a quelle del coriandro, & per intotno intragliate; ſono i gambocelli onde eſcono, neri, lucidi, ſottili; & alti vn palmo; è la radice inutile, non produce fuſto ne fiore; & queſto è il nero, ciò è il noſtro vituale, il bianco poi è la paronichia.

LOCO. Naſce in luoghi ombroſi, & paluſtri, nelle mura oue trapella l'acqua, & parimente nelle tombe de i ſoni.

QUALITA'. E' tra il caldo, el freddo mediocre, ma diſecca però, riſolue, apre, & digerisce, & qualche poco aſtringe, maſſime il ſecco.

VIRTU'. Di dentro. L'Adianto decocto in vino, o in acqua melata, & beuuto per alquanti giorni apre l'oppilationi del ſegato, gioua alli ſtreti di petto, a color che malageuolmente reſpirano, al trabocco del ſiele, a i deſeui del polmone, & della milza; & alla difficulta d'vrina; caccia fuor la malinconia per vrina, rompe le pietre, riſtagna il corpo, & conferisce a i morſi delle ſerpi, & alle medefime coſe vale ancora la ſua poluere, la ſua conſettione, & il ſuo ſitoppo, riſtagna i fluſſi & lo ſputo del ſangue, tempera l'ardor del ſegato, & prouoca i Meſtrui, & le ſecondine. Il freſco ſolue il ventre, & leggiermente purga la collera, & la ſtemma: ſana l'inſiſtatione delle coſte macerato in acqua d'ap- pio, o di cicoria, o in brodo di ceci, o beuuto con la ſua dicottione con zuccaro: & tutte queſte coſe fa per la mediocre ſua calidità, per la ſua frigidità poi che poſſiede, riſrefca, & aſtringe, onde ferma i fluſſi, & corrobora lo ſtomacho. L'ACQUA diſtillata dall'adianto vale alle coſe predette. Fa l'adianto oltre a ciò più ardiſti alla battaglia i galli, & le coturnici, quando ſi ne ſcola loro nel cibo.

VIRTU'. Di fuori. S'impiaſtra l'herba a i morſi velenoſi, fa rinacer i capelli: riſolue le ſerofole, & fatta bollir nella liſcia mondifica la farfarella, & l'ulcere della teſta, & la tigna: fattane ontion con laudano, hiſſopo, olio mirtino, olio de gigli & vino, prohibiſce il caſcar de i capelli: fa il medefimo la decoction fatta nella liſcia, & nel vino. L'ACQUA dell'adianto gioua alla pelarella, alla tigna, & alla roſſezza della faccia, faccendone fomento.





AGALOCOCCO,

A

AGARICO.



B



*Ventriculum infirmū confirmat AGALLOCHVS, atque  
Roborat interna, & iucundum spirat odorem,  
Et sistit ventrem, stomachum quoque mulcet ab aestu;  
Insarcti & iccoris vitia expedit: oris odorem  
Commendat; laterisq; iuuat, iccorisq; dolores,  
Torminaq; & confert intra gerat vlcera si quis  
Viscera, tum siccat, & calfacit ordine bino.*

NOMI. Greci, ἀγάλλοχον. Lat. Agallochum, Ital. Legno aloe. Arab. Goud Agaloia. Spag. Lin aloe.

FORMA. E' vn legno simile a quello della Thuia, di stinamente punteggiato, & odorato.

Loco. Nasce in Calcut, & in Alessandria, & nell'Isola Taprobana.

QUALITA'. Scalda, & dissecca nel secondo grado, è odorifero, & s'vsa ne i profumi, al gusto costrettissimo, con alquanto d'amaritudine.

VIRTU' Di dentro. Beuutoe vna dramma con brodo conforta lo stomacho desiccando la sua humidità souerchia, & mitigando il suo ardore. Fortifica tutte le viscere, gioua ai difetti del fegato, & ai difetti del cuore, a l'ulcere de gli intestini, & alla disenteria beuuto con acqua. Vale ne i dolori laterali, del fegato, & del ventre, & ferma i mestruu bianchi delle donne.

VIRTU' Di fuori. Sene fa profumo nell'accesion delle febril sincopali in questo modo. Prendi di legno aloe, di storace calamita, calamento, gatofani ana dramme tre. Scorze di cedro secche once meza, incenso mastice ana oncia vna; fa poluere sottilissimamente, & vsa. Il legno aloe masticato fa buon fiato, & conforta il ceruello, & così lauandosi la bocca con la sua decottione. A l'perso in poluere per il corpo proibisce il sudore. Falsificasi l'Agalocco col legno dell'oliva, infuso in qualche acqua odorata, & poi vnto con olio odorifero, o col legno dell'aspalatho.

Cit Lotium & menses GARICVM; confertq; lieni,  
Purgat idem; iccori, & suffusis felle medetur;  
Vrinaq; vias laxat; suspiria tollit.  
Ruellusq; ac vomitus, aduersaturq; venenis;  
Tabida membra iuuat, pallentibus inde colorem  
Restituit, purgat, coxendicis atque dolores  
Sedat, & articulos iuuat hoc & viscera cuncta;  
Sanat Epilepsim, sistit quoque sputa cruenta,  
Mundificat pectus, pulmonem, ventriculumq;  
Et iecur, & splenem, & renes, vterumq; trahitq;  
Materias ex articulis, hinc dicitur ipsum  
Esse domus omnis merito Medicina salubris.

NOMI. Greci, ἀγάριον. Lat. Agaricum. Ital. Agarico, & fongo di larice. Arab. Gariain, Ted. Dauunen schuam, Spag. Agarico, Franz. Agarich.

SPETIE. Ritrouasene di due spetie, maschio & femina, nero & bianco.

FORMA. E' l'Agarico vn fongo, che nasce in su il larice, precede di bontà la femina che è il bianco, c'ha dentro di se le vene dritte: il maschio, ch'è il nero è tutto inuolto in se stesso, ritondo, & serrato: A mbeduo al primo gusto son dolci & poi amari.

Loco. Nasce nelle Montagne di tutto il Trentino, sù ne i larici.

QUALITA'. E' composto di sostanza aerea, & terrea assottigliata però da calidità. E' nell'Agarico pochissima sostanza aquea, & per questo ha egli virtù calida, digestua, incisua, & aperitiua di tutte le viscere: Il buono è il bianco, leggiere, raro, & frangibile.

VIRTU' Di dentro. Vale quasi a tutte l'indisposizioni de i membri, causate da vitiosi humori, & dalli a ciascuno in vino, o in acqua melata secondo la varietà de i mali, dell'età, & delle forze: onde è chiamato medicamento della famiglia: Ma dalli corretto con gengero, & oximele, & chiamasi agarico trociscato: Ma bisogna trociscarlo all'ora, che si vuole vsare. Falsente compositione pigliando d'Agarico troc. dram. due. Trocisci alaandal. Mastice ana dram. meza, di zaffarano scrop. vno, d'Aloe patico onc. vna con vino si fa massa, & dassene da vno scropolo fino a duo. Confetiscono queste pillole (prese all'alba, & subito presoci sopra





sopra vn bicchier di brodo yal male del fegato, del cerebro, del polmone, & della milza: Giouano a gli hydrofici, a gli itterici, a quei che patiscono dolori colici, & difficoltà d'vrinare, alle donne pallide, alle quali sono i mestrui ritenuti, a podagrici, & a gli artetici. Queste pillole euacuano gli humori vitiosi, da i quali si cagionano le feбри putride, & l'Agarico per se caccia fuori del corpo i vermi, & altre cose nociue prese per bocca. *Di fuori.* Si mette a bollir nella liscia con herbe capitali per confortar il cerebro, fermar il catarro, mondificar la testa, corroborar la memoria, e sanar la vertigine.



## A G L I O.



*ALLIA* calfaciunt, siccantq̄, venenaq̄, vincunt  
 Visum hebetant, eademq̄, solent tum ladere cruda  
 Ventriculum; Lotiumq̄, trahunt, mensesque, secundasq̄;  
 Humores crassos tenuant, lentosque, vetuste  
 Sunt tussi auxilio; praeseruant peste, dolores  
 Persanant dentum, si stent intra ora recentia.  
 Allium Alopecias replet, coliq̄, dolores.  
 Hydropicosq̄, iuuat; coitus & vota ministrat;  
 Vermiculos, lendesq̄, necat, vocem expedit, ipsi  
 Splendorem reddens; serpentum deinde medetur  
 Ictibus impositum, liuentibus atque colorem  
 Restituit, delet tum sugillata; leuatq̄,  
 Id renum vitia, tineas & ventris id aufert;  
 Concoquit; obsonium plebiq̄, videtur honestum;  
 Dicitur iccirco Theriaca id rustica, acutus  
 Est cibus, atque malum succum gerit, atque ministrat.  
 Gustantemque ferunt illud serpentis ab ictu  
 Nil noxae attrahere, nihil ex haustuque veneni.

NOMI Gre. *ονόκοδον*. Lat. *Allium*. Ital. *Aglio*,  
 & *cio*. Ted. *Knoblauch*. Spag. *Ayos*. Fran. *Ail* & *aux*.  
 SPECIE. E' l'Aglio di due specie, cioè domestico,

A & saluatico, & di questo nelson di molte sorti.

FORMA. Il domestico ha le foglie simili a quella del porro, ma minori, col fusto lungo, col capo bulboso, con molti spicchi, di sapore acre: ma non dispiaceuole al gusto; il saluatico ha il capo senza spicchi, ma minore, con foglie più strette; con fusto sottile, in cima del quale esce il fiore, che nel rosso porporeggia; dal qual procede poi il seme nero. Se l'aglio si pianterà, & si cauerà stando la luna sotterra, non hauerà il suo odore, & sapore fastidioso. E' gran discordia tra l'aglio, & la Calamita, di modo che stropicciata con esso, non solo non tira a se il ferro, ma lo scaccia lontano.

LOCO. Il domestico si pianta ne gli horti, il saluatico nasce per se stesso ne i colli, & ne i monti.

B TEMPO. Piantasi auanti il solsticio: è poco da poi diuiso in spicchi; Diuenta più dolce, se nel piantarlo, se li mette attorno de i noccioli dell'oliva, o piantandolo acciaccato.

QUALITA'. E' caldo, & secco nel quarto grado: è acuto, & ha facultà mordicativa, digestiua, & aperitiua, & incisiva. Tengono alcuni che l'aglio sia frigidò, & caldo, & per questo i contadini guidati dall'esperienza ne mangiano l'inuerno, & la state; Ma s'ingannano, perche se bene è utile la state, & l'inuerno, questo procede, perche il suo calore l'inuerno fa resistenza al freddo dell'aria; & la state proibisce, ch'el calor dell'aria non dissolua il calor dello stomacho: & è bene d'vsarlo per condimento de i cibi. Ma se ne guardino quei che han la testa debole, che fa dolor di testa, e stimula venere.

C VIRTU' Di dentro. L'Aglio mangiato ne i cibi è rimedio a tutti i veleni, è vtila i metitori & alli altri, che beuono acque grosse, & molli, & putride al tempo della state; caccia fuor del corpo i vermini larghi, prouoca l'orina, & gioua al morso delle vipere, più che ogn'altra cosa, pigliandosi trito con vino, & applicato ai morsi de gli animali rabbiosi è presentaneo rimedio. E' vtila alli hidropici, alla tosse antica, & fa buona voce: beuuto con decoction d'origano ammazza i pidocchi, & le lendini, & beuuto con hisloppo prouoca l'vrina: con l'uso dell'Aglio si scacciano le serpi, che sono entrate per bocca nel corpo di quei che dormono. Et i vasi che son d'attorno stropicciati con l'aglio, sono dai serpenti securi. Mangiato l'aglio & applicato scaccia fuori le sanguisughe applicate alla gola. L'aglio oltre a ciò ripara al nocumento, che può dar la mutatione dell'acque, della terra, & dell'aria: darsi con gran giouameto a i pazzi crudi, & alli fernetici lessò: Nuoce alla vista vsandolo troppo spesso: còurba il corpo, & lo stomacho, caccia la ventosità. Leuasi la puzza a chi mangia l'aglio, mangiando da poi faue crude, apio verde, & foglie di ruta fresche. *Di fuori.* Il succo dell'aglio vnto mondifica la pelle, & sana la rogna, la lepra, & la tigna, ilche fa efficacissimamente abbrugiato sotto la cenere. Il profumo dell'aglio prouoca i mestrui, & gioua molto alle infermità delle bestie. Applicato gioua a i morsi de gli animali velenosi. Preserua dalla peste, & fattone empiaffro, rompe la postema pestifera: si come a pieno ho detto nel mio trattato della peste. Onde l'aglio è meritamente chiamaco la Teriaca de i contadini.



AGLIO ORSINO.



Asi VRSINA queunt eadem, que cetera possunt  
ALLIA, quacunque ex genere hoc agrestia sunt.

NOMI. Lat. *Allium ursinum*. Ital. *Aglio de gli Orsi*.  
Ted. *Berr*, & *ethundis*, *Knoblauch*.

FORMA. Ha le foglie larghe della grandezza di quelle della piantagine minore con fusti angolosi in cima de i quali sono i fiori porporci à guisa d'ombrella: ha la radice bulbosa con molti spicchi come quelli del giglio bianco.

LOCO. Nasce ne i colli, & nelle selue, & ritrouasene alcuna volta tra le biade.

QUALITA', & VIRTU'. Crede si c'habbia tutte quelle facultà, che s'assegnano à gli altri Agli saluaticchi.

A NOMI. Lat. *Allium serpentinum*, *Allium anguinum*.  
Ital. *Aglio serpentino*, *Aglio saluatico*.

FORMA. Produce le foglie simili al lilio conualio, asperse di macchie nere, & così il fusto come quel della Dragontea: & di qui hà preso il nome; Ha il capo lungo, la radice bulbosa, con inuogli come quella, del zafferano, con molte radicette, con odore, & sapore d'Aglio volgare.

LOCO. Nasce ne i monti eccelsi, come è il nostro di Serrafanta.

QUALITA' & VIRTU'. Riscalda, & secca come gli altri Agli saluaticchi: & è a quelli in tutte le qualità, & virtù simile.

AGNO CASTO.



Vbera lacte replet VITEX, & morsibus ic̄tos  
Adiuuat, & castos homines facit; inde lienes  
Hydropicosq; iuuat, genituram exoluit; & inde  
Durtias testum emollit, pellitq; venena;  
Et facit ad sedis Rimas, & menstrua ducit;  
Tum tentatq; caput, luxatis atq; medetur,  
Vulneribusq; leuant caput illita semina, si quid  
Forte dolet; vitium de naturalibus arcet.  
Famineis; virgaq; eius si quando viator  
Nitatur, non lassus erit; nec corporis vllam  
Sentiet offensam partem intertrigine sua.

NOMI. Gre. *ἀγνος καστος*. Lat. *Vitex*, *salix americana*. Ital. *vitice*, *agnocasto*. Arab. *Famenchesi* Ted. *Schaffsmulle*. Spag. *Castiglio casto*. Fran. *Castos*.

SPETIE. Ritrouasene di due sorti, cioè maggiore, & minore, bianco & nero.

FORMA. Il maggiore cresce in arbore à modo di falice con frondi d'olivo, ma più tenere, con fiori, che nel bianco porporeggiano; & chiamasi il bianco. Il minore, ch'è il nero, non cresce à tanta grandezza, ma è più folto di rami, & più sarmentoso, con foglie più bianche, & lanuginose, coi fiori solamente porporei; Ha i rami lunghi & malageuoli da rompersi, & per esser così arrendeuoli si chiama ligos, cioè venco, il seme è race mollo.

Loco

AGLIO SERPENTINO.



ALLIA calfaciunt ANGVINA, perindeque siccant  
Ac Agrestia, cumq; illis per cuncta facultas  
Est istis eadem.



**L O C O.** Nasce in luoghi aspri, & inculti, & ne i tenai de i torrenti, & nelle rive de i fiumi.

**Q U A L I T A'.** Riscalda, & secca nel terzo grado, & di sottil sostanza, al gusto acre, & alstringente. Apre, risolue, mollifica; & per esser composto di parti sottili, fa doler la testa.

**V I R T V' Di dentro.** Il seme beuto al peso d'vna dramma con vino prouoca i mestruai dissolue la ventosità dello stomaco costringe il seme genitale, tanto mangiato crudo, quanto fritto, che così offende meno la testa: gioua ancora à i morsi de gli animali velenosi, & de i cani rabbiosi: Accresce il latte alle balie, & conferisce à quei che patiscono di milza, & di fegato, & à gli hidropici. Vlandolo troppo aggraua la testa, & prouoca il sonno.

**V I R T V' Di fuori.** Il succo delle foglie vale applicato a i morsi de i Ragni. Le foglie cotte con miele in vino, sanano facendone lauande l'ulcere della bocca, & delle gengiue. La decottione del seme, & delle foglie fatta in acqua vale sedendosi in essa alle creature del sedere, & alle infiammaggioni, & altri difetti de i luoghi naturali delle donne: fa gli huomini casti non solo pigliandolo di dentro, ma giacendosi sopra: & per questo in Athene ne i sacrificij de Cerere, le donne si faceano letto di tutta la pianta; & di qui ancora gli viene il nome di Agno; che altro non vuol dir che casto. Dicono che i viandanti portando in mano vn baston di Vitice, oltre che saran sicuri da lupi, non si straccheranno, ne si scotticheranno per il caminate in alcuna parte del corpo. Il seme dell' Agnocasto ha odor di vino, & come il vino offende la testa. Ma vnto leua il dolor del capo, & destilla si a i letargici, & farnetici in su'l capo con olio, & aceto. Le frondi impiastrate conferiscono alle podagre.

## A G R E S T O.



**O M P H A C I V M** sistit fluxus, & mitigat astum  
Lumina clara facit, astringit, siccatur, & vnam  
Tonsillasq; iuuat, atque auribus auxiliatur

**A** Hoc purulentis; vetera vlcera purgat, idemq;  
Ventriculo prodest, pesti pariterq; medetur.

**N O M I.** Greci, ὀμφάκιον. Lat. Omphacium. Ital. Agresto. Spag. Agraz. Franciolo Verus. Tedesco. Agrest.

**F O R M A.** L'Agresto è il succo dell'vua acerba, massime quello che si cava dal frutto di quella vite, che si chiama Agresto, che in vn medesimo tempo ha qualche volta il frutto maturo, acerbo, & in fiore.

**Q U A L I T A'.** Infrigidisce perfettamente, & astringe, è acido, & il più costrettiuo è quel della labrusca.

**V I R T V' Di dentro.** Non solo è buono per condimento de i cibi, ma per vso della medicina; percioche ristagna, & costringe; vale in tutti i morbi calidi con non poco giouamento; imperoche essendogli acido, infrigidisce perfettamente, & gioua vnicamente ne gli ardori quando si mette in su la bocca dello stomacho, e in su i fianchi: Mettesi ne i cristeri, che si fanno per la dissenteria, & per i flussi de i luoghi naturali delle donne. Beuesi per li spuri freschi del sangue, quantunque procedessero da qualche vena rotta, vlandolo però in poca quantità, & benissimo inacquato; percioche altrimenti molto abbruscia; & ciò s'intenda dell'Agresto de gli antichi, che auanti al nascer della Canicola spremevano, & condensauano al sole: Il nostro non condensiamo noi al Sole, ne al fuoco, ma lo lasciamo ne i bigonzi insieme con la vinaccia per più giorni, coperto con tela grossa, finche la vinaccia si solleui, & la feccia se ne vadi al fondo, & si chiarisca l'Agresto. Il fatto in questo modo si conserva chiaro, & incorrotto per tutto l'anno, senza metterci dentro punto di sale. Et di quel salato non si deue concedere a febricitanti, che li dissecca troppo, & accende la febre. Gioua l'Agresto allo stomacho rilassato, & che non può digerire; ristora le donne grauide, che patiscono tuenimenti, & dolori colici. E molto vtile ancora vlarlo al tempo delle viuande, & in tutti gli altri modi. A mitigar i caldi estiuu, & ad estinguer la sete se ne fa siropo.

**V I R T V' Di fuori.** Gioua vnicamente ne gli ardori quando si mette in su la bocca dello stomacho, in su i fianchi, o in qual si voglia altro luogo, oue sia bisogno d'infrigidire. Gioua meschiato con miele all'asprezza della gola, del gargattile, & della vgota, all'ulcere della bocca, & all'humidità delle gengiue, & all'orecchie, che menano marcia: vale parimente alle fistole, all'ulcere vecchie, & alle corrosiue; vale alla chiarezza, alle nuole, & scabrosità de gli occhi, & alla corrottione loro, & conferisce all'ulcere de gli angoli de gli occhi.

**A G R E S T O I N D I A N O**  
Leggi Mastuorzo.

Loco.



AGRETTO



*Calfacit, attenuat, siccatur NASTURTIVM & vrit.  
Prouocat, emundat, reserat, ceditque, resoluitque,  
Est stomacho aduersum, pariter conturbat & aluum.  
Excudit & ventris tineas, minuitq; lienem,  
Examinat partus, mulcet dentumq; dolores.  
Subducit bilem, serpentum obstatque venenis,  
Et capitis vitia expurgat, sic pellit & angues  
Suffitu; excacuitque animum, visumque; fluentes  
Et cohibet crines; coxendicis estq; iuuamen.*

**NOMI.** Greci. *καρδαμυον*. Lat. *Nasturtium*. Ital. *Nasturtio & Agretto*. Spag. *Malpica*. Arab. *Norf*. Ted. *Kressen*, & *Garten Kys*. Franz. *Cresso deiardi*, & *Nasitor*.

**FORMA.** E' vn herbeta, che produce minute, & intagliate frondi, & il gambo, quantunque sottile, alto vn piede e mezzo: Fa il fior bianco, & il seme rosso, oscuro, serrato in certi follicoli ritondi, & schiacciati, del tutto simili a quelli del *Thlaspi*.

**SPECIE.** Enne di nero, & di bianco, & nuouamente è venuto il *Nasturtio Indiano*, chiamato nel Perù *Maltruorzo*.

**LOCO.** Si semina per tutti gli horti, & s'vsa per condimento de cibi, & si mescola nell'insalate.

**QUALITA'.** Il seme caldo, & tecco nel quarto grado; & così l'herba secca: ma la verde, & la fresca, è in minor grado, onde si puote magnar nell'insalate.

**VIRTU'** Di dentro. Prouoca l'vrina, solue il ventre, & purga le reni, & la vescica: gioua all'opilation del fegato, & della milza: sana le ferite intrinseche: preso con olio caccia fuori il veleno: cotto con acqua melata, o vin melato mattina & sera purga gli humori viscosi, & vale alla tosse, & alla difficoltà del respirare: cotto cō late caprino mitiga i dolori del petto. Il succo tenuto in bocca caccia fuori i mali humori da i denti che dogliano. Di fuori. Il succo, & le foglie applicate peste leuan via tutte le macchie del corpo; sanan la rogna, mitigano i dolori sciatici, & de i lombi, risolue gli humori, caua fuori le spine, & saette: sana le vlcere che serpono: il seme masticato gioua alla paralisa della lingua, eccita lo starnuto, & risueglia i letargici. A cuiusc l'ani-

mo, & risueglia gli adormentati ingegni: il seme cotto in aceto, & applicato sana le ferofole. Mescolato con mele, & vnto sana la rogna.

AGRIFOGLIO  
Leggi Aquifoglio.

B

AGRIMONIA.  
Eupatorio.

A I V G A.



*Vtilis AIVGA est, dederit si scorpius iclus  
Aut serpens, iecori confert, ac tormina sedat  
Vescica arquato & morbo, hydropicisq; iuuamen;  
Cit lotium, purgat vulvas, vterosque: medetur  
Ischiadi, mollitq; aluum, partusq; peremptos  
Eicit, ac sanguis trahitur densatus, & ipsa  
Duritias tollit mammaram; vulnera tandem  
Conglutinat, cohibet serpentiaq; vlcera, prodest  
Remibus: antidotum est prestans, aconit aque vincit;  
Frigida ab articulis vitia, nervisque repellit;  
Et tremulis prodest membris, cit menstrua, ducit  
Et lotium. Ebrietas prohibetur, quando corona  
Ex ipsa capiti ciathos imponitur inter.*

**NOMI.** Greci. *καμηπιον*. Lat. *Aivga*, & *Camepitio*. Ital. *Camepitio*, & *Iua*. Spagn. *Pimilho*, & *Iua americana*. Fran. *Iue muscate*, & *arretique*. Ted. *Telenger*.

B FORMA.



**FORMA.** L'aiuga, è di più forti, la prima e vn'herba che va serpendo per terra ritortetta, le sue frondi sono simili al sempreuuo minore, ma pelose, più sottili, & intorno à i rami più folte, d'odor di pino: il fiore è sottile, aureo, ouer bianco, & le radici son simili a quelle della cichorea. La seconda produce i rami alti vn gombito, ritorti a modo d'vn'ancora, & sottili; la chioma è simile à l'altra, col fior bianco, il seme ha neto, & d'odor di pino. La terza, la quale è il maschio, ha le frondi picciole, bianche, & hirsute. Produce il fusto bianco, & ruuido, il fior rosso, & il seme appresso le concavità dell'ali: Respira ancora questa d'odor di pino. La radice dell'aiuga è villosa, di lunghezza d'vna spanna.

**Loco.** Nasce in terreni magri, & arenosi, & nei campi non coltiuati.

**QUALITÀ.** E al gusto amara, ma non però senza qualche parte d'acutezza, la qual vien però superata dall'amaritudine, onde perche è calida, & secca assottiglia, incide, mondifica, & asserge le viscere: ma riscalda nel secondo grado, & disecca nel terzo. & i fiori han le medesime facultà, che ha l'herba.

**VIRTU'** Di dentro. Le frondi beunte sette giorni nel vino medicano il trabocco del fiele, & beuuto in oximelle, ò acqua melata per quaranta giorni sanano le sciatiche: dannosi a i segatosi, alla retention dell'orina, a i difetti delle reni, & a i dolori delle budella. Dassi la sua decoctione per antidoto contra l'aconico, trita in poluere, & incorporata cò fichi secchi, & tolta in pillole mollica il corpo. La poluere di tutta la pianta presa ogni giorno per quaranta giorni continui al peso d'vna dramma con meza oncia di terebinto sana le sciatiche. La decoctione fatta nell'aceto caccia fuor del corpo le creature morte: & fatta nell'acqua vale à tutti i difetti del ceruello, & de i nerui, & parimente alle giunture, causati da humori flemmatici. Fassi de i fiori vna conserua con zucchero, la qual presa ogni sera nell'andar à letto al peso di due dramme guarisce i paralitici. Di fuori. Applicata di sotto con miele, purga la matrice, prouoca i mestruj, & fa orinate. Sana verde le ferite grandi, & l'ulcere putride: fattane vna corona, & messa in testa prohibisce l'imbriacarsi, & applicata verde risolve le durzze delle mammelle.

**A L A S C E.**

Leggi Thimo.

**A L B A T R O.**

Leggi Arbuto.

**A L B V C O.**

Hastula Regia.

**A L C E A.**



*Est Dysentericis radice ALCEAE iuuamen  
Conuulsis; celeriq; aluo, ruptisq; medetur;  
Et tremulis confert membris, Strumasq; resoluat  
illita.*

**NOMI.** Gre. *Αλκία*. Lat. *Alcea*. Ital. *Maluanisco*. *sal' r'ico*. Spag. *Malua Montesma*. Franz. *Bimaue*.

**FORMA.** E' spetie di malua saluatica, simile all'altre nel fiore, nel seme, & nei fusti alla malua domestica; ma sono le sue frondi più intagliate: Produce tre, ò quattro fusti vestiti di cortecchia come di canape. Il fiore è picciolo simile alle rose, le radici bianche, larghe, & sono cinque, ouer sei assai lunghe.

**Loco.** Nasce per le campagne in sù gli argini de i fossi, de i campi, & presso alle siepi, e strade.

**QUALITÀ.** Ha qualità emplastica, & disecca senza manifesta calidità ò frigidità.

**VIRTU'** Di dentro. Beuuta la radice nel vino, ò in acqua gioua alla dissenteria, alle rotture, à i flussi, & à gli spasmi. Di fuori. Sospesa la radice al collo mantiene, & augmenta l'acutezza della vista: vale a tutte l'inflammagioni del corpo. & risolve le posteme applicate ui sopra a modo d'empiaastro; & in somma conferisce a tutti quei mali, che conferisce la malua.

**ALCHACHENGIO**

Vesicaria Maggiore.



A L C H I M I L L A.



Hernia si pueros ledat, STELARIA prodest,  
Decoctionis eius insidet, que virgo videri  
vult mulier; prodest ruptis, & vulnera iungit;  
Contrahit, & mammas; sacundaq; femina ab ipsa  
Redditur; & sistit menses albedine canos.

N O M I. Lat. Stellaria, pes leonis, Alchimilla. Ital. Stellaria. Ted. Sinnaun. Franz. Pie de leon.

F O R M A. Le sue frondi si rassomigliano assai a quelle della malua, ma sono più dure, più neruose, & più crespe. & sono i suoi cantoni, che sono otto, assai più apparenti; & più dentati, di modo che quando le frondi son bene aperte si rassembrano ad vna stella. Il suo fusto cresce alto vna spanna, dal quale nascono assai ramuscelli, nelle cui sommità sono i fiori simili alle stelle, che fioriscono di colore, che nel verde gialleggia. La radice è grossa vn dito, lunga qualche volta più d'vn palmo.

L O C O. Nasce nei prati delle montagne il Maggio, & fiorisce il Giugno.

Q U A L I T A. Disicca nel secondo grado, & è astringente.

V I R T V' Di dentro. E' mirabile per saldare le ferite tanto interiori, quanto esteriori. Et però s'usa nelle beuande per le ferite cassali, & delle budelle, & parimente delle fistole. La poluere della secca sana le rotture intestinali de i fanciulli beuuta con l'acqua lambiccata della fresca, o con la decoction della secca. Dassi per venti giorni continui vn cucchiario per volta la poluere della secca in vino, o veramente in brodo con felice successo alle donne sterili, oue per lubricità d'humori non li rimanga il seme nella madrice.

V I R T V' Di fuori. Vale a tutte l'infiammagioni, & sana le ferite. L'ACQUA lambiccata restringe i mestru bianchi beuuta prima & poscia applicata alle parti di sotto; & costringe continuandola di tal sorte la natura alle donne, che quelle che son corrotte fa parere esser vergini, & massime quando seggono alcuni giorni nella sua decoctione. Bagnate le pezze di tela nella sua acqua, & applicate in su le mammelle, le fa

Aritirare in modo, che diventano ritonde, & dare: il che vien fatto con maggior efficacia aggiungendoui l'Hipocristide, rose secche, e quietetto, & alume: gli Alchimisti affermano con ostinata vanità, con quest'herba con gelarsi il Mercurio.



B



A L I S M A.



Aequoreum leporem prodest ALISMA, bibenti,  
Atque opio sumpto, nigra morsusq; rubeta,  
Torminibusque datur, dyssentericisq; medela;  
Convulsis prodest, vulua & cum strangulat; aluum  
Sistit, mensesq; inde tumores illita placat,  
Et pamos sanat, frangit Renumq; lapillos.

N O M I. Gr. Αλίσμα. Lat. Alisma, damasonium. Ital. Allsma.

F O R M A. Ha le frondi simili alla piantagine, ma più strette, & riualte verso terra: Il fusto semplice, & sottile, più alto d'vn gombito con alcuni capitelli, simili al Thirso. Produce i fiori sottili, che nel pallido

B 2 bian.



biancheggiano: Le radici simili all'elaboro nero, sottili, odorate, acute, & alquanto grasse.

Loco. Nasce in luoghi acquastrini.

QUALITA. Ha alquanto dell'asterfuo.

VIRTU' Di dentro. La radice beuuta al peso d'vna dramma gioua à chi hauesse beuuto il lepre marino; a morsi delle velenose botte; & a chi hauesse beuuto l'opio, a i dolori di corpo, & alla dissenteria per se sola, ouero con il pari peso di seme di dauco; Gioua alli spasimati, & a i difetti della madrice: La sua decottion tõe pe le pietre delle reni beuendola: ristagna il corpo, & prouoca i mestruu.

VIRTU' Di fuori. L'herba impiastrata mitiga le posteme.

ALISSO DI GALENO.



ALISSO.



Singultum ALISSVM fistit, rabidosh, medetur. Inde cani, vitia & maculas e fronte repellit.

NOMI. Gre. ΑΛΙΣΣΟΝ. Lat. Alissum. Ital. Alisso.

FORMA. E' picciola pianta, d'vn sol fusto, ruuidet ta con frondi ritonde, appresso alle quali è il frutto, che si rassembra à doppi scudetti, nel quale è dentro il seme alquanto largo.

LOCO. Nasce nei monti, & luoghi asperi.

QUALITA. Difecca mediocremente, digerisce, & ha facultà asterfua.

VIRTU' Di dentro. La sua decottione beuuta ferma il singhiozzo, che non è con febre; pestandosi, & mettendosi ne i cibi gioua alla rabbia de cani, & a gli ar rabbiati istessi.

VIRTU' Di fuori. Tenendosi l'herba in mano, ò odorandosi vale al singhiozzo, che è senza febre. Trita con miele spegne le macole della faccia, & parimente le lentigini. Ligata in tela rossa al collo al bestiamè, discaccia le malatie di quelli.



Digerit ALISSVM, tergit, siccaturque GALENI, Et faciem purgat maculis a sole creatis; Ac rabidi sanat morsus canis, & rabiosis. Proficit exhibitum, penitus rabiemq; repellit.

FORMA, QUALITA, & VIRTU'. E' simile al Marrobbio nel fusto, ne i fiori, & nelle frondi. Et ha le facultà dell'Alisso predetto.

ALLIARIA.



ALLIA cui nomen tribuunt, incidit, itemque Calfacit, attenuat, reserat; tum semine vultu. Admoto oppressis prodest mulieribus ijs, qua Affectus vteri patiuntur; liberat, atque Excitat, & crurum plagas hac illita sanat.

NOMI. Lat. Alliaria. Ital. Alliaria. Ted. Knoblauch Kraut. Franz. Alliaire.

FORMA. Produce al nascer suo le frondi quasi tonde, simili à quelle delle viole; come che nel nascere diuentino all'intorno intagliate, rassembrandosi alquanto



quanto alla melissa; ma più lisce, manco crespe, & più larghe verso il fusto: le quali stropicciate con mano, & parimente gustate respirano vn'odore, & similmente il sapore simile all'aglio. Produce il fusto lungo duo gombiti, il fior bianco, il seme minuto, & nero in certi cornetti: la radice ha'l medesimo odore.

**L O C O.** Nasce fra le siepi, & ne gli argini de i fossi.  
**Q U A L I T A'.** E' in tutta la pianta facultà calida, & secca, ma meno dell'aglio.

**V I R T V' Di dentro.** Incide, & assottiglia i grossi & viscosi humori, e aperitiua, prouocatiua, & digestiua, fanno i cnochi con le sue frondi le false, & i condimenti per i pesci salati. Mettonsi queste foglie nelle decottioni che si fanno per i cristeri conuenienti a dolori colici, & renali, con giouamento grandissimo, percioche dissolouono le ventosità, & mitigano i dolori.

**Di fuori.** Il seme applicato alla natura delle donne in forma d'empiaastro, le libera dalla prefocation della madre, & le risueglia. Le frondi applicate intete saldano le piaghe delle Gambe.

**A** & rossa di colore. Produce vn frutto verde, di forma del tutto simile alle more, tanto sono le sue squamette serrate insieme. Maturasi questo l'autunno, & ha dentro di se minutissimo seme, di colore, che nel negro tof feggia.

**L O C O.** Nasce appresso à l'acqua correnti, & in luoghi humidi.

**Q U A L I T A'.** Difecca manifestamente, ma nella frigidità, & calidità è temperato. La corteccia è più astringente, & per questo tinge le cuoia di nero colore & s'usa insieme co i frutti freschi in luogo di galla, per far l'inchioostro da scriuere. Sumasi l'Alno per i fondamenti de gli edificij, che si fanno nell'acqua, per non si putrefare egli mai sotto a l'acque. & le palificate, che se ne fanno ben serrate sostentano sopra di loro ogni gran macchina d'edifitio.

**B** **V I R T V' Di fuori.** Le foglie fresche impiastrate risoluono, & spengono l'infiammazioni. Melle a i viandanti nelle scarpe sotto le piante delli piedi loro alleggeriscono la lasshezza del caminare. Colte la state con la rugiada, & sparfe nelle Camere ammazzano le pulci.

A L N O.



**A L N V S** restringit folijs, isdemq; resoluit,  
Et delasatos recreat, minuitq; tumores;  
Suppositisq; pedum plantis lassata viator  
Ex longa durasq; via vestigia firmat  
Et matutino conspersis rore necantur.  
His pulices, ipsis si tota cubicula spargas:  
Cortex exiecat, stringit, corroborat; ipso  
Pro galla vtuntur ad tergora consicienda;  
Ex ipso fructuq; simul scriptoria fiunt  
Atramenta, etiam pro galla vtuntur in istis.  
Illius at lignum nunquam putrescit in vnda,  
Fundamenta locis firmatq; palustribus ipsum.

**N O M I.** Gre. πάλδος. Lat. *Alnus*, Ital. *Alno*,  
& *Auno*. Ted. *Eylebaum*. Franz. *Aunc*. Boem.  
*Vuolsa*. Pol. *Olfa*.

**F O R M A.** Ha frondi di nocciolo, ma più grosse,  
& più neruose: la materia del suo legno è tenera, fragile,

A L O E.



**E**st oculis **A L O E** auxilium, compefcit & aluum  
Conciliat somnum, pariter subducit & aluum,  
Astringit, siccat, extergit, tumq; repellit,  
Digerit, & stomacho prodest, & vulnera iungit;  
Ulcera tum cohibet, donec sit firma cicatrix;  
Sanguinis effluxus sistit; lenat inde pudendis  
Vlcera facta locis, & condilomata sanat,  
Et sedis rimas; hæmorrhoidasq; frequentes  
Sistit, & hæc cohibet pariter bilem & pituitam  
Deijcit; exacuit sensum omnem, atque intellectum;  
Et iecur infarctu purgat, capitisq; dolorem  
Sedat; letiferis & morbis inde tuetur:  
Intestinatorum necat hæc animalia, crinum  
Profluuium cohibet; sedisq; epota simulq;  
Inflamata auget hæmorrhoidum, tamen ista  
Addiunat exterius admota, arcetq; dolores:

**B** 3 Balsama



*Balsama & ex aloe fiunt, quae viscera cuncta  
Exaperire queunt, obstructa, & lubrica reddunt  
Corpora, uentriculum firmant, colicq; dolores  
Mucant, asthmaticosq; inuant, simul hidropicosq;  
Quartana & pesti prouent, ducuntur & atri  
Humores ipsis, corda exhilarantur & inde.*

**NOMI.** Greci, *Αλοη*. Lat. *Aloe*. Ital. *Aloe*. Spag. *Hierba babosa*. Ted. *Alepatie*, & *bitter aloes*. Franz. *Alces*. Arab. *Saber*.

**FORMA.** Produce le frondi simili alla squilla grosse, grasse, & poco larghe, ritonde, & aperte di sotto, le quali da ogni lato hanno inordinatamente certe corte spine disposte per assai lunghi interualli: Produce il fusto simile all'anturico, il fior bianco, & il frutto simile all'amphodillo. Spira tutta la pianta, la quale è amarissima al gusto, di grande odore, procede da vna sola radice, simile a vn palo fito in terra.

**LOCO.** Nasce abundantissimamente in India onde si porta a noi, condensato il suo succo: Nasce parimente in Arabia, in Asia, & in altri luoghi marittimi. Al tempo nostro le piante dell'aloë sono notissime che se ne vedono quasi in ogni Città d'Italia.

**QUALITÀ.** Non è di semplice natura. Il suo succo è caldo nel fin del primo grado, & secco nel terzo. E' molto amaro, è costretto moderatamente. Et lauato corroborato lo stomacho: & solue il ventre, purga lo stomacho: & prouoca il sonno. Non conuiene a gli estenuati, perche il suo uso fa tifici.

**VIRTÙ.** Di dentro. Suinge, e ferma i flussi del sangue, beuuto il suo succo con acqua fresca, o tepida. sana il trabocco del fiele, preso con tementina, o con mele cotto solue il ventre: preso al peso di tre dramme purga perfettamente il corpo. & mescolato con gli altri medicinali fa che sian meno nocui allo stomacho. Sana i flussi del sangue dell'hemorrhoidale. Euacua senza alcun nocumento la collera, & la flemma, & l'altre superfluità, che stanno attaccate al ventre, allo stomacho, & a gli intestini, & così leua il dolor di corpo, causato dalle esalationi continue, che li manda lo stomacho, & similmente vale a i mali de gli occhi, che dalla medesima causa procedono: & estingue la sete, che viene dalla collera attaccata allo stomacho, & conferisce a quelli che hanno per la medesima collera arida la lingua, & gioua allo stomacho infiammato, & dall'abondantia della collera riscaldato, & a quelli che suor di modo son pallidi, acuisce tutti i sensi, & l'intelletto, leua l'opilationi, & distemperanze frigide, & secche del fegato, ma nell'intemperie calda & secca del fegato, & dello stomacho, come auiene nella febre ethica, ne i flussi del sangue causati da debilità di fegato, nelle hemorrhoidi, & nell'altre infiammationi del sedere, offende la natura, cioè beuuta, non però applicata.

**VIRTÙ.** Di fuori. Applicato con fiel di boue & aceto all'umbilico ammazza i vermini de i fanciulli. Cō solida le ferite, sana l'ulcere maligne, massime quelle de i genitali, & del sedere, & vale ancho alle loro infiammationi: applicato con acqua rosa mitiga l'infiammation della bocca del naso, & de gli occhi; & in somma ha facultà di risolvere i liuidi applicato con mele, gioua alla scabritie delle palpebre, & al prurito

A de gli angoli. Mitiga il dolor della testa applicato alle tempie, e alla fronte, con aceto, & olio rosato. Con vino applicato ferma i capelli, che calcano: con vino & miele gioua all'ulcere della gola, & delle fauci. Ne i medicinali de gli occhi si laua, oueramente s'abbrustola alquanto in vna tegola calda. Si elega l'Aloe, che sia puro splendente, frangibile, stretto come vn fegato, & amarissimo.

### ALOE AMERICANA.



**AMERICANA ALOE serpentum morsibus obstat**  
C *Gallica dira lues etiam sanatur eadem.*

**NOMI.** Lat. *Aloe americana*. Ital. *Aloe americana*. Gli Indiani. *Maguey*. & Metl. Spag. *Cardon*, & *Maguey della india*.

**FORMA.** Produce molte foglie della grandezza d'un huomo, & qualche volta maggiori, verdi, piene, lisce, & molto larghe, che s'abbracciano insieme come quelle dell'aloë per intorno spinose, le cui spine son lunghe grosse, nere, & tanto dure, che quegli Indiani d'America l'usano per aghi & subbie: Alle spine sono attaccate certe fibre, che paiono aghi infilati, de i quali fili si tessono tele, & se ne fanno Camise, come del lino.

**LOCO.** Nasce in gran copia in Mexico, & se ne tuoua in molti giardini d'Italia.

**QUALITÀ.** Le sue foglie son piene di succo amaro & acuto in quelle regioni: Ma in Italia il succo non è amaro: Produce in mezzo delle foglie vn fusto grosso, & lungo; & la radice grossa lunghetta, con li suoi ginocchietti, che fanno i germi, come quelle delle canne. E' pianta viuace, & dura per molti anni: se ne fanno cappanne, ch'el fusto serue per legni, & le foglie per tegole. Dalla radice scauata si raccoglie vn succo, che cotto vn poco è come il miele, densato, & deputato è come zucchero, & inacquato diuenta aceto, & aggiuntau la radice dell'ocpaty, diuenta vino, poco sano imperoche offende la testa, & imbriaica, & fa horribilmente puzzar il fiato.

**VIRTÙ.** Di dentro. Delle sue foglie tenere si fa conferua. Di fuori. Il succo cauato delle foglie arrostito su la bragia, sana l'ulcere, & le ferite, il succo de i germogli



germogli mescolato col succo d'assentio di quella regione si mette vulmente sopra i morsi delle vipere. Il fumo delle foglie bollite con acqua in pignata lutata, pigliato poi per il naso, & per la bocca, sana il mal francese; & perche questo profumo indebolisce assai, non si deve far se non per tre giotni.

A L S I N E.



*Humorem ALSINE, frigusq; affert; oculorum inflammata iuuat, valet omnia deniq; ferre. Qua valet Helxine, ventrisq;, vteri; dolores. Atq; Hemorrhoidas mulcet contusa dolentes.*

NOMI. Græc. ἄνοι. vi. Lat. *Alsine*. Ital. *Centone, paparina, budello di gallina, pizzagallina*. Tçd. *Huener dormi, d'vogel Kraut*. Franz. *Mouyon, centomire*.

SPECIE. Se ne veggono più specie, cioè la maggiore, & la minore, & di fiori de varij colori.

FORMA. Ha le foglie simili all' *Helxine*, ma più picciole, & non pelose, che paiono orecchie de topi. Peste respirano odore di cocumero, ha il fior bianco, e' l' fusto ritondo.

LOCO. Nasce nelle selue, & in luoghi opachi.

QUALITÀ. E' di sostanza aquosa, & di natura frigida, & humida, come la portulaca; onde refrigerata, & senza astruione.

VIRTÙ. Di dentro. Dassi ai fanciulli nel gran calore del male; imperoche estingue il calore, & proibisce molti accidenti, come spasmo, & paralisa, gli vecelli che stanno in gabbia si ricreano con questa hauendo perduto l' appetito. L'ACQUA che da l'herba si destilla, ha le virtù di quella della portulaca, & dassi vulmente per se sola, o con vino a i T. sici. Di fuori. L'herba, il succo, & l'acqua vale assai a tutte l'infiammagioni, & alle ferite. Del succo si fanno impiastri refrigeranti per l'infiammagioni del fegato. Impiastri l'herba con polenta nelle infiammagioni de gli occhi: Cotta in olio di camomilla, & applicata al ventre, mitiga i dolori del corpo, & della madrice: Vale alle hemorrhoidi pesta con duo fassi, & applicata. Il succo stillato nell'orecchie ne leua il dolore. E' conueniente alle posteme calde, & alle mediocri erisipile.

A L S I N E S E R P E G G I A N T E.



*ALSINE SERPENS, eadem fert, ac patienti Funditur auriculae succus, mulcetq; dolores.*

NOMI. Lat. *Alsine repens*. Ital. *Alsine serpeggiante*.

FORMA. E' pianta sarmentosa simile alla seconda elematide, d'altezza supera la statura d'un'huomo: Ha i fiori herbacei, & bianchicci, ha le foglie della grandezza dell'*Helxine*. I fiori che hanno sei foglie fanno il seme della grandezza del pepe, nel principio verdi & poi diuentano negri i suoi follicoli, il seme è picciolo, & pieno. La Radice è bianca, fibrosa, lunga, & sarmentosa, ch'ogn'anno rinnoua i suoi fusti.

LOGO. Nasce in luoghi ombrosi, & nelle siepi, & nei canetti, & tutta la state fiorisce.

VIRTÙ. & QUALITÀ. Vale a tutte le cose, che gioua l'*Helxine*, & l'*Alsine*, & ha virtù refrigerante, & astringente.

A L S I N E C O R N I C V L A T A.



*CORNEA & agilopas sanat, siccatq; oculorum ALSINE, crassumq; acuit simul illita visum.*

NOMI



**NOMI.** Lat. *Alfina corniculata*. Ital. *Alfina corniculata*.

**FORMA.** Hà vn fusto solo, che si sparge in molti Rami, geniculato, tenero peloso, ha le foglie dell'Alfina, ma più lunghe, pelose, & opposte fra di loro, à due, à due, nelle concavità dell'ali produce fioretti bianchi, che succedon poi à loro certi cornetti, ne i quali è il seme picciolo negro, la radice è inutile.

**LOCO.** Nasce fra le bia de.

**QUALITÀ.** E pianta insipida, & fiorisce il Maggio, & è di qualità simili all'Alfina.

**VIRTÙ.** Di fuori. Vale alle fistole lachrimali il suo succo, & fa acuta la vista applicato. L'ACQUA destillata da tutta la pianta fa gli effetti medesimi.



**ALTHEA**



**ALTHEA** est oculis, mammis, abscessibus ingens Præsidium, mulcet pariter quoscunque dolores, Dentum præsertim, laxatq; & digerit, inde Mitigat, atq; lenat phlegmon, abstergit, itemq; Exiccet, contraq; valet tum vulnera, ducit Adq; cicatricem, rumpitq; & disciuit, atque Concoquit, & vulua iuuat inflammata; simulq; Præclusa; à partu trahit eius pondera, & ipsas Reliquias; tremulosq; iuuat, pariterq; lapillis. Difficili, & lorio prodest, dysentericisq; Ischiadi, hec vdis stomachisq; emendat, & albas Hæc maculas; sistitq; eiectum sanguinem, & alui Profluvium; contra vesparum pollet apumq; Et similes ictus, ruptis, tussiq; medetur.

**NOMI.** Gre. *Αλθαία*, & *εβίνος*. Lat. *Althea*, & *biscus*. Ital. *Maluaisco*. Arab. *Chitini*. Ted. *Bischis*. Spag. *Hierua cannamera*. Franz. *Guymaue*.

**FORMA.** L'Althea, ch'è vna spetie di malua saluatica, produce le frondi ritonde come quelle del pan porcino, & ricoperte di canuta lanugine. Rassembrafi il suo fiore à quello delle rose: il fusto è lungo duo gombi: produce la radice viscosa, & arendevole, di dentro bianca, laquale si caua di Settembre. fiorisce di Luglio, & Agosto. L'acqua doue sia questa radice, posta al sereno s'in durisce, & diuenta come latte.

**LOCO.** Nasce in luoghi grassi, & acquastrini.

**QUALITÀ.** Le foglie, e i fiori son calidi, & secchi nel primo grado, & nel secondo grado la radice. La quale han facultà di risoluere, di assotigliare, di mitigare, & di digerire: & perche hà vn poco dello astringente conferisce ne i flussi del ventre, nella dissenteria, & ne gli spurti del sangue.

**VIRTÙ.** Di dentro. La radice cotta in vino ò acqua melata, & beuuta sana tutti i vitij del petto, & del polmone, & è rimedio mirabile per tutte l'infirmità del ventre: sana le corrutioni de gli intestini, la dissenteria, & ogni male di collera. La decoction della radice fatta nel vino, & beuuta gioua alla dissenteria, alle sciatiche à i tremori, & à i rotti, la decoction del seme vale alla dissenteria, al rigittar del sangue, & al flusso del corpo, beue si in aceto inacquato, oueramente nel vino per le punture de gli Api, delle vespe, & di ciascuno altro animale, che trafigge. L'ACQUA stillata dalle sue radici, hà le virtù medesime, & datti utilmente con vino à bere a gli Asmatici. Et beuuta per se sola vale alla tosse secca. Cuocesi la radice d'Althea in acqua, & fatta forte espresione; si piglia la colatura, & con zucchero se ne fa in rotule vna confettione chiamata policresto, molto felicemente vfata per le cose sopradette dal Roman Galeno M. Alessandro da Ciuita. Di fuori. Vale al doppio à tutte quelle cose, che vale la malua, & per questo è chismata d'alcuni bismalua. La radice tagliata in sottili, & cotta in latte, ò acqua, & impiastata sana l'ulcere, mollifica, matura, & cicatriza. Cotta, & accompagnata con grasso di porco, ò d'oca, & termentina, & applicata di sotto gioua all'oppilationi, & infiammazioni della madrice: il che fa patimente la sua decoctione, prouocando nelle donne di parto le superfluità, ch'aggrauano la madrice, & le reliquie del parto. Cotta la radice in aceto, & lauandose ne la bocca, mitiga il dolor de i denti: il seme verde, & secco vnto con aceto al Sole, spegne le Vitiligini. Et à questo cose tutte vale ancora l'acqua stillata dalle radici.





AMARACO MAGGIORE.

A te di sotto ne i pessoli prouocano i mestruj, impiastansi con aceto, & sale alle punture de gli scorpioni, & incorporate con cera alle giunture smosse, alle posteme, & alla milza.



*Calscit, astringit, & siccit AMARACVS, atque. Digerit, abstergit, tenuatque, & roborat, inde Conuenit Hydropicis, lotiumq, & menstrua pellit, Suggillata abolet, tum tormina discutit ipsa, Roborat, & cerebrum; luxatis atque tumori Proficit, & vitijs quoque pectoris, inde per aluana Exigit, & bilem, & pituitam; deinde lieni Et iecori prodest, & quos dat scorpium ictus Illita compefcit; stomachoque est utilis, atq, Frigentes morbos, vteri statusq, repellit.*

NOMI. Gre. *αμαρακον* & *μαγνητικον*. Lat. *Amaracus*. Ital. *Maggiarana*, persa *maggiore*. Spag. *Maiorana*. Ted. *Mayeran*. Franz. *Maroue*, & *Mariolaine*.

SPECIE. E' l'Amataco di due specie, cioè maggiore, & minore.

FORMA. La maggiore è herba ramosa, produce le frondi ritonde, & pelose, simili à quelle della calaminata, hà i fusti sottili, & attendevoli: fa i fiori in cima del fusto, come l'origano di colore herbaceo, fa il seme minuto, hà la radice legnosa, & con molte barbe. Si semina, & si trapianta l'autumno co i rami, & con le radici.

LOCO. Nasce spontaneamente in Cizico, in Egitto, & in Cipro, & coltiuali per i giardini.

QUALITA. E pianta molto odorata, & calda, & secca nel terzo grado, è composta di parti sottili, hà facilità di digerire, affouiglia, apre, & corrobora.

VIRTU' Di dentro. La decottion delle foglie fatta in vino beucl vilmente nei principij dell'Hydropisia, ne i difetti dell'otina, & ai dolori del corpo. Vale à tutti i difetti frigidj della testa, & de i nerui beuuta. Il succo, & L'ACQUA, che se ne destilla messa dentro nel naso, conforta il ceruello, prouoca lo starnuto, & gioia a i letargici. Messa l'acqua su la lingua, restituisce la voce rallegra, & corrobora mirabilmente il ceruello, & la memoria. L'uso ancora della maiorana ne i cibi è molto vile.

VIRTU' Di fuori. Le frondi secche impiastansi con farina d'orzo in sù gli occhi, per le loro infiammazioni; impiastate con miele auaniscono i luidi, applica

AMARACO MINORE.



*Cuncta MINOR prestat, qua maior AMARACVS affert.*

NOMI. Gre. *αμαρακον* & *μικρον*. Lat. *Amaracus tenuifolia*. Ita. Persa *gentile*.

FORMA. Produce le frondi, i fusti i fiori più piccioli, & più odorati che la maggiore.

LOCO. E molto coltiuata per il suo buono odore nei testacci per tener su le logge, & su le finestre.

QUALITA, & VIRTU'. E' calda, & secca nel terzo ordine, affouiglia, risolue, & può quel che la maggior puote.

AMARANTO PRIMO.



*Ventriculi fluxus AMARANTHVS sistit; idemq, Frigidus, ac siccus, compefcit menstrua rubra. Albaq, tum pariter confert ad sputa cruenta.*

NOMI.



NOMI. Gre. *ἄμαρανθος*. Lat. *Amaranthus*. Ital. *Amaranto*. Ted. *Amarantho*. Fior di velluto, & fior d'Amore. Ted. *Sama bludm*. Franc. *Passe veloms*.

FORMA. Produce le frondi di basilico, maggiori, & senza odore, il fusto grasso, rossigno, & il fior molto rosso, che se bene è secco non perde il color suo vago, e bello, & sì morbido, che pare vn velluto, fa' seme picciolo, e nero.

LOCO. Piantasi per tutti i giardini, & tienli ne i vasi su le logge, & finestre.

QUALITA'. Refrigera, & disecca, & per questo è ripercussiuo, & costrettiuo.

VIRTU'. Di dentro. Infusa la radice, e' il fiore in vino per vna notte, & poi cotta, beuendo questo vino purga la matrice: il fior beuuto, gioua à disenterici, & celiaci. Restringe i mestruj superflui, & le bianche purgationi della matrice: gioua ancora a quei, che sputano il sangue. Il seme beuuto con vino fa abondanza di latte.

### AMARANTO SECONDO.



MIRAE nomen habet, viros variosq; colores  
Quod gerat in folijs, species hac est Amaranthi,  
Conuenit atque ipsi, vires quoque gestat easdem.

NOMI. Lat. *Amaranthus altera*. Ital. *Amaranto secondo*, & *merauiglia*.

FORMA. Ha le frondi come il primo Amarantho, ma di più colori è dipinta vna foglia istessa, cioè di verde rosso, & giallo, che fa un mirabil vedere, non fa fiore, ma su per il fusto certi fiocchetti verdi dentro, a quali è il seme minuto, & nero come il sopradetto.

LOCO. Piantasi ne i giardini, & tienli nelle logge, e nelle finestre per merauiglia.

QUALITA' & VIRTU'. Hà le medesime facultà, che' il primo Amaranto, & conforta la vista nel rimirarlo.



AMBARES bilis feruorem temperat, atque  
Excitat hic fructus conditus rot a ciborum.

NOMI. Chiamasi quest'arbore in Canaria *Ambre*, & il frutto *ambares*. Li par. *Amberts*. Tutch. *Harb. Indian*. *Ambares*.

FORMA. E' questa pianta arbore grande quanto vna noce, a cui è simile parimente nelle foglie, ma non acute in cima, d'vn verde chiaro, & tutte lauorate di molte vene, che le fanno bellissime. Il fiore è bianco, & minuto. Il frutto è della grandezza d'una noce verde, ma di colore più verde, & più chiaro, il qual maturo diuenta giallo. Il suo odore è gagliardo quando è verde, & è di sapore agro, & il maturo ha miglior odore, & è agretto. La sua midolla è cartilaginosa, & dura fatta tutta d'vna tessitura di nerui molto intrecciata, & dura.

LOCO. Nasce in Canaria.

QUALITA'. E' questo frutto d'vn agro grato.

VIRTU'. Il frutto eccita l'appetito, & mitiga il feruor della collera. Maturo mangiasi con sale, & aceto. Metteli ne i pasticci, & ne i guazzetti, & fattane confettura dura lungo tempo.

A M B R A.

Leggi in fin dell'opera.



A M B R O S I A :



Ambrosiae vires stringunt, pariterq; repellunt,  
Humorem, & reprimunt, qui partē incumbit in vllam.

NOMI. Gre. *Aμβροσία*. Lat. *Ambrosia*. Ital. *Ambrosia*.

FORMA. E' vna pianta sottile, ramosa, alta quasi tre spanne: hà frondi di ruta, le quali appresso al piede del fusto sono picciole: sono i suoi fusticelli grauidi di seme, quasi simili a ben pieni racemi, che mai non fioriscono, d'odore di vino, & soauè: la sua radice è sottile, & lunga.

LOCO. Nasce nei monti, & ne i colli in luoghi ameni.

QUALITÀ. E l'ambrosia astringente, & ripercussiuua.

VIRTÙ. Hà virtù di ripercuotere, di mitigare, & restringere gli humori che scendono nelle membra, & vi si ritengono.

A M N I.



Calfacit hoc AMMI, succurrit morfibus atris

A Menstrua lenta trahit, tum tormina discutit, ictus  
Serpentum sanat, vuluas purgatque, resistit  
Difficili vrina; mutat pallore colorem,  
Sugillata fugat, secundaq; redditur ista  
E sterili Mulier.

NOMI. Gre. *ἄμμι*. Lat. *Ammi*. Ital. *Ammi*, & *Ameos*. Spag. *Aummi*. Ted. *Amei*.

FORMA. Hà il fusto simile al finocchio, le foglie simile à quelle della pastinaca saluatica. Hà il seme nell'ombrella sottile, & più minuto del cimino, acuto & di odore d'origano.

LOCO. Nasce l'Italiano nel Monte Gargano, & l'Arabico ci si porta di Alessandria.

QUALITÀ. E amaretto, & acre, è caldo, & secco nel terzo grado, & hà del digestiuo.

B VIRTÙ. Di dentro. Il seme si beue con vin caldo al peso di meza dramma contra i dolori del corpo, difficoltà d'vrina, & morsi de velenosi animali. Prouoca i Mestrua, & l'orina: Fà pallidi quelli che lo beuono. Beuutone in vino vna dramma con altre tanta Mirra vale al morso de gli scorpioni, & delle cerasse. Di fuori. Impiastro con mele risolue i liuidi. Fattone profumo da basso con vua passa, ò ragia di pino purga la Madrice, & la fa atta alla concettione come fa teconde le donne ancora non solo beuendolo con vino dopò la purgation di tutto'l corpo, ò con brodo per alcuni giorni continui, ma ancora più facilmente concepiscono, se nel coito odoreranno l'Ammi.

A M O M O.



Calfacit, & siccit, spissat, maturat AMOMVM,  
Conciliat somnum, minuit capitisque dolores,  
Discutit, inflammata iuuat, ic corique medetur,  
Subuenit atque oculis, confert pariterque podagris;  
Inflammata leuat tum viscera, semineisque  
Succurrit morbis, & quos dat scorpius ictus;  
Maturat collecta simul, tum renibus affert  
Auxilium.

NOMI. Gre. *ἄμομον*. Lat. *Amomum*. Ital. *Amomo*.



mo. Arab. *Hamemis, ouero Hamama.*

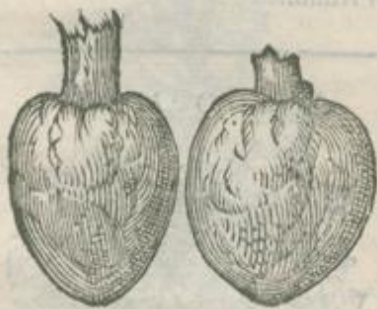
**FORMA.** E' vn picciolo arbofcello, che dal legno fi rauolge in fe fteffo, in forma di Racemo. Ha il fior picciolo, fimile a quello delle viole bianche, & le foglie fimili alla brionia: è di colore aureo, & il fuo legno è rofficcio & odoratiflimo.

**LOCO.** Nasce in Armenia, in Media, & in Ponto, A noi non fi porta il vero, & nõ è da vfare per l'Amomo altro che l'Acoro, che sono de virtù confimili.

**QUALITA'.** E' caldo, & secco nel terzo grado, & è conffretiuo.

**VIRTU'.** Di dentro. La fua decottione beuuta conferifce a i fegatofi alle malatie delle reni, & alle gotte. Mettefi nelli antidoti. Di fuori. Pronoca il sonno pofto fù la fronte, & leua via il dolor della tefta. Matura, rifolue l'infiammagioni, & le pofteme Meliceridi. Gioua impiaftrato con bafilico alle punture de gli fcorpioni, & ai gottoli. Allegerifce l'infiammagioni de gli occhi, & de gli interiori aggiuntai l'vua paffa. Meffo ne i peffoli, & ne i bagni, ouo fi fanno fedet le donne, gioua a i difetti della Madrice.

## ANACARDI.



*Sensibus, ac neruis frigentibus auxiliatur*

*ANACARDVM iudem cerebrum corroborat, atq; Mnemofynem; tamen vlcera, vrit, & ipsam Praefertim iuuenum vim sanguinis; huiusq; medetur Lac bouis, & morbum, qui ducit ab impete nomen Et scabiem sanat, lepra pariterq; medetur.*

**NOMI.** Lat. *Anacardus.* Franz. *La Chofelle di briffille.* Ital. *Anacardi.*

**FORMA.** Sono frutti d'vn arbore, che fi rafembrano al cuore d'vno vcello di color roffigno: d'etro a i quali è vn liquor roffo, & in mezo vn'animella bianca. Nascono in Sicilia.

**QUALITA' & VIRTU'.** Son caldi, & fecchi vicino al quarto grado: fon atti, il liquor è buono a i fenfi corotti, alla memoria, & alle frigide infirmità de i fenfi, & de i nerui, & del ceruello: è vlcerauio, & adufluo del fanguie, & imperò è velenoso, & maxime nei giouani. Al qual nocumento vale il latte di vacca beu-

A to; & fimilmente l'olio delle fue animelle. Sana le volatiche, le ferpigini, la rogna, & la lepra: ma non molto dappoi bifogna lauare il luogo vnto con acqua roffa, ò con acqua frefca.

## ANAGALLIDE MASCHIO.



**Siccit ANAGALLIS, Purgatq; aluumque, caputque, Difcutit ex oculis nubes, & vulnera iungit; Vinamq; ciet; serpentiaq; vlcera, siue Illa nomas dicas, cohibet; dentumq; dolores Sedat, tum capitis pituitas elicit, atque Vrilis est iecori, plagisq; recentibus, arcet Inflammata; datur renum morbisq; medela; Hydropicos sanat, pupilla effunditur inde: Atque infixas foras mittuntur spicula tandem: Haec MAS cuncta facit, emittit, & illita sedem.**

**NOMI.** Gre. *Αναγάλλης.* Lat. *Anagallis.* Ital. *Anagallo, Morfo di gallina.* Spag. *Muruges.* Ted. *Gauchheil.* Franc. *Murgelline, ò Mouron.*

**SPETIE.** E' di due forti vn maschio, che fa il fior roffo, & l'altra femina col fior azurro.

**FORMA.** E' pianta picciola, che giace per terra, le cui frondi fon picciole, & alquanto ritonde, fimili all'Helene procedendo da vn gambo quadrangolare, & fanno il seme ritondo con fiori roffi, e fusto quadrangolare.

**LOCO.** Nasce ne gli horti, & in terreni grassii.

**QUALITA'.** E' alterfuo, & possiede alquanto di colore, & di facultà attrattiuu, e minga i dolori.

**VIRTU'.** Di dentro. Beuuta con vino gioua contra al morfo delle vipere, & contra i difetti del fegato, & delle reni. E' falutare contra peste, imperoche pigliata auanti al sonno, coprendosi bene, & sudando tira fuori gli humori pestiferi. Il succo ouero L'ACQUA, stillata beuuta & applicata conferifce a i morfi de i can rabbiofi. Onde i cacciatori vfano spesso quest'herba, quando i lor cani fon dalle fiere offesi, conferifce a gli hidropici, & alle reni, & caccia tuor le pietre. Di fuori. Mitiga l'infiammagioni, & maxime delle hemorrhoidi acciaccata tra duo sassi, & applicata, che ne leua il dolore: caccia fuori i veleni, & le faette, spine, & altre cose infisse:



fiffe: & sana l'ulcere serpeggianti, & mordaci: messo ne gli occhi con mele, ne leua via i fiocchi, & conforta la vista. Il succo gargatizzato purga la flemma della testa, & messo nel naso purga il ceruello, e vale a i dolori de i denti messo nella narice contraria. L'herba impiastrea venir fuori il budello.

A N A G A L L I D E F E M I N A.



FOEMINA ANAGALLIS, caelesti flore resurgens,  
Cuncta potest quae Mas, reprimat tamen ipsa valenter  
Prociduam sedem admota.

NOMI. Gre. *Αναγallis θηλυς*. Ital. *Anagallo femina*.

FORMA. Non è differente dall'altra, se non che questa ha i fiori cerulei. Et nasce come l'altra.

QUALITA' & VIRTU'. Ha le facultà, & virtù medesime dell'altra, eccetto che questa impiastata ti torna dentro il budello, che esce dal sedere: onde si può comprendere, che il maschio ha più facultà aurtatiua della femina.

A N A G I R O.



Reddit ANAGIRIS faciliis partusq, secundasque

A Et ciet, & menses, tollit suspiria, lenit  
Si doleat caput, & maturat, concoquit, atque  
Discutit, & vomitus facit.

NOMI. Gre. *Αναγίρος*. Lat. *Anagyris*. Ital. *Anagiri*, & *Fana inuersa*. Spag. *Anagiro*.

SPETIE. E di due spetie, cioè maggiore e minore.

FORMA. E vna pianta, che creice in albero di spia ceuole odore, le cui frondi, & similmente i rami son simili al Vitice: il fiore è come quello del cauolo racemoso: produce il seme in certi lunghi cornetti, vario di forma simile a i Rognoni, ritondetto, setmo, ilqual s'indurisce quando si matura l'vua, & è sì duro, che quantunque si infonda nell'acqua lungo tempo, non si doma, ne si intenerisce punto. Il minore poi produce bacelli più sottili, & più minuto seme. Fa le foglie a tre a tre con fiori d'oro racemosi. La materia del legno è durissima, & come il legno santo dentro nera, & intorno gialla: se ne fanno pali per le virtù, che durano lungo tempo: & i bale strieti ne fanno archi gagliardissimi.

LOCO. Nasce l'vno e l'altro copiosissimo nelle selue de i nostri monti Appennini.

QUALITA'. E arbore di graue odore, & acre, hà virtù di riscaldare, & di digerire: le frondi verdi per la molta humidità, c'hanno in loro, sono meno acute, & impero ripercuotono le posteme: ilche non fanno le secche; percioche queste sono incisue, & disseccatiue: di pari, & simili virtù sono le cortecce della radice: & questo puote anche le minore.

VIRTU'. Di dentro. Beuute le frondi al peso d'vna dramma prouocano i mestui, il parto, & le secondine, cacciano fuori la creatura morta. Con sapo giouano a gli Astmatici, sospiriosi, & col vino danli al dolore del capo. Il seme mangiato prouoca valorosamente il vomito. Di fuori. Le frondi tenere trite, & impiastate ti percuocono le posteme: appendonsi al collo alle donne che difficilmente partoriscono: ma si lievano subito partorito: la corteccia della radice risolue, & matura. Il minore Anagiro hà le facultà medesime, & non è il Liburno.

A N A N A S.



Calscit, & faciliis colau est, humectat ANANAS  
C Estur



*Estur, & hic medicos, nondum transiit ad vsus,*

NOMI. I Canaresi lo chiamano *Ananas*, & *Ananasa*.

FORMA. E' l'Ananas vn frutto della grandezza d'vn picciol cedro, molto giallo, & molto odorifero quando è maturo. E' simile al careioso, ma non hà le spine così pungenti. La pianta è dell'altezza del cardo, che si mangia. Hà nel mezzo vn sol pomo, & nel circuito molti figlioli, i quali crescono insieme col padre, & ogn'vno fa vna mazza col suo fusto. La radice, & le foglie sono simili al cardo predetto. Coglieti in capo di vno anno: & pattendoli in lungo per il mezzo si rassomiglia al melone.

LOCO. Nasce in Brasil, donde fu prima portato, & hora non solo nell'Indie occidentali, ma nell'orientali ancora ritrouauasene in molti luoghi.

QUALITA'. E' caldo & humido, giallo, & molto odorifero, di maniera che quando è maturo col suo grande odore scuopre nelle strade in qual casa ritrououisi. E' molto succioso. Tagliato col cortel per trauer so si corrompe in vn giorno.

VIRTU'. Di dentro. Mangiasi questo frutto cotto in vino come il cotogno. E' facile a digerire. E' in vso per cibo, ma non ancora per medicina.

## ANANAS BRAVO.



Radice succo iecori SYLVESTRIS ANANAS  
Subuenit ardenti, lotij mulcetq; calorem,  
Inflammata iuuat.

NOMI. Chiamasi questa pianta da gli Ara. *Queura*,  
Par. *Ananasa Chuxtaid*. Per. *Pix Coxnuuch*. da gli Ind.  
*Ananas bravo*, & *Ananas siluestre*.

FORMA. E' questa pianta dritta, & d'altezza d'vna lancia, & il frutto della grossezza d'vn'arancio, di color verde bianchiccio. La foglia è tutta spinosa nelle punte, & nel mezzo hà le spine bianche non molto pungenti. Ciascuna di queste piante hà a piedi gran quantità

A di frondi maggiori, & più spinose di color verde chiaro. Hà molte radici, che spargendosi per terra producono per intorno l'altre piante dalle quali stilla vn'olio molto giallo, & di foauo odore. Nella cima de i rami nasce vna spica, come quella della canna, ma più grossa, & più vnita, & più bella, & di odor suauissimo di cedro. Pendendo da i rami vn frutto della grandezza d'vn melone, di bel colore, distinto in parti come la noce di cipresso quando è secca. Rassembrafi alla prima vista a vn gran pino il suo frutto, & la foglia a quella del cardo: le radici, e i rami son molto succiosi.

QUALITA'. E' il sapor del frutto delicato, & austero.

B VIRTU'. Di dentro. Le foglie tenere si mangiano & son di poco nutrimento. Il succo delle radici, & delle frondi preso alla quantità di sei once con vn poco di manna è rimedio eccellentissimo per l'infiammation del fegato, & delle reni. Mitiga l'ardor dell'orina, & l'infiammation della verga.

VIRTU'. Di fuori. E' medicamento molto gioueuole per l'Erisipile.

## ANCVSA.



D Sumitur ad Renum medicina ANCHUSA dolores:  
Ad iecoris vitia, ad suffusos felle; lieni  
Et prodest; lepris lentiginibusq; linitur;  
Ulcera tum sanat, luxatis atq; medetur;  
Aluum eadem silit, pulices necat, extrahit atq;  
Partus, emendat vetera vlcera, & vsta medela est  
Tandem sacro igni, atq; astringit, corporis atq;  
Expellit latas tineas, serpentis & ori  
Si mansum folium iacias, interficis illum.

NOMI. Gre. *Ανχύσα*. Lat. *Anchusa*. Ital. *Anchusa*. Ted. *Rodt ocfenungen*. Spa. *Sagen*. Fran. *Orcharetti*.

SPETIE. E' di tre specie differenti per grandezza & sottiliezza di foglie, & di fusto.

FORMA.



**FORMA.** La prima ha le frondi simili alla lattuga A  
appuntate in cima, hirsute, aspre, nere, copiose, sparse  
per terra appresso alla radice, & spinose; la sua radice è  
grossa vn dito, la quale toccandosi al tempo della State,  
imbratta le mani di sanguigno colore. La seconda ha le  
frondi minori, ma della medesima a sprezza, i rami sot-  
tili, nei quali è il fiore di colore purpureo, come nell'al-  
tra, che s'inchina al rossigno: le radici son lunghe, & ros-  
segianti: dalle quali al tempo della metitura destilla vn  
liquor sanguigno: la terza, è simile all'altre, ha il seme  
rossigno, & minore.

**LOCO.** La prima nasce in luoghi grassi, & non col-  
tivati: ma l'altre in luoghi magri, & arenosi.

**QUALITÀ.** La prima ha la radice molto refrige-  
ratiua, costrettiua, & amaretta, atta a condensare i cor-  
pi, & ad estenuarli alquanto, & parimente ad estergere la  
collera: ma nelle frondi non è tanta virtù: quanta nel-  
la radice. La seconda è più calda, & più medicamento-  
sa; percioche ha vn poco più dell'acuto al gusto. Più cal-  
da di questa è la minore, ch'è la terza, più amara, & più  
medicamentosa.

**VIRTÙ Di dentro.** Dassi vtilmente la sua decot-  
tione al trabocco del fiele, a i defecti delle reni, & della  
milza, & doue sia la febre si dà con acqua melata. Le  
frondi beuute con vino ristagnano il corpo. Le frondi  
della seconda, & le radici mangiate vagliono a i morsi de  
i velenosi animali: la decottion della terza beuuta con  
hissopo, & nasturtio caccia fuor de il corpo i vermini  
larghi. Si piglia a i dolori delle reni vna dramma della  
radice d'ancuta in vino.

**VIRTÙ Di fuori.** La radice della prima ha virtù C  
costrettiua, cotta con olio, & cera gioua alle cotture del  
fuoco, & all'ulcere vecchie: sana impiastata con polen-  
ta il fuoco sacro, & con aceto le vitiligini, & la scabbia.  
Applicata di sotto fa partorire: le frondi, & la radice del  
la seconda alligate giouano a i morsi de i velenosi anima-  
li, & specialmente delle vipere. Et però si dice, che ma-  
sticando alcuno le sue frondi, & sputandole poscia in  
faccia d'alcuno animal velenoso, subito l'ammazza. La  
radice dell'Ancusa s'applica con aceto alla lepra, & alle  
lentigini. Le foglie trite con mele s'applicano alle gion-  
ture smosse con vn poco di farina. La decottion delle ra-  
dici sparfa per la stanza ammazza le pulci.

ANDROSACE.



Et ANDROSACES. humens, atque acris, ab ipsa

*Ex vino pota hydropicis vrina cietur ;  
Herba & decoctum epotum quoque semen easdem  
Demonstrant vires ; iuuat illita itemq, podagras.*

**NOMI.** Gre. *Ανδρόσακος*. Lat. *Androsaces*. Ital.  
*Androsace*. Spag. . . . . Franz. . . . .

**LOCO.** Io l'ho ritrouata a Ciuità vecchia, & a por-  
to Hercole in certi scogli del mare.

**FORMA.** E' l'Androsace vn'herba sottile, amara,  
che sparge alcuni sottili giunchi, senza alcuna fronde,  
nelle cui sommità sono i follicoli, che si rassembrano à  
l'umbilico di Venere, ne i quali contiene dentro il suo  
seme. E' herbeta tutta bianca, ornata in vece di foglie, di  
capelli bianchissimi.

**QUALITÀ.** E' amara, acuta, salza, & humida: dif-  
solue, & disecca.

**VIRTÙ Di dentro.** Beuuta la poluere della secca  
nel vino, al peso di due dramme: prouoca mirabilmen-  
te l'vrina ne gli hidropici. Fa anche il medesimo effet-  
to il seme beuuto, & la decottion dell'herba, & dassi in  
acqua, in aceto, ò vino cotta, ò in poluere.

**VIRTÙ Di fuori.** Impiastarsi vülmente l'herba  
in sù le podagre.

ANDROSEMO.



**D ANDROSAEMVM** aluum purgat cum semine, sanatq,  
*Ischiadem ; folia extergunt, siccantque, deinceps  
Sanguinis eiectioni cohibent vim ; atq, illita prosunt  
Ambustis.*

**NOMI.** Greci. *Ανδροσεμόν*. Lat. *Androsimum*.  
Ita. *Androsemo*.

**FORMA.** E' differente dall'Hiperico, & dall'Ascir-  
ro, percioche cresce con rami duri, & legnosi, & sottili,  
& rosseggianti fusti, & con frondi tre volte, ouero quat-  
tro maggiori della tuta; le quali quando si tritano ren-  
don vn liquore simile al vino: sono nella sommità de i  
suoi fusti assai concauità d'ali, dalle quali nascono alcu-  
ni ramuscelli, attorno a i quali sono i fiori gialli, & pic-  
cioli; fertasi il suo seme puntato di più linee in alcuni va-  
setti simili a quello del papauero nero.

C 2 Loco.



Loco. Nasce nei colli, & luoghi montosi.

QUALITÀ. Il seme purga il ventre, & le foglie astringono, & disseccano, riscalda, & dissecca: & le foglie tritandosi spirano odor di ragia.

VIRTÙ Di dentro. Il seme beuto al peso di due dramme, solue gli humori colerici dal corpo: sana le sciatiche: ma bisogna dapoi alla purgatione beuere i robusti vn poco di vino, & i deboli vn poco d'acqua: & il di seguente poi pigliare vn poco di radice di cappari mescolata trita con terebinto, al peso d'vna dramma, & così fare di quattro in quattro giorni.

## ANEMONE.



Femineæ vuluæ, ac lacti prodest ANEMONE  
Et dysentericis confert, capitique dolenti,  
Inflammata iuuat, menses ciet, vlcera sistit,  
Sordidaq; expurgat, pituitas extrahit, atque  
Elicit, & sanat dentes, lacq; euocat, inde  
Discutit ex oculis lachrymas, & vulnera iungit;  
Expurgatq; caput, lepras expellit edaces,  
Serpentumq; iccius, emendaturq; cicatrix.

NOMI. Greci. Ἀνεμώνη. Lat. Anemone. Ital. Anemone. Arab. Iac Kaik, Mamura. Spagn. Hyerua ricinto, d' Amapollas de frol chiquita. Rarouansene di cinque specie.

FORMA. La prima fa le foglie simili à quelle del coriandro, ma più intagliate per intorno, con gambi sottili, pelosi, & strisciati, ne i quali sono da loco a loco le foglie più picciole, & più sottili, con fiori rossi, come quasi di papauero saluatico, & cō vn capitello nero nel mezzo stipato di neri capelli, come si veggono nel predetto papauero; produce la radice come vna oliua, tiron detta con alcune fibre per intorno, & al gusto acuta. La seconda fa le foglie maggiori, & molto più minutamente intagliate, quali come son quelle dell'aconito cinottoro, & i gambi simili al sudetto: ma alquanto più grossi, dritti, & vacui di dentro, ne i quali sono i fiori porpori chiari, & con vn capitello in mezzo, & vna zazzera di capelli, come propriamente il primo sudetto: la sua radice è corta simile ad vn raponzolo con molte fibre, & al gusto parimente acuta. La terza ha le foglie come

A il ranoncolo della prima specie, onde alcuni la connumerano, & malamentetra i ranoncoli, & ha i ramuscelli sottili lungo vn palmo e mezzo, & tondi, nelle cui sommità esceno i fiori bianchi con cinque foglie attorno; ma grandi come le rose saluatiche, i quali nell'aprire si pate che alquanto porpotreggino, & massimamente di sotto presso al picciuolo, la radice hà egli sottile, & fibrata. Il quarto poi, & il quinto hanno ambedue le foglie intagliate con fiori nell'vno porpori, & nell'altro di color d'oro. Nascono nelle siepi, ne i colli, & in luoghi coltiuati.

QUALITÀ. Hanno tutte le sue specie facultà di cauare, tirare, & aprire le bocche delle vene, & però tira la sua radice masticata valorosamente la flemma della testa, & dissecca, & astringe, & riscalda quasi come il Ranoncolo.

VIRTÙ. Per la molta sua acrimonia, non è in vso, se non Di fuori. & il succo tirato per il naso purga la testa, e' l medesimo fa la poluere della radice. Masticata tira la flemma, purga l'ulcere sordide, & putride, & applicasi alle cancrene. Le foglie verdi peste, & applicate sanano l'vgne grosse, & deformi applicate in forma di linimento medicano l'infiammagioni, & le cicatrici de gl'occhi, & mondificano la scabbia, & la lepra. La decoction fatta in aceto mitiga il dolore de i denti, fermandoli, & conseruandoli dalla putredine: i fiori vagliono alle medesime cose. Et L'ACQUA stillatane è più piaceuole, & più commoda alle cose predette.

## ANETO.



Calfacit, & reuocat lac, tormina sedat ANETHVM,  
Concoquit, & ructus cit, digerit, est & acutus  
Hoc cibus, infestum est oculis, venerique, dolores  
Sedat, singultus lenit, perq; vile morbis  
Femineis, genituram extinguit, concoquit, atque  
Conciliat somnum, lotium mensisque ministrat.

NOMI. Gre. Ἄνητον. Lat. Anethum. Ital. Aneto. Sp. Heneldo. Arab. Sebet. Ted. Hoch kaut. Fran. Anet.

FORMA. E' tanto simile al finocchio, che spesso volte



volte, se il gusto non ne fosse il giudice ingannarebbe l'occhio, cresce col gambo alto vn gombito & mezo, ra moso, con foglie capigliose, fior gialli, & con ombrelle, & seme come il finocchio: la radice non ha egli molto lunga, ma fibrosa, laqual perisce calcato il seme, ma ogn' anno feminandosi si rinnoua.

**LOGO.** Seminasi ne gli horti quasi per tutto, & in alcuni luoghi nasce spontaneamente.

**QUALITA.** E' caldo nel principio del terzo grado, & secco nel principio del secondo: ma abbruggiato e' caldo & secco nel terzo grado.

**VIRTU.** Di dentro. La decottion del seme fatta in vino prouoca il latte, risolue le ventosità, & lena i dolori del corpo: ristagna il corpo, & parimente i vomiti, alleggerisce il singhiozzo, & il medesimo fa il succo cotto con acqua: vsasi per condimento de i cibi, in cauoli, & in pesce, & in altre viuande: ma vsato troppo nuoce alla vista, & disecca la spetma: mettesi in molti medicamenti, & olii, & vnguenti, si come nel nostro oracolo della spetiali habbiamo dimostrato: entra ancora nella Teriaca d' Antioco Re, & il modo di comporla e' questo. Pre desli seme d' aneto, di fenocchio d' aniso d' ameos, di petrosello ana dragme sei, trifoglio acuto odorato. dragme vna, miglio, serpollo, farina di vecchia, succo d' angelica, ouero opoponaco ana dramme due, trite, & setacciate queste cose, se ne faccian con vino trocisci, & fecchi si ti serbino, i quali sono prestantissimo antidoto contra ueleno. Di fuori. la decottion dell' aneto e' vtile per sederui dentro le donne per i defecti della matrice. Il seme abbruggiato risolue impiastrato le posteme del sedere, & va le all' vlcere humide, massime de i luoghi naturali: fassi dalle foglie, & da i fiori, & olio vecchio chiaro. L' OLIO d' aneto, per i dolori delle parti di tutto il corpo, che apre i pori, risolue i vapori, & le posteme, & le durezze, e mitiga i dolori, & rigori delle febrì, & prouoca il sonno, el sudore: & fassi come quel diruta. L' ACQUA destillata da tutta la pianta e' efficace a tutte le cose predette.

**A** REGIA, cit lotium, succurrit & ipsa venenis, Discutit, extergit scabiemque, & menstrua ducit; Demorsosque iuuat serpente, parotidas inde sanat, & ambustis eadem, surditiq; medetur; Pernio cadit ei; recipitq; alopecia crines; Ipsa scolopendra obsistit, nigroq; veneno Mirifice, gestat quod scorpius; inde capillos Crispat, & inde valet pascentia ad vlcera: itemque Sordida, et ad mammam inflatam, tubercula, ad aures Et purulentas, surunculis inde fugatur.

**NOMI.** Greci, Ασφόδερος. Lat. *Asthodelus*, *Hastula regia*. Ital. *Anfodillo*, & *cento capi*. Arab. *Axeras*. Tede. *Geld wurtz*. Spag. *Garones*. Franz. *Afrodiles*.

**B** **FORMA.** E' pianta folta di foglie simili a quella del porro, ma più lunghe, & più strette con il filo della schiena così prominente, & acuto, che quasi paiano le foglie triangolari: produce il gambo alto vn gombito, & qualche volta maggiore, liscio, & senza nodi, & i fiori nella cima spicati, & bianchi quantunque se ne truoua vna spetie, che fa i fiori gialli a modo di stelle, da i quali nascono poi le bacche tonde, & verdi grosse come piselli, nelle quali si chiude il seme triangolare, & nero. Fiorisce particolarmente come la scilla, & il verbasco, cominciando dal fondo della spiga. E' dotata di copiosissime radici, nereggianti di fuori, & di dentro verdiccie, grosse, come sono le dita della mano, ma sottili nell' origine, & grossette da basso con vna certa codetta fouile in fine.

**LOGO.** Nasce ne i monti, & ne i terreni grassi.

**C** **QUALITA.** La radice e' calida, & secca, astringua, resolutiua: e' piena di succhio, & al gusto amara, & acuta. La cenere della radice e' più calda, più secca, & più sottile, & più potente nel digerite.

**VIRTU.** Di dentro. Le radici prouocan l'vrina, & i mestruu beuute con vino al peso d' vna dramma. Medicano i dolori del costato, à i rotti, à i spasimati, & alla tosse. Mangiate ne i cibi alla quantità d' vn dado fan vomitare. Dannosi vtilmente al peso di tre dramme contra il morso de i serpenti, ma bisogna impiastrare ancora il morso con i fiori, con le frondi, & con le radice cotte nel vino. Il seme, & i fiori beuuti nel vino resistono marauigliosamente à i veleni della scolopendra, & de gli scorpioni: purgano il corpo questi medesimi: la radice beuuta fortifica gli appetiti di Venere, la medesima beuuta con vino gioua al trabocco del fiele, & parimente a gli hidropici. Beuuto il vino della decottion della radice caccia fuori le pietre delle reni, & preso alla quantità d' vn bicchiere prouoca dopo il bagno subito i mestruu ritenuti. Di fuori. Le radici cotte in vino, impiastransi vtilmente nelle vlcere sordide, & quelle che menano. Applicansi alle infiammazioni delle poppe, & de i testicoli, impiastrate con polenta, vagliono alle nouelle infiammazioni. Cuocesi il succo delle radici con vino vecchio dolce, mirra, & zaffarano, & fassi vn medicamento efficacissimo per gli occhi. Distillasi il succo per se stesso tepido, ouero insieme con incenso, mele, mirra & vino nell' orecchie che menano marcia. Destillato per se nell' orecchia della parte contraria mitiga il dolor de' denti la cenere della radice vnta fa rinascere i capelli calcati.

ANFODILLO MAGGIORE.



Abstergitque, oculisque, & testibus HASTVLA confert



L'OLIO cotto nelle radici scauate conferisce alle buganze ulcerate, & alle conture del fuoco: & destillato nelle orecchie gioua alla sordità. La radice spegne le vitiligini prima strifolate al Sole con vna pezza di lino, & poscia impiatratani suso. Impiatratansi vtilmente queste radici cotte nell'aceto per guarire le volatiche maligne, & parimente alla scabbia, le medesime bollite con iusquiamo, & incorporate con pece liquida curano, & leuano il puzore delle ditella. La radice strifolata sopra il capo rasato, fa rinascere i capelli ricci. Cotta & applicata sana le posteme, che vengono dopo l'orecchie: fa mano pestandosi queste radici, & facendosene vnguento con assogna la rogna de buoi, & de i cauali, & fa rinascere presto i peli nelle cicatrici dell'ulcere.

A ANGELICA.



B ANFODILLO MINORE.



Nondum compertum est, vtrum ASPHODELVS in vsus  
SIT MINOR hic medicos, sit ne ipsi aut vlla facultas.

NOMI. Lat. *Haflula Regia minor*, & *Asphodelus minor*. Ital. *Anfodillo minore*.

FORMA. Ha le foglie, e'l fusto come il maggiore, ma le foglie son lunghe, & sotili, i fiori gialletti: le radici son numerose, ma lunghette, & sotili, che nel bianco gialleggiano.

LOCO. Nasce in luoghi aridi, & sassosi, & trouato ne ho io molte volte nelli scogli del mirabile e stupendo Bullicame della magnifica, & nobilissima Città di Viterbo, dotata dalla natura d'ogni gratia, & specialmente oltre à i famosi suo bagni, di molti virtuosi semplici così nell'ampia e fertile pianura, come nell'ecceleso & ameno monte.

QUALITA', & VIRTU'. Ancora non è venuto in vso alcuno della Medicina.

Calfacit, & siccit mulcet dentumq, dolores  
ANGELICA, extenuat, aperit, pestiq, resistit;  
Digerit, & tuss consert, contraq, venena  
Pollet, & est cordi, stomachoq, perutilis, atque  
Vlcera consolidat, correptos pesteq, sanat;  
Corrigit atque oris fetorem, & liberat inde  
Morsibus a rabidi canis; & concreta resoluit  
Sanguinis; inde cibi sumendi vota ministrat.  
Et partum facilem reddit, cerebrumque, caputq,  
Roborat, & purgat, stomachum iuuat, & mala cuncta  
Frigida compefcit.

NOMI Lat. *Angelica*. Ital. *Angelica*. Ted. *Angelic*. Franz. *Angélique*.

SPETIE. E' ditte spetie, cioè maggiore, ch'è la domestica, minore, ch'è la saluatica: & vi è poi l'Aquatica.

LOCO. Si coltiua in Misnia, & in Saffonia, & in altri luoghi di Germania ne i campi, & ogni terzo anno la domestica si caua con le radici; ma la saluatica nasce ne i monti, & se bene è piu picciola, è nondimeno più virtuosa. *Regnat in exiguo præcellens corpore virtus.*

QUALITA'. La domestica è calida, & secca nel secondo grado: ma la saluatica è più acuta, & è calda, & secca nel terzo grado: apre l'Angelica, assottiglia, risolue, penetra, incide, dissolue le ventosità, & digerisce i grossi, & lenti humori stemmatici, & resiste a i veleni, & alla peste.

VIRTU' Di dentro. La radice resiste mirabilmente a i veleni, & dissolue il sangue appreso, & vale vnicamente per preferuarsi dalla peste, conferisce a gli humori stemmatici, & viscosi, & vale alle crudità guarisce la tosse, che si prende per freddo. fa sputare gli humori grossi del petto beuuta la sua decoctione fatta nell'acqua, ò nel vino, consolida l'ulcere dell'interiora: fortifica mangiata lo stomaco, vale nei difetti del cuore: fa ritornare l'appetito perduto: datti vtilmente al peso d'vna dramma con vin bianco a i fanciulli al tempo de i Morbigioni, ò d'altri mali contagiosi con acqua di Cardo santo, di tormentilla con vn poco d'aceto, & con vn poco di Teriaca. L'ACQUA destillata dalle radici vale a tutte le cose predette: conferisce mira-





mirabilmente nella contagion della peste, & nelle fe-  
bri pestifere, & furiose pigliandofene meza dramma  
con vna dramma di Teriaca in quattro once di quell'  
acqua facendo poi sudar l'infermo: vna dramma della  
sua poluere puo supplir per Teriaca. Alli dolori del cor-  
po cagionati per freddo si dà vna dramma della sua pol-  
uere. In somma l'acqua stillata, & la poluere della radi-  
ce rimedia à tutti i vitij interni del corpo: vale alla pleu-  
ritide, ai vitij del polmone, alla difficoltà d'vrina, & cac-  
cia fuor la creatura, e i mestui, & risolve tutti i tumori  
interni, & dalli anco cotta nel vino. *Di fuori.* La radi-  
ce masticata, & messa nella concavità de i denti vi miti-  
ga il dolore, & fa così buon fiato, ch'occulta l'odor del  
l'aglio, & il puzzor della bocca: gioua la sua acqua al-  
l'orecchie mettendouela mentro, & alle caligini de gli  
occhi: gioua alle profonde ferite, purgandole, e incar-  
nandole, & così fa il succo, & la poluere. L'acqua ap-  
plicata con vna pezza alla sciatica, e alle podagre da  
grande aiuto, consumando i grossi, & lenti humori, che  
in quelle parti son ragunati. Il seme ha le medesime vir-  
tù. Cotto in vino, & fattane lauanda sana l'ulcere fre-  
sche, & antiche. La radice si fa bollire al tempo della pe-  
ste in aceto, & odorasi con vtilità grande.

A N G U R I A.



*Aluo & vesica CVCYMER Stomachq, salubris,  
At venerem obtundit, humectat, purgat & iram  
Mitigat, vrinamq, mouet; sedatq, dolorem,  
Extinguitq, sitim, refrigerat, atq, dolores  
Ex oculis pellit, veneris quoque vota, febresq;  
Is generat prauas, vbi iam putrescere capit;  
Emendatq, animi defectus, non bene coctus  
Et nocet; imminuit genituram; abstergit & inde,  
Difficilis coctu est.*

NOMI. Lat. Anguria. Ital. Cocomero, & Anguria.  
Arab. Dullaha. Ted. Gurchen. Spagn. Cogombro. Franz.  
Cocombres.

FORMA. Fa le foglie intagliate simili a quelle del  
la Coloquintida: ma maggiori, più ruvide, & i sarmen-  
ti che si distendono longamente per terra, come quelli  
dei cedruoli, & dei peponi; i fiori gialli, & il frutto

A molto più grosso de i peponi, verde, liscio, eguale, & pe-  
sante, & qualche volta macchiato di bianco: la polpa  
sua interiore è humida molto & acquosa, la quale in al-  
cuni è dolce, & soave, & in altri insipida, & qualche po-  
co acetosa. Ha dentro fra la polpa per tutto il corpo qua-  
si in ogni parte il seme assai copioso, piatto, tondo,  
& il doppio maggiore di quel de i peponi, ma con più  
duro, & più fermo guscio, di colore in alcuni rosso, &  
in alcuni nero.

Loco. Seminasi ne gli horti, nei giardini, & an-  
che nei campi, & ama luoghi caldi.

QUALITÀ. È frigida & humida nel secondo  
grado, & valorosissima per refrigerio degli assetati la  
State.

VIRTU' Di dentro. Vale nell'ardentissime febrì,  
che sminuisce il calore, & gioua all'aridità della lingua:  
i semi son rimedio alle reni, & alla vesica: prouocano  
l'vrina: vsandosi troppo il cocomero (oltre ch'è di cattiuo  
nutrimento, & se presto non posia dallo stomaco,  
corrompessi, & conuettessi in humore simile alli morti-  
feri veleni) sminuisce il seme genitale. Il seme secco  
acquista certa calidità, & fa contraria operatione, ma  
prouoca più l'vrina. Generano i cocomeri nello stoma-  
co flemma viscosa, che diffondendosi cruda per le ve-  
ne à chi l'vsatropo cagiona lunghiissime febrì. Sono  
molto conuenienti a gli stomachi caldi, & secchi: risto-  
rano quei, che patiscono suenimenti per il fouerchio  
calore. Fanno nausea à quelli che hanno la flemma nel  
lo stomaco, & cagionano dolori colici, & passioni hipo-  
condriache. *Di fuori.* Vale tenuta la polpa de i cocomeri  
in bocca nell'ardentissime febrì per l'aridità della  
lingua. L'ACQUA destillata da i cocomeri ha le me-  
desime facultà, che ha quella de i meloni.

A N I S O.



Lac ANISVM donat, gratum facit oris odorem;  
Discutit & flatus, stomacho sed inutile, purgat;  
Cit lorium, & Venerem, siccat, contraq, venena  
Auxilio est, aperit, tenuatque; insomnia tollit,  
Incundumq, facit vultum, capitisq, dolorem  
Mitigat, exoneratq, ipsum vertigine captum;  
Hydropici: itidem confert, morbisq, caducis;

Et



*Et faciles reddit partus, & in easq; repellit  
Vestibus, & lassos reficit.*

A ANONIDE.

NOMI. Gre. *Ανισον*. Lat. *Anisum*. Ital. *Aniso*. Spag. *Mathalua*, & *Ferna dulce*. Ted. *Aniso*. Franz. *Anis*.

FORMA. Produce il gambo tondo alto vn gombi to, con molti rami, & ombrella bianca di odore simile al mele, doue nasce il seme lunghetto, giocondamente odorato con vn sapore mescolato di dolce, d'acuto, & d'amaretto alquanto. Cresce con foglie minori dell'Ap pio, ma meno intagliate quelle che sono per terra, ma quelle che son nel gambo, & ne i rami sono molto più intagliate.

LOCO. Seminafi negli horti, nei campi, & nei giardini: lodasi per il primo in bontà quel d'Egitto.

QUALITA. E caldo, & secco nel terzo grado. B  
E amaretto, & acuto, riscalda, & disecca.

VIRTU' Di dentro. Il suo seme, ò la sua confet-  
tione emenda il puzzor della bocca, & fa buon fiato:  
& è vtile a gli hidropici. Vale alle opilationi del fega-  
to, prouoca l'vrina, mitiga la fete, la decottion beuuta  
dissolue la ventosità del corpo. Gioua al fegato, al pol-  
mone, allo stomaco, e alla madrice, impero che confor-  
ta, riscalda, & aiuta la concottione. Vale al singulto, a i  
dolori di corpo, alla disenteria, ai flussi, a tutte le sorti  
di ventosità, & durezza: gioua contra i veleni, & pro-  
uoca il latte, fortifica il coito: & l'OLIO che si destilla da  
esso pigliandone alquante gocce in vino, ò in brodo va  
le alla vertigine, strettezza di petto, prefocacion della  
madrice, vomito, ventosità, & alla crudità dello stoma-  
co, alla hidropisia, & a gli altri mali, che da frigidità, &  
ventosità procedono: & sperialmente vale a i nerui, &  
membri indeboliti, disecca i mestru bianchi. Di fuori.  
Il seme tanto verde quanto secco pesto, & applicato a  
gli occhi caua fuori le cose che vi son cascate dentro, &  
tira fuori parimente i veleni, & sana i morsi velenosi.  
Facendo profumo con aniso, e storace calamita gioua  
al dolor della testa, il seme pesto, ò il succo messo caldo  
con olio rosato entro le orecchie, ne leua il dolore. Mes-  
so l'aniso tra le vesti le difende dalle tarne, & quelli  
che terranno in mano vna pianta d'aniso, non saran mo-  
lestati dal mal caduco. Messo nel pane lo fa piaceuole,  
& odorato: odorato acquetta il singhiozzo, prouoca il  
sonno, & caua le pietre dalle reni. Messo sotto il capez-  
zale, di modo, che chi dorme ne senta l'odore, leua  
i sogni fastidiosi: odorandolo le donne partoriscono  
facilmente. L'ACQUA stillata da i fiori dell'aniso, va-  
le alle cose predette, & con polenta se ne fa linimento  
a i frenetici, & così a i fanciulli, che patiscono mal ca-  
duco, ò spasimo. Alche vale ancora l'olio, che da gli  
Alchimisti si caua dell'aniso. Cauasi de gli anisi vna  
QVINTA ESSENZA, Mettendoli in infusione per  
24. hore in acqua vite, tenendo la boccia poi per al-  
tante tempo in bagno caldo, poi colando con espres-  
sione. La qual colatura si destilla poi secondo l'arte,  
finche il rimanente nella boccia sia ridotto a consisten-  
za di miele. Dalsi di questa Quinta essenza poi, ò in o-  
uo, ò in brodo, ò vino, da mezzo scropolo fino ad vno  
scropolo a tutti i mali che si da l'olio: & vna di fuori  
vale mirabilmente a i nerui attratti, & a tutti i mali, che  
da fredda causa procedono.



*Os quibus id sætet valide commendat ONONIS.*

*Atq; hæmorrhoidas sanat, dentumq; dolores  
Mitigat, & laterum, ac lumborum, in margine rodit  
Ulceratum ruptis, conuulsisq; ipsa medetur;  
Ischiadi prodest; carnosæ huic hernia cedit;  
Extenuat, lotiumq; ciet: tum calculus ipsa  
Rumpitur abstergit: iecorisq; & renibus inde  
Obstructis confert; incidit, fertq; calorem.*

NOMI. Greci, *ὄνον*. Lat. *Anonis*. Ital. *Anoni-  
de*, *Bonaga*, & *resta bone*. Spag. *Gattilhis*, & *Gattinos*.  
Ted. *Soll Kraut*. Franz. *Buybundes*.

FORMA. Ha i rami folti più lunghi d'vna spanna;  
cinti da molti nodi, & concavità d'ali. Sono i suoi ca-  
pitelli ritondi, & le frondi picciole, & sottili simili a  
quelle delle lenticchie, ouero della ruta ò del loto de i  
prati, alquanto pelose, & odorate d'odore non ingrato.  
Producono i suoi ramuscelli fermi, forti, & appuntate  
spine. E' la sua radice bianca, & i suoi fiori sono incarna-  
ti, & porporeggianti.

LOCO. Nasce ne i prati, & altri coltiuati, & non  
coltiuati tereni.

SPETIE. E' di due spetie, l'vna spinosa con fiori  
incarnati, porporeggianti, & l'altra senza spine in alcun  
loco con li fiori gialli.

QUALITA. La radice è calda nel terzo grado, è  
astringente incisua, & estenuatiua & dissecatiua. V'fasi  
la scorza della radice, che non solo prouoca l'vrina,  
ma rompe le pietre.

VIRTU' Di dentro. Gran virtù ha la scorza della  
radice, che beuuta con vino prouoca l'vrina, & rompe  
le pietre: corrode le labra dell'ulcere: & la sua decot-  
tione sana l'hemorroidi. Molti con l'vso di questa si  
son curati dalla ernia carnosæ: & questa decottione be-  
uuta è molto gioueuole nelle opilationi del fegato, &  
delle reni. Inanzi che diuenti spinosa si condisce col  
sale, & è ne i cibi gratissima. Fassi delle radici fresche  
vn'ACQUA, la qual beuuta non solo rompe, & cac-  
cia fuori le pietre delli reni, & prouoca parimente l'vri-  
na, ma disoppila il collo della vesica quando si truoua  
pieno di tenaci, & viscosi humori. Et si fa in qsto modo.  
Pigliansi



figliansi di scorze di radice d'Anonide fresche lib. 4. **A**  
 & si macerano prima minutamente tagliate in lib. 8. di  
 maluagia, & dipoi si lambiccano per bagno d'acqua cal-  
 da: & terbasi l'acqua, ch'è buona per i sudetti malori, &  
 danfene sei once per volta. Fassi oltre a ciò vna polue-  
 re per la pietra, & vlcere della vesica, & daffene vna  
 dramma con vin bianco. Recipe ossa di nespoli dra. 1.  
 gon. vna dram. 4. semi scig. regolitio, seme di fassitragia  
 añ. dram. meza, seme di vrtica, di litospermo, di brassi-  
 ca, d'asparagi, di pimpinella añ. scr. 1. seme di malua  
 dram. 1. zuccaro cand. viol. onc. 1. fassi poluere sottilis-  
 sima, & prendesi tre hore auanti al cibo. Prendesi anco-  
 ra con grandissima vtilità per le renelle, & pietre della  
 vesica vna meza oncia di questa confettione in rotale la  
 mattina a digiuno, beuendosi sopra vn mezo bicchier di  
 vino, in cui per vna notte sian itate infase le scorze di **B**  
 queste radici fresche, & alquanto peste. E fassi confet-  
 tione con due dramme di questa poluere, & con suffi-  
 ciente quantità di zuccaro dissoluto in acqua di fassitra-  
 gia, ò di poligono minore. Et si dee seguitare di pigliar  
 così per alquanti giorni, con buona regola del viuere.  
 Et col procurar il beneficio del corpo ogni giorno, per  
 diuertire i cattiuu humori dalle reni, & dalla vesica.

**VIRTU' Di fuori.** Lauandosi la bocca con la de-  
 cotion della scorza della radice fatta in aceto inacquato  
 mitiga il dolor de i denti. La poluere della scorza della  
 radice leua via prestamente l'escare.

**A N O N I M O.**



*Mira est ANONIMVS nature planta, manūq;  
 Tecta statim retrahit sese, & constringitur vna.*

**Loco.** Nasce questa pianta in Malauar, di marau  
 gliosa natura, la quale toccata con mani tosto si ritira,  
 & ristringe in se stessa.

**FORMA.** Fale foglie di polipodio, & i fiori gialli,  
 nessuno degli antichi, ch'io sappia, ha fatto di questa  
 pianta mentione.

**ANTIILLIDE.**



*Subuenit ANTHILLIS lotio, renumque dolori  
 Famineisque locis confert, & vulnera sanat,  
 Ulceraque, hac morbis confert pariterq; caducis.*

**NOMI.** Gre. *Ανθίλλης*. Lat. *Anthillis*. Ital. *An-  
 tillide*.

**SPETIE.** E di due spetie, cioè prima, & secon-  
 da.

**FORMA.** La prima ha le frondi similiale lentic-  
 chie, tenere & parimente i suoi ramuscelli dritti, & alti  
 vn palmo. E' la sua radice sottile, & corta: l'altra ne i ra-  
 mi & nelle frondi è simile all'aiuga, ma più hirsuta, più  
 breue, & più aspra; produce il fior purpureo di grauif-  
 simo odore, & la radice come quella della cicoria.

**Loco** Nasce nei luoghi salsi, & aprichi.

**QUALITA'** E' al gusto salata, ha facoltà astringua,  
 disseccatiua, e conglutinatiua.

**VIRTU' Di dentro.** La radice beuta al peso di  
 mezo oncia con vino gioua molto a quelli, che malage-  
 nolmente vrinano: & parimente alli difetti delle reni:  
 & quella ch'è simile all'Aiuga gioua particolarmente  
 beuta con aceto melato al mal caduco.

**VIRTU' Di fuori.** Terte ambedue & applicate con  
 olio rosato & latte, mollificano l'infiammagioni della  
 madrice. Et oltre a ciò medicano ancora l'ulcere, & le  
 ferite.

**L'ACQUA** che da tutta la pianta si distilla, vale al-  
 le cose medesime.



**APIASTRO.**

Melissa.

ANTHIR-





**ANTHIRRINUM** oculos albugine liberat, atq;  
Est amuletum; contra & quos scorpius iclus  
Intulerit; facileis menses hoc denique reddit:  
Affectus & vulvae emendat; coq; peruncti  
Augentur forma, nullo possantque veneno,  
Carmine vel ledi.

**NOMI.** Greci, Αντιρρινον. Lat. *Antirrhinum*. Ital. *Antirrhino*. Spagn. *Cabezza de tornera*. Ted. *Streich Krant*. Fran. *Mauzon violette*.

**SPECIE.** Si trouano dell' Antirrhino molte e diuerse specie, differenti nel colore de i fiori, & nella grandezza delle foglie.

**FORMA.** Nasce simile al lino, ma varia nelle sue specie circa al color de i fiori; imperoche nell'vna è pur pureo acceso, nell'altra è purpureo biancheggiante, & nelle restanti bianco: ma in tutti nascono alcuni capi come di vitello, ne i quali è dentro il seme minuto. Il siluestre ha più similitudini con la phitheuma, che il domestico. Et fa il frutto molto bugiato, la radice picciola sottile, che sta nella superficie della terra. Questo Antirrhino siluestre non è in alcuno vso della Medicina.

**LOCO.** Nasce ne i campi, ne i colli, & nelle mura glie antiche.

**QUALITA'.** E nelle facultà sue quasi simile all' Aster'attico, ma men'efficace.

**VIRTU' Di dentro.** Non è in vso alcuno della medicina.

**VIRTU' Di fuori.** Le foglie, i fiori, e' l seme s'impiastrano vtilmente con olio rosato alla prefocacion della madre, & per prouocar i mestrui. L'herba è così nemica de gli scorpioni, che vedendola solamente restano come insensati. La medesima ligata sopra la fronte, suauisce i fiocchi bianchi de gli occhi. Dicono che diuenta più bello chi s'onge col suo seme, & oglio di giglio, d' diligusto; & fa più gratiosi à i principi portandosi a dosso: & è contrario a medicamenti nociui.



Contra Aconita valet diuam contraq; Napellum  
**ANTORA**, lumbricos interficit atq; dolores  
Partibus internis sedat, pestilq; medetur,  
Et papulis, cordi, & vitijs quoque subuenit eius;  
Vipereos sanat morsus, animalium & iclus.

**NOMI.** Lat. *Antora*, ouero *Antitora*. Ital. *Antora*, *Zedoaria d' Auicenna*.

**FORMA.** E' vna pianta, che nasce presso al Napello, fa il gambo alto vna spanna & meza, sermo, & ritondo, nel quale son le sue foglie sottilmente intagliate, poste da ogni banda vguualmente come per ciuffi. I fiori sono in cima del gambo molti, & porpotei, produce due radici, come due oliue, nere di fuori, & bianche di dentro.

**LOCO.** Nasce nel monte di Serrafanta di Gualdo, & ne i monti di Genua, & della Francia.

**QUALITA' & VIRTU' Di dentro.** Vagliano le sue radici non solamente contra al Napello: ma anco contra tutti gli altri veleni, & parimente ne i morsi delle vipere, & di tutti gli animali velenosi, & dannosi vtilmente nella pestilenza, & nelle petecchie, a i vermini del corpo, & per tutti i dolori dell' interiora, & difetti del cuore. Purga per da basso, & per vomito gli humori viscosi; & in somma ha le facultà del Dittamo.

**VIRTU' Di fuori.** Scaccia col suo odore i serpenti, & sospesa ammazza le creature tanto è grande & potente la sua facultà. Le frondi insieme con i fiori peste, & applicate tirano fuori le saette, & altre cose infisse nella carne, non solamente de gli huomini, ma de gli altri animali, come fanno parimente quelle del Dittamo Cretese. Impiastransi oltre a ciò vtilmente ne i tumori, & opilation della milza. Il succo spremuto ne sana le ferite, & i morsi velenosi, & massime i morsi fatti da gli huomini a digiuno. Conferisce ancora nelle antraci, ne i cancri, & ne i buboni pestiferi.





A P A R I N E.

A

A F A C A.



B



Contra serpent es contraq; Phalangia prodest  
**ASPERULA**, ipsius premitur vi sanguis abundans;  
 Discutit h. ec strumas, abstergit, siccatur, & aures  
 Ipsa dolore leuat, tum vulnera glutinat, atque  
 Mammillas eadem, dysentericosque inuabit;  
 Consert vlceribus.

NOMI. Gre. *Αραγινη*. Lat. *Aparine*, & *Asperula*.  
 Ital. *Speronella*, & *Aparine*. Spag. *Psera*. Ted. *Kleb*,  
*Kraut*. Fran. *Grateron*, *Riebles*.

SPETIE. Vna aspera, & l'altra liscia. La prima si  
 chiama *Asperugo*, la seconda *Mollugo*.

FORMA. Cresce con molti piccioli rami, aspri, &  
 quadrati; con frondi compartite per intervalli intorno  
 al fusto a modo di ruota, come la *rubbia*; produce il  
 fior bianco, il seme tondo, duro bianco, concauo in me  
 zo a modo d'vno ombilico. L'herba è sì ruuida, che si  
 attacca alle vesti.

LOCO. Nasce ne i campi massime fra le lenticchie,  
 & presso alle siepi.

QUALITA. Ha in se alquanto del sottile, & è a  
 sterhuo, & di seccatiua.

VIRTU. Di dentro. Il succo del seme del fusto, &  
 delle frondi dato con vino al peso d'vna dramma, è va  
 lorofo contra i morsi delle vipere, de gli scorpioni, &  
 di quei ragni, che si chiamano *fangi*. Medica i dolori  
 dell'orecchia de stillatoui dentro. Et al medesimo vale  
 L'acqua stillata da tutta la pianra, della quale beuuto  
 due ò tre volte il giorno vn cucchiaro ristagna i flussi,  
 & dalfi vultamente a disenterici a bere, & è al trabocco  
 del fiele rimedio grandissimo.

VIRTU. Di fuori. Il succo applicato mitiga il do  
 lor dell'orecchie. Le foglie impiastrate stagnano il san  
 gue delle ferite. La poluere della secca sana le ferite, &  
 parimente l'ulcere sparfati sopra. L'herba trita con as  
 fogna impiastrata risolve le scotofole.



Astringens **APHACA** frutex, sed parvulus alui  
 Semine compescit fluxus, stomachique; sed atrox  
 Humores gignit, confert at moribus atrox.

NOMI. Gre. *Αφακα*. Lat. *Aphaca*. Ital. *Afaca*, *Cer*  
*uio* i *Gualdesi*. Ted. *Vuuld vuichen*. Fran. *Vesse sanage*.

FORMA. Fa le frondi simili alla *veccia*, ma mino  
 ri, & più sottili. Il fusto quadrangolare, il fiore in carna  
 to, i bacelli simili a quelli de i *biselli*, ma più corti assai,  
 & maggiori di quelli delle *lenticchie*: ne i quali è den  
 tro il seme maggior della *veccia*, nero.

LOCO. Nasce per se stesso nelle siepi, & tra le bia  
 de, & semina si ne i campi.

QUALITA. Il seme è amaro, di terrena sostanza,  
 a sterhuo, & astringente.

VIRTU. Di dentro. Il seme abbrustolato, & trito,  
 & cotto a modo di lente ristagna il flusso dello stoma  
 co, & del corpo, & ferma i rotti acetosi. Mangiasi al tem  
 po della carestia come la *lenticchia*, ma difficilmente  
 si digerisce, & genera humori malenconici: nutrisconsi  
 i *palombi*, & le *galline*, & altri uccelli di questo legume,  
 & diventano molto grassi. Et dell'herba secca s'ingraf  
 sano i buoi e i cavalli l'inverno, & serue per fieno.

VIRTU. Di fuori. La farina del seme incorpora  
 ta con vino impiastrate non solo a i morsi de i serpenti,  
 ma de i cani, de gli huomini, & di tutti i quadrupedi.  
 Incorporata con mele, & applicata spegne le lentigini,  
 i quosi, & altre infertion della pelle. I terreni doue si  
 semina l'*Afaca* di aridi, e sterili diventano secondi, &  
 grassi, come quelli doue si seminano le *fave* e i *lupini*.  
 La farina dell'*Afaca* mettesi ne gli impiastri che si fanno  
 per l'*antraci*, & per le *cancrene*, & piaghe maligne.

L'ACQUA stillata da tutta la pianta vale alle cose me  
 desime.





## APIO HORTENSE.



*Calfacit hoc HORTENSE APIVM, cit, discutit, affert  
Renibus auxilium, sed lux hebetatur eodem.  
Mundat & exiecat, tentat caput, atque caducum  
Provat morbum, stomachi tamen utile id oris  
Atque uterum mundat, lotium mensesque ministrat;  
Duritiam reprimit mammaram, affertq; venenis  
Serpentum auxilium; mulcet pariterq; dolores;  
Denique thoraci prodest, tussique medetur;  
Vulneribus confert.*

**NOMI.** Gre. *απιον ημυαλον*. Lat. *Apium hortense*. **D**  
Ital. *Petrosemolo, & Pitrojello*. Arab. *Cheres*. Spag. *Pe  
rexil*. Fran. *Perfil de iardin*. Ted. *Petrelin*.

**FORMA.** E' pianta volgare, ha foglie di corian-  
dro, che da vn ramo n'escano molte, tagliate attorno  
minutamente, ma quelle, che sono per il fusto mutata  
forma, sono lunghe, & anguste. Fa i fiori piccioli bian-  
cheggianti, & il seme simile a quel dell'ansio, ma più  
picciolo, & più lungo. Ha vna sola radice capillata,  
grossa vn dito, lunga vn palmo, bianca, & dentro col  
midollo legnoso. Il machio non è molto dissimile dal-  
la femina, se non che ha le frondi più nere, la radice più  
corta, la quale genera vermi, onde gli huomini & le don-  
ne che mangiano questo diuentano sterili. In Grecia  
fu già in grande honore, percioche se ne coronauano in  
certi luoghi i vincitori.

**LOCO.** Seminasi per tutti i giardini.

**QUALITA'.** E' diuretico, & caldo nel secondo,  
& secco nel terzo grado.

**VIRTU'.** Di dentro. E' il petrosello molto vsitato  
nelle cucine, per dar molta gratia ai cibi: Mangiato  
crudo o cotto prouoca l'vrina, & i mestrui: la decoction  
delle foglie, & della radice si beue vtilmente contra i  
mortiferi medicamenti: propoca il vomito, & restringe  
il ventre. Il seme prouoca più efficacemente l'vrina: va-  
le a i morfi delle fiere, & a quelli c'hauesser preso il litar-  
gitio: risolve le ventosità, mettesi ne i medicamenti  
che mitigano i dolori, nelle Tetiache, & ne i rimedij,  
che si fanno contra la tosse. A' gli antichi era proibito  
il mangiarlo, per esser'egli dedicato alle viuande de i  
morti, per offender la vista, & per causate il mal cadu-

**A** co, onde le balie se ne astenghino di mangiarne, & per  
questo rispetto, & anco perche secca il latte. Il succo  
massime della radice beuuto con vino: mitiga i dolori  
de i lombi: difficilmente si digerisce, & per questo si  
deue mangiare in mezo de i cibi: offende grandemente  
quei che patiscono il mal caduco. Il seme pigliato pri-  
ma proibisce l'imbrascarsi: conferisce ancora a dar  
buon'odore al corpo, & a far le donne più pronte alle  
cose veneree: con l'herba verde si ricreano i pesci at-  
malati nelle pescchiere. *Di fuori.* Impiastrasi con pane,  
o polenta alle infiammazioni de gli occhi: mitiga gli ar-  
dori dello stomacho, risolve le durezza delle poppe cau-  
sate dal latte appreso, scaldato nella padella con butiro,  
& applicato caldo. Il succo stillato con vino nell'orec-  
chia ne leua il dolore: la decoction del seme con chia-  
ra d'ouo risolve i fluidi. Sana l'ulcere della bocca trito  
con acqua fresca. Il seme a tutte le cose è più efficace  
che le foglie, & la radice più del seme. **L'ACQUA**  
stillata vale alle cose predette.

## APIO MONTANO.



*Cit lotium MONTANVM APIVM mensesq; laceffit,  
Additur Antidotis.*

**NOMI.** Gre. *ορεισηλον*. Lat. *Apium montanum*.  
**D** Ital. *Apio montano, Selino*. Arab. *Acraselinum*. Spag.  
*Perexil montesino*. Fran. *Perfides montagnes*.

**FORMA.** Ha il fusto alto vna spanna, che nasce da  
picciola radice, attorno al quale sono i ramuscelli, nella  
cui sommità produce certi piccioli capi, simili a quelli  
della Cicuta, ma molto più piccioli, nelli quali si riserua  
il seme lungo, acuto sottile, & odorato simile al cimino.

**LOCO.** Nasce ne i monti in luoghi alpestri & saf-  
fosi.

**QUALITA'.** Non è da gli altri apij differente per-  
cioche è caldo nel fin del secondo grado, & secco nel  
mezo del terzo.

**VIRTU'.** Di dentro. Il seme & la radice beuuta in  
vino prouocano l'vrina, & i mestrui, & caccia fuor le re-  
nelle. Mettesi ne gli antidoti, & in quei medicamenti  
che valorosamente riscaldano.



APIO PALVSTRE,

A A P I O R I S O.



**D**iscutitur grauitas **APIO** hoc simul oris, & auris,  
Ignibus est sacris, ac renibus vtile id ipsum,  
Duritiam emollit mammarum orisque medetur  
Ulceribus; ciet vrinas, mensesque, secundosque  
Educat partus, lumborum deinde dolores  
Mitigat, astringit ventrem, tussique medela est,  
Frangitur atque ipso vesicae calculus; inde  
Os & suauis facit, contraque venena resistit.

**NOMI.** Greci, *επιφανισιον*. Lat. *Apium palustre*.  
Ital. *Apio*, & *apio acquatico*. Spagn. *Perexil d'Agea*.  
Arab. *Asaris*. Ted. *Epiffech*, & *Epicch*. Fcanz. *Persil*  
*de kau*.

**FORMA.** Hirade & liscie frondi, ma quasi però si  
mille all'Apio hortense, com' gli è simile nel sapore, nel  
l'odore, & nella figura. Le frondi son più sode, di più  
acuto, & graue odore, che offende la testa: di fusto, & di  
frondi è assai maggiore dell'hortense.

**LOCO.** Nasce in luoghi humidi, & paludosi: & si  
trapianta, e semina si ne gli orti presso a fonti.

**QUALITA.** E caldo nel secondo, & secco nel  
terzo grado: il seme è astringente, aperitiuo; a quei che pa-  
tiscono il mal caduco, alle donne grauide, & a i fanciul-  
li è inimico.

**VIRTU'** Di dentro. E parimente come l'horten-  
se in ogni cosa valoroso, ma particolarmente ne i mor-  
si de i ragni.

**VIRTU'** Di fuori. Fa gli effetti medesimi, che l'A-  
pio hortense. L'ACQUA che da tutta la pianta si de-  
stilla, è diuretica, & molto penetratiua: vale alla difficul-  
ta dell'vrina, alla viscosità delle reni, alle renelle, & alla  
pietra, massime bollitoui dentro il litospermo, & filipen-  
dula, & liquiritia, & anonide, & simili. Fattoui bollir la  
tamatece vale alla durezza della milza, & del fegato: con  
la scariola, sanoterra, & finocchio vale all'itteritia, & al  
l'hidropisia. Ne i profumi prouoca i mestruai, & l'altre  
superfluità della matrice.



**B** Calfacit, & siccatur valde **RANUNCVLVS** herba,  
Vrendique gerit vires, ipsaq; citatur  
Pustula; tum panis eadem, strumisq; medetur,  
Et valet ad lepras, & psoras, dente dolores  
Ipsa appensa leuat, vi sed frangit tamen illum;  
Et scabiem tollit, tum scabros expedit vngues,  
Pernio, formica, & verruca subinde leuantur,  
Atq; coloratur, renouatur & ante cicatrix.

**NOMI.** Greci, *βερβέρων*. *Ranunculus*. Ital. *Ra-*  
*noncolo*, *Apio riso*, *Pie coruino*, *Piè di gallo*, *herba scele-*  
*rata*. Sp. *Yerna belida*, Ted. *Hanon suosz*. Fran. *Bacinis*.

**SPETIE.** Le spetie del ranoncolo sono sei: come  
che habbiano tutte vna medesima virtù.

**FORMA.** Quella della prima spetie ha frondi di  
coriandro, ma più larghe, bianchiccie & grosse, &  
macchiate. Produce il fior giallo, splendete, & qualche  
volta purpureo. Il fusto è sottile alto vn gombitto: produ-  
ce la radice bianca, picciola, & amara, con molte ra-  
dicette capillari, ma con sottili radicette per intorno co-  
me l'elaboro.

**LOCO.** Nasce in luoghi humidi presso al'acque.

**QUALITA.** Tanto la radice quanto che tutta la  
herba è eccellissimamente calida, & secca, abbruggia, &  
come il fuoco fa le pustule, & per questo non si deu-  
prendero dentro al corpo. Le frondi vlcerano la carne  
con dolore.

**VIRTU'** Di fuori. Le foglie, i fiori, e i fusti tene-  
ri vlcerano la carne non senza dolore. La decottion del  
le foglie applicata tepida gioua alle buganze. La radi-  
ce secca, & trita messa nel naso fa statnutare: & tenuta  
fra denti ne leua il dolore; ma li fa rompere. Vsfandosi  
le foglie con discretione, guariscono la rogna, & estir-  
pano l'vngchie guaste, & leuano i segni delle cicatrici,  
& cauano via i porri pendenti chiamati acrocordoni,  
& le formiche. Giouano similmente alla tigna, lasciaa-  
donisi sopra poco tempo, ch' altrimenti scorticatiano  
la pelle: la decottion tepida facendone fomento, sana,  
come s'è detto le speronaglie. Le foglie peste con asso-  
gna senza sale, & applicate sanano l'vlcere, leuandone la  
carne fouerchia, ma non vi si lasci far troppa dimora, &  
applicate con sterco porcino rēpono le scrofole, & l'al-  
D tre po.



tre postemè in poche hore. Chiamasi Apio riso quel lo, c'ha le foglie più lanuginose, perche se ne muoiono ridendo come per allegrezza coloro, che lo mangiano. ma ciò auiene, perche mangiandosi fa ritirar i nerui, di modo che fa slungar la bocca di sorte, che nel morire par propriamente, che coloro ridano, che se lo mangiano. L'ACQUA stillata da tutta la pianta fa gli effetti medesimi: purga l'umor malinconico, & par che induca allegrezza, & che faccia ridere, ma se si pigliasse in gran quantità occiderebbe, facendo morir l'huomo ridendo. Dassi alla difficoltà d'vrina con l'elettuario liron tripon, & alla pietra. Alle hemorrhoidi gonfie, & nõ rotte conferisce, ma se fanno sangue non è da vsarla, che acrescerebbe la flussione.

A di questo gr. 3. agli hidropici al più con zucchero rosato. Ritrouasi l'Apio falso, ma con frondi & fiori simili a quei de i biselli.

## A P O C I N O .

Brassica canina,

## A P I O S .



Traditur hydropticis, pituitas detrahit, atq;  
Bilem Apios, vomitus has supra, hanc infraq; p' aluū  
Atq; salutaris, sic purgat corpus vtrinque.

NOMI. Greci, ἄπιος. Lat. Apios. Ital. Apios.

FORMA. Produce due ò tre fusti simili a i giunchi, rossi, sottili, & poco alti da terra: le sue frondi sono simili a quelle della ruta, ò dell'hiperico, ma più lunghe, & più strette, di color molto verdi: fa il seme picciolo, & la radice simile allo sfondilo alla forma d'vn pero, ma più tonda & piena di humore, di dentro bianca, di fuor negra.

LOCO. Nasce nei monti in Puglia, & in Candia.

QUALITA'. E' mediocrementè questa pianta calida & secca, & purga leggiatamente.

VIRTU' Di dentro. Le radici mangiate fanno nau sea, & vomito, & non sono al corpo nociue: la parte superiore della radice presa euacua per vomito la collera, & la flemma, ma la parte inferiore per il ventre, ma presa tutta euacua di sopra & di sotto. Il suo succo beuuto al peso d'vno obolo e mezzo: purga per vomito, & parimente da basso. Volendosi cauare il succo, si pesta la radice, & mettesi in vn catin di terra, pieno d'acqua, & meschiali bene insieme, & ricogliesi poscia il liquore, che vi nuota con vna pena, & seccasi. Dassi

## A Q V I F O G L I O .



Mollit A Q V I F O L I I radix, itidemq; resoluit,  
Discutit, articulos luxatos adiunat; ossa  
Glutinat effraeta, atque arcendis muribus eius  
Suspendas virides fronde, castamina circum  
Quis salsa pendent carnes.

NOMI. Lat. Aquifolium. Ital. Aquifoglio, & Agri foglio. Ted. Sechpalmen.

FORMA. E' vna pianta grande come l'Osacanta, le cui foglie, che sempre verdeggiano, son simili a quelle del lauro, ma tutte per intorno spinose, eccetto per alcuni interualli, durette, salde, & carnose, la corteccia de i rami verdeggia, come fa quella parimente delle verghe, che manda fuori: le quali così con tutti i suoi rami son vencie molto atren deuoli, & neruose: produce le bacche rosse del tutto simili à quelle del rusco: onde da molti è chiamata questa pianta Rusco arboreo, con vn nocciolo dentro bianco.

LOCO. Nasce nei monti Appennini nelle nostre selue di Sparagaia.

QUALITA'. Le radici mollificano, & risoluo-

VIRTU' Di fuori. Vale la decottione della radice per mollificare le giunture indurite, & per le discolorationi; imperoche risolue, & mollifica le durezza, & l'infiammationi, & ristaura le rotture benissimo dell'



dell'ossa: il che più valorosamente opera la scorza della radice cotta, & applicata: mettonsi le foglie per prohibire, che i topi non mangino la carne secca & salata attorno alle funi, à cui si suole appiccare al palco; imperoche le spine delle foglie pungentissime non ve li lasciano accostare. Della scorza pesta se ne fa vischio che serue per far panie da vcellare.

A R E C A.



Dentes confirmat, gingiuas roborat, atque est  
Frigida, & exiccata, sistit sputumque cruentum  
Et vomitum, & fluxum compefcit ventris. A R E C A.

NOMI. In Malauar si chiama Pac, & Areca. Al troue Suppari, Pinan.

FORMA. L'arbore è dritto, & fongoso con le foglie di palma, & col frutto come noce moscata: ma più picciolo, ouero come le piu picciole noci inglandi: di dentro è duro, & ha alcune venette bianche, & rosse, non è totalmente ritondo, ma è da vna banda schiacciato, & rauolto in vno inuoglio assai lanuginoso: di fuor, di colori alquanto flauo, assai simile al dattilo, quando è maturo, & non secco. Di questa pianta mi fu mandato di Padoua dall'illustre & eccellente signor Cartuso il ritratto naturale, & poco da poi mi mandò i frutti bellissimi à vedere, i quali furono poi piantati dall' Illustrissimo signor Cardinal Dezze, nell' amenissimo giardiuo del molto Illustre & Reuerendissimo Monsignor Vincentio Portico Arciuescouo di Ragusa mio compare, padrone, & benefattore singularissimo: Prelato tanto benemerito, per hauer con la somma bontà, & rara dottrina sua fatti molti importanti seruitij alla sede Apostolica non solo in Roma, ma in diuerse prouincie, & principalmente nel regno di Polonia, sotto diuersi sommi Pontefici, si come tutto'l mondo è molto ben manifesto, & chiaro. Ma non è qui luogo ne tempo da stendermi nelle lodi de gli heroici fatti di questo signore, ne dir quanto sia stato e sia caro a tutti i sommi Pontefici de i nostri tempi, e delle gran remunerazioni che per merito del suo valore ha hauuto, & hauerà fin che viue dalle Serenissime maestà di quel regno.

LOCO. Nasce nell'Indie orientali in Malauar.

QUALITA'. E frigida & secca, & costrettua.

VIRTU' Di dentro. L'ACQUA destilatane per lambicco vale a i vomiti, & a flutti colerici del ventre, & anche alla disenteria.

VIRTU' Di fuori. Masticato il frutto purga il ceruello, & lo stomaco, & conforta, & stabilisce i denti, & le gengiue, & ferma gli spui del sangue.

D 2 ARAN-

A Q V I L E I A.

Chelidonia Media.

A R A B I C A S P I N A

Spina Arabica.

A R A C O.



Purgat, & abstergit, desiccata, & inde resoluat  
Hafq, suo viues medicamine monstrat A R A C O V S.

NOMI. Gre. Agaios. Lat. Aracus. Ital. Araco.

FORMA. Va serpendo per terra col fusto anguloso, arrende uole, & alquanto aspro, non dissimile dalla ciccherchia con foglie lunghe, che circondano i fusti: fa i fiori non grandi a modo di quei dell'Orobo, da i quali nascono i bacelli, simili i pisseli, ma minori, dentro a i quali è il seme aspro, ritondo, & di color fosco.

LOCO. Nasce ne i campi fra le biade.

QUALITA' & VIRTU'. E' austeriuo, risoluitiuo, desiccatio, & mondifica, & purga.



## ARANCI.



Inducunt frigus, siccantq̄, AVRANTIA MALA  
 Aeria, calfaciunt sed dulcia, cortice cuncta  
 Sunt calido, gelidum quare conditus & ipse  
 Ventriculū firmat, flatus pellitq̄, liquore  
 Sacchareo; succoq̄, sicim restinguere possunt  
 Acria, & hinc illis profunt, quā febre laborant,  
 Non tamen hoc faciunt prædulcia, floribus vnda  
 Destillata ciet sudorem, roborat & cor,  
 Spiritui vires auget, datur vilis inde  
 Pestiferam contra febrem, exanthemata de qua  
 In cute spectantur; frangit, ducitq̄, lapillos  
 Seminibus stillata vnda.

NOMI. Lat. Aranci, Melangole qui in Roma. Ted.  
 Pomerantz. Franz. Pomme d' oranges. Spag. Arangio,  
 & Aranzo.

SPETIE. Si ritrouano de i dolci, de i bruschi, &  
 di mezo sapore.

FORMA. E' vno arbore simile al cedro, & verdeg-  
 gia perpetuamente con foglie maggiori, che di lauro,  
 carnose, lisce, odorate, & trasparenti per esser tutte pun-  
 tate minutissimamente, come si vede nelle foglie della  
 persotata. Ha rami attenduoli, & spinosi, & la cor-  
 teccia, che nel verde biancheggia. Produce i fiori bian-  
 chi, i quali superano di soauità d'odore così i cedri,  
 come i limoni, da i quali si distilla l'acqua molto soa-  
 uete, & cordiale. Fa i frutti ritondi, di color d'oro, odo-  
 riferi, con grossa scorza dura, & densa, che fresca sec-  
 cata, fa vn'olio pretioso; la carne di dentro è molle al  
 gusto parte dolce, parte vinoso, bianca, & piena d'a-  
 mari semi, i quali piantati producono le piante.

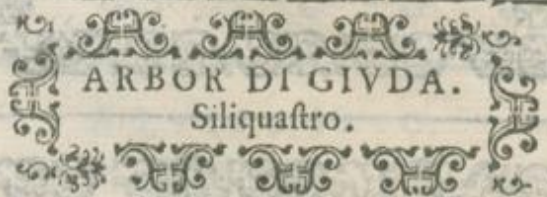
LOCO. Seminansi, & piantansi ne i giardini, & ne  
 gli hori di Napoli, Gaeta, Genoua, e Corneto.

QUALITA. La scorza è calda, & secca nel princi-  
 pio del terzo grado: la polpa è la parte vinoso, è frigida  
 & secca nel secódo grado, & le dolci nõ son priue di qual  
 che calore. Il seme è caldo & secco nel secondo grado.

VIRTU Di dentro. Ha quasi le medesime virtù  
 del cedro, la scorza condita con zuccaro corrobora  
 lo stomaco, scaccia la ventosità, & la stemma, ch'è nello  
 stomaco. L'ACQUA che si distilla de i semi beuuta

A rompe le pietre delle reni, & della vesica aggiun-  
 doni due ò tre gocce d'olio di vitriolo. L'ACQUA  
 che si distilla da i fiori supera di soauità tutte l'altre ac-  
 que, & è pretiosissima nelle febri pestilentiali, doue si  
 vedono le petecchie, che beuutone sei once prouoca il  
 sudore, & corrobora il cuore: beuuta al peso d'vn'on-  
 cia e meza gioua alle infirmità della madrice, & facili-  
 ta il parto. Il succo delle acri è frigido, & però è molto  
 a proposito nelle febri, & in tutte le putredini, ch'estin-  
 guono la fete, & resistono alla putredine, & i dolci vi  
 nuocono. Di fuori. L'acqua stillata da i fiori messa nelle  
 pittime, & altri medicamenti cordiali, corrobora il  
 cuore, viuifica gli spiriti, & fa mirabili effetti.

B



## ARBORE DELLA VITA.



ARBOR odore suo vehementi hac nomina VITAE  
 Nacta est, abstergit, ac digerit, est & amara  
 Paulisper, valde tenuisq̄, in partibus ipsa est.

D

NOMI. Lat. Arbor Vitae. Ital. Arbore della Vita.  
 Franz. Arbre de Vie.

FORMA. E' vno arbuscello bellissimo che perpe-  
 tuamente verdeggia, con fusto retto, legno duto, nõ-  
 doso, con la scorza che nel rosso nereggia, con molti  
 rami distesi a foggia d'ali, i fiori nascono nell'ultime fo-  
 glie come quei del cipresso, piccioli gialletti, alcuni de i  
 quali fanno vn frutto picciolo.

LOCO. Ritrouasene in Francia, & per ancora ch'  
 io sappia non è in Italia.

QUALITA. E' pianta calda e secca, amaretta, odò-  
 ratissima che conforta la Vita d'òde ha preso il nome: ne  
 odora solamente quando ella è verde, ma secca ancora.

VIRTU. Essendo pianta amaretta, & di parti sottili,  
 è verisimile, ch'ella habbia facultà di astergere, &  
 digerire.

ARBOR



ARBOR CONTRA FLVSSO. A

ARBOR MALENCONICO.



Quod fluxus omnes sistat, de FLVXIBVS ARBOR  
Ha gerit nomen, quae contra fluxa vocatur.

NOMI. Lat. *Arbor contra fluxum*. Ital. *Arbore  
contra il flusso*.

FORMA. E' vno arbore di molta grandezza, ch'ha  
le foglie in figura di cuore, & non fa frutto. Ha vna  
scorza grossa, molto solida, & dura, che in questo, &  
nel colore è simile alla scorza del legno santo: nella su-  
perficie ha vna pellicciuola sottile bianchiccia, & scop-  
piata tutta: ha la scorza più d'vn dito grossa solida, &  
graua.

LOCO. Nasce nell'Indie nuoue.

QUALITA'. Ha nel gusto mirabile astringentia,  
con qualche aromaticità; perche al fine del masticarla,  
rispira da lei buono odore.

VIRTU'. Di dentro. Tengono gli Indiani la scor-  
za di quest'arbore in molta stima, & se ne vagliono in  
ogni guisa di flussi che siano con sangue, & senza sangue.  
Prendesi della scorza quanto vna saua piccola fatta in  
poluere in vin rosso, & acqua ferrata la mattina à digiuno  
tre & quattro volte, vñando nel resto l'ordine, & gouer-  
no, che si conuiene a quelli che patiscono flusso. Et tur-  
ta via si scopriranno di quest'arbore, & di molti altri  
nuoui semplici, altre importanti facultà, per diligentia  
del cortesissimo signor CORTVSO.



ARBOR SANTA.

Sicomoro.

ARBOR TRISTIS erat nympha olim Solis amica,  
Quae praeferi aliam sibi dum quereretur ab illo,  
Induit hunc truncum se tandem victa dolore.  
Idcirco nunquam floret, nisi nocte, nec vnquam  
(Sic illum exhorrent) flores à Sole videntur.  
Ipsa croci dapibus potis est asferre colorem,  
Destillata oculis prodest è floribus vnda.

NOMI. Chiamasi nell'Indie orientali, *Parizatoco*,  
& *Syngadi*. Lat. *Arbor tristis*. Ital. *Arbore malenconi-  
co*, perche fiorisce sempre di notte.

FORMA. Produce questo arbore molti rami sottili,  
& partiti per ordine cò nodi da vno spatio a l'altro, &  
da ciascun nodo escono due foglie vna per banda della  
grandezza della foglia della salua dalla parte di fuori co-  
perta d'vn velo bianco, ma nella parte domestica è più  
verde, & più aspreta. Esce da ciascun del piè della fo-  
glia vn ramo con cinque bottoncini piccioli nella pun-  
ta, & ciascuno ha quattro fogliette per intorno. Da  
questi bottoni escono cinque fiori vno per foglia, &  
vn'altro nel mezo, & di giorno stanno serrati, & ristret-  
ti, & di notte s'aprono. Il fior è bellissimo bianco della  
grandezza di quel dell'arancio, ma più sottile, più va-  
go, & più odorifero. Il piè del fiore è d'vn colore, che  
nel rosso gialleggia. Sono gli Indiani molto fauolosi,  
& si dilettano di parlar metatoricamente: & di questo  
arbore dicono che fu vna fanciulla molto bella figlia  
d'vn gran signore chiamato Parizatacco, la quale fu  
inamorata del Sole, da cui fu per amor d'vn'altra lascia-  
ta, & ella per dispetto del Sole s'ammazzò, & essendo  
secondo l'vñanza loro abbrugiata, si genetò della cene-  
re quest'arbore. Et questa è la cagione perche i suoi  
fiori aborriscono il Sole, ne mai alla sua presenza appa-  
riscono. E' cosa piaceuole a veder questo freschissimo  
arbore di notte tutto pieno di questi bellissimi fiori con  
vn'odor soauissimo, & tanto grato che nessuno altro  
fior l'aguaglia: & poi che son tocchi con mano non  
odorano più. Stando così fiorito, & fresco tutta la not-  
te, la mattina nell'aparir del Sole non solo cascano per  
il più i fiori, ma le frondi appariscono quasi secche. Il  
frutto è della grandezza d'vn lupino d'vn verde chia-  
ro fatto à forma di cuore con vna diuision per mezo, &  
da



da ogni banda è vn ricetracolo, in cui si ferma vn seme simile a quel delle silique pur simili a vn cuore. E' questo seme bianco, e tenero coperto d'vna pellicina verde chiara, ch'amareggia. In Portugallo non è nato il suo seme, ne ha germogliato il suo ramo trapiantato.

**Loco.** E' peculiare arbore di Goa. & dicono esser portato di Malaca, & Malauar.

**QUALITA'.** Il fiore è odoratissimo.

**VIRTU'.** Il suo fiore per esser delicato, & fragile non serue à cosa alcuna, eccetto che de i picciuoli, de i quali per esser gialli si seruono i paesani per dar colore alle viuande; percioche tingono come il zaffarano. Il seme vale nelle medicine cordiali. **L'ACQVA** stillata da i fiori è buona per gli occhi, applicandola con vn piccello bagnato in essa.

## A R B V T O.



**Roborat, astringitque, inuisatque ARBVTVS; eius**  
Est stomacho infestus fructus; capitiq; dolorem  
Infert, aduersus pestem, contraque venena est;  
Arboris & folijs corium densatur ab eius.

**NOMI.** Greci, κομυρπος. Lat. *Arbutus* Ital. *Arbutto*, *Albatro*, & *Cerasse marine*. Spag. *Madromethro*, & *Madronho*. Fran. *Arbustier*. Arab. *Hattladib*.

**FORMA.** E' simile al lauro, & le frondi sue sono mezzane tra l'elice & il lauro, ma alquanto grosse, di colore più presto pallido, che verde, dentate per intorno & con la costola del mezzo rosseggiante. Il tronco è ricoperto d'vna scorza rossigna, aspra, & squamosa, da cui procedono i rami molto più grossi, & più lisci. Fiorisce di Luglio, & d'Agosto, con fiori picciuoli, bianchi, & simili a quelli del lilio conuallio, raccolti in modo di racemi, che paiono tante campanelle, da cui nascono i frutti tondi, grossi, come sorbe, i quali nel principio son verdi, & di poi gialli, & rossi quando son maturi, aspri al toccarli, & senza nocciolo alcuno, come le fraghe, a cui parimente si rassomigliano. Sono al gusto sciapiti, & austeri, & nel mangiarli pungon alquanto la lingua, & il palato, che par proprio che sian pieni di sensibili teste. Mangiano questi frutti volentieri l'inverno i tordi, & li merli, & però sono ruffiani

A de gli ucellatori a far fruttare i lacci, che ascondono fra le frondi.

**Loco.** Nasce ne i colli, & nelle valli delle selue.

**QUALITA'.** E' l'arbore, e' frutto d'acerba natura: ma il frutto offende lo stomaco, & fa doler la testa: astringe, robora, e condensa.

**VIRTU'.** E' molto valoroso doue bisogna corroborare, & ristringere, sono molti sperimentatori, che danno **L'ACQVA** lambicata delle frondi, o dei fiori con poluere d'osso di cuor di ceruo per cosa gioe-uole nella peste, massimamente ananti che si confermi il male, & la sua decottione, & la poluere delle frondi fa il medesimo.

**VIRTU' Di suoni.** Vale la poluere delle frondi al flusso spargendola sopra il ventre vnto prima con olio mirtino. Con le frondi secche i conciatori conciano le cuoia.

## A R G E M O N E.



**Conuenit articulis, nervos iuuat ARGEMONES**  
Verrucas tollit, consumit & ipsa lienem;  
Conuulsos, punctosque simul, scabiemiq; iuuare, &  
Inflammata potest compescere, vulnera iungit,  
Discuit & strumas collectis illita prodest,  
Ictibus atque anguis, dysentericisque medetur,  
Expurgat nubes; anginas, atque podagras  
Adiuuat.

**NOMI.** Greci, Αργυμιον. Lat. *Argemone*. Ital. *Argemone*.

**FORMA.** E' del tutto simile al papauero saluatico. Ha le frondi intagliate come l'Amomo, il fior rosso, & la testa nella parte più alta del gambo, più lunga di quella del papauero, & più larga nella cima. Fa la radice ritonda & gialla.

**Loco.** Nasce ne i colli, & alla campagna.

**QUALITA'.** E' astringua, & digestina, & il succo della radice è acuto del color del zafferano.

**VIRTU' Di dentro.** Beuesi vtilmente alla disenteria con acqua, & beuesi per presentaneo rimedio con vino a i morsi de i velenosi animali: beuuta in vino al peso di due dramme consuma la milza.

**VIRTU'**



VIRTU' Di sudori. Trita, & empiatrata fresca sana A  
i tagli, & mitiga le infiammazioni: gioua allo spasmo,  
& leua i liuidi de gli occhi: sana l'ulcere, & le ferite, & le  
percolse: pelta con aceto & applicata leua i porri. Il suc-  
co della radice leua i fiocchi de gli occhi: vale nella squi-  
nantia, & nelle podagre.

ARISARO FALSO.



Siccet ARISARVM PSEUDO, assergitque, aperitque,  
Calfacit, incidit, pariterq, ac digerit ipsum.

NOMI. Lat. Pseudo Arisarum, Arisarum falsum. Ital.  
Arisaro falso.

FORMA. Produce le frondi lunghe, & anguste la  
radice bulbosa con molti capillamenti attorno.

LOCO. Nasce copiosamente in campagna di Ro-  
ma.

QUALITA'. La radice è calda, & secca.

VIRTU'. Ha virtù incisua, alterisua, digestiua, &  
C aperitiua. L'ACQUA stillata da tutta la pianta, ha le  
medesime facultà.



ARISTOLOCHIA RITONDA.

Treglat ARISARVM, in ultoq, est acius Aro  
Fistula sanatur eius radice nomeque,  
Exitiumq, affert, cuiuscunque sit illita radix  
Ad genitalia.



NOMI. Gre. Αρισολοχ. Lat. Arisarum. Ital. Arisaro.

FORMA. E vna picciola herba, la cui radice è gran-  
de come vn'oliva, più acuta assai di quella dell'Aro.  
Ha le foglie dell'Aro, ma minori: fa vn'ustolo sottile in  
cima, del quale ha una guainetta diuisa da una banda  
dove esce vna lingua sottile, & picciola di pallido co-  
lore.

LOCO. Nasce ne i colli, & nelle campagne.

QUALITA'. E molto più acuto dell'Aro.

VIRTU' Di suori. Impiastrata la radice ferma l'vl-  
cere, che mangiano: fanno d'essa efficacissimi collirij  
contra le fistole: impiastrata ne i membri genitali di tut-  
ti gli animali quadrupedi, gli corrompe.

Calfacit, & nervos confirmat ARISTOLOCHIA hæc,  
Serpentes contra bibitur, contraq, venena,  
Et putrida hæc eadem, sine vlcera sordida purgat;  
Singultus sedat, vitij stomachiq, medela est,  
Prociduasq, inhibet vulvas; obstatq, venenis;  
Spicula & ipsa trahit; pellit mensesq, secundasq,  
Et partum oppressum; pleuritideq, vtilis, alte  
Compressis, & conuulsis, tum vulnera sanat,

Extra-





*Extrahit & vermes, gingiuas mundat, itemque  
Et dentes, iuuat atque ex alto præcipitatos.  
Asthmaticosque iuuat, mulcet, curatque podagras,  
Sanat Epilepsin, ruptis, pestique medetur,  
Et ventrem soluit.*

**NOMI.** Gre. *ἀριστολόγῃα*. Lat. *Aristolochia rotunda*.  
Ital. *Aristologia ritonda*. Arab. *Zaraund*, ò *Zargued*. Ted.  
*Osterlucri*. Spagn. *Astronomia*. Franz. *Aristologie*.

**SPETIE.** E di tre spetie, ritonda, lunga, & clematide.

**FORMA.** La ritonda, ch'è la femina cresce con foglie d'edera, di buono odore con qualche acutezza, tenere, ritonde, attaccate al fusto senza piccioli. Produce da vna radice molti germi, & lunghi sarmenti. Fa i fiori in tutto il fusto lunghi, li quali dall'origine d'un picciolo capitello, s'allungano in forma d'orecchia come di topo, d'un color, che di fuori nel verde gialleggia, & di dentro nel nero porporeggia: da i quali nascono i frutti minori di quei della lunga, & ritondi, alla grandezza di vna noce. Ha la radice ritonda della grandezza d'un mello, ritonda come vng rapa, ponderosa, & di color di bosso, amara, & di graue odore.

**LOCO.** Nasce nelle campagne, & ne i prati: la migliore è quella del monte Gargano, & del monte Argentaro.

**QUALITA'.** La ritonda è più efficace di tutte, riscalda nel terzo grado, & nel secondo disecca. E' astringente, risoluitiva, & incisiva.

**VIRTU' Di dentro.** Vale di tutte solamente la radice, la quale cotta con mirra, & pepe in vino, prouoca i mestruai, il parto, & le seconde beuuta: cotta per se con vino, & beuuta gioua à gli spasmati, à i rotti, all'asma, al singhiozzo, al rigore, alla milza, à i dolori del costato, & all' vitij del fegato, e del polmone. Euacua tutti gli humori flemmatici: vale à tutti i veleni, & morfi velenosi, & se ne piglia al peso d'vna dramma: gioua à i dolori, che si generano da crude ventosità causate da opilatione & grossi humori: beuuta con acqua vale alle gorte.

**VIRTU' Di fuori.** Applicata di sotto in pessoli, prouoca i mestruai, & le fecondine: cava applicata a modo di impiastro le spine, le faette, & le scheggie dell'ossa: ferma l'ulcere corrosive, & putride, & riempie le concaue mescolata con mello, & con radice d'iride: mondifica le gengiue, e i denti, e li fa bianchi. Vale a tutti i flussi la decoctione: la radice pesta con calce, & gittata nell'acqua abalordisce i pesci. Messa la radice nelle fistole, le purga presto, & le sana. Et si dice, che senza l'Aristologia ritonda i citugici nulla possono felicemente operare nell'arte loro.

L'ACQUA stillata dalle radici fresche vale alle cose predette, & preserua dalla peste. La medesima acqua, ò la decoctione vale alle punture del costato, & à i dolori, & tumori del ventre, & gioua all'uscita del budello, se con vna spugna vi si faccia fomento.

## A ARISTOLOCHIA LVNGA.



*Cuncta eadem quæ præstat ARISTOLOCHIA rotunda  
LONGA valet, contraque anguis morsum, atq; venena  
Præcipue præstat vel pota, vel illita; tandem  
Eijcit, & menses, & partus, atque secundas  
Cum pipere, & mirra vel pota, vel ab dita subter.*

**NOMI.** Gre. *ἀριστολόγῃα ἄστρογγύλη*. Lat. *Aristolochia longa*. Ital. *Aristologia lunga*.

**FORMA.** L'Aristologia lunga, che è il maschio, & dattilite: ha le frondi più lunghe che la ritonda, co i piccioli lunghi, i rami sottili, & lunghi vna spanna, & più. Ha i fiori come la ritonda, ma alquanto maggiori, che respirano di graue odore: i suoi frutti maturandosi diuentano tondi come vn pero, verdi, ne i quali è il seme; la radice è grossa un dito, & lunga vna spanna, & più, di color dentro di bosso, & al gusto amara.

**LOCO.** Nasce in molti luoghi d'Italia, tra canneti.

**QUALITA'.** E' manco vtile che la ritonda: è astringente, & calefattiva forse più della ritonda; & impero doue bi fogna astringere, come nell'ulcere della carne, & fomentation della madrice è più conueniente la lunga: ma doue più valorosamente sia dibisogno d'affotigliare è valedissima la ritonda.

**VIRTU'.** Vale a tutte le cose che la ritonda, ma particolarmente à tutti i morfi de gli animali velenosi, & contra i veleni impiatrata è beuuta con vino.

L'ACQUA stillata da tutta la pianta vale à tutte le cose predette.





ARISTOLOCHIA CLEMATITE. A



Febribus auxilio; stomacho quoque grata, sed ipsum  
Debilitant, profunt h. morrhoidumq. dolori,  
Alunt, sed modicum, stomacho subuoq. coquantur;  
Inflant, atq. mouent aluum, fluidamq. relinquunt:  
Expressum e nucleis oleum inflammata retundit,  
Atq. hemorrhoidum mulcet, finitq. dolores;  
Et sanat lingua defectum, aurisque, lapillos  
Eijcit, & coli seuissima tormina sedat.

NOMI. Greci, Αριστολοχία κλεματίτις. Lat. Mala Armenia  
ca, Precocia. Ital. Armoniache, Moniache, & Grisome-  
te. Arab. Mermex. Ted. S. Io. persich. Spagn. Albiques,  
Albarchigas, Aluaricogues. Franz. Abricoz.

SPECIE. Ritrouasene di più spetie, differenti di  
grandezza, & sapore, e d'animele dolci, & amare.

FORMA. E vn'albero, che poche volte cresce in grã  
dezza notabile: produce le foglie simili a quelle del pero,  
ritondete, & per intorno dentate, sottili, & liscie, le qua-  
li nascono quattro, ò cinque da vn medesimo germine:  
sono i suoi fiori bianchi, come di ciregio, onde nascono  
i frutti simili alle persiche, di colore parte d'oro, & par-  
te di porpora.

LOCO. Nasce nelle vigne, negli horti, & ne i giar-  
dini.

QUALITA'. Il frutto è frigido, & humido nel se-  
condo grado.

VIRTU'. Di dentro. Sono più cortotibili nello  
stomaco, che le pesche, & muouono i flussi del ventre;  
se bene estingon la sete, la colera, & le febri ardenti, &  
acute. Sono grate allo stomaco, ma l'indeboliscono: pe-  
rò si deuono mangiar sempre nel principio del mangiar,  
beuendoci sopra un poco di vino. L'orto che si fa dei  
lor noccioli beuuto al peso di quattro once con un'on-  
cia di maluaia caccia fuori le renelle, & gioua alli do-  
lori colici. Di fuori. L'orto che si caua da i noccioli lo-  
ro uale marauigliosamente alle infiammazioni dell'he-  
morrhoidi, all' enfiagioni dell'ulcere, a gli impedimenti  
della lingua, & alli dolori dell'orecchie vno. L'acqua  
stillata da i suoi fiori vale alle cose predette.

Creditur hac eadem pollere, at viribus infra  
Est CLEMATITIS.

NOMI. Greci, Αριστολοχία κλεματίτις. Lat. Aristolochia  
Clematidis. Ital. Aristologia Clematite.

FORMA. E' la minore, & sotile Aristolochia lun-  
ga, che produce sottili, & sarmentose radici, come la fat-  
ta pariglia: ma è più soauemente odorata.

LOCO. Nasce ne i luoghi medesimi, che l'altre Ari-  
stolochie.

QUALITA'. E' astringua, & calefattiuua più che l'al-  
tra lunga, & più odorata.

VIRTU'. Credesi che la Clematite possa far tutto  
quello, che fa l'altra lunga: ma con minore efficacia, &  
quantunque sia più rifragante d'odore, nondimeno è  
manco buona per le medicine, & impetò molto l'vsano  
i profumieri per gli vnguenti odoriferi.

ARMENIACHE.



Arboreos inter factus suauissima gustu  
ARMENIA, & flauam sedant cum frigore bilem  
MALA, sitimq. simul; nam frigida sunt, & acuis

ARO MAGGIORE.



ARVX estur, pestiq. salubre est, vlcera sanat.



*Serpentesq; fugat, contra datur atq; venena,  
Et sugillatis imponitur, ebrietatem  
Discutit, & prodest ambustis, atq; podagris.  
Affectosq; iuuat pleuritide, denique ab ipso  
Lenigo exierit, lotium hoc mensesq; ministrat,  
Pectoris expurgat vitia, & pariter valet ipsam,  
Ad quacunq; dracunculus.*

**NOMI.** Græc. *Aron*. Lat. *Arum*, *Aron*, *Canis priapus*.  
Ital. *Aro*, *Giaro*, *Gigaro*, *Balaazon*. Spag. *Xaro*. Tod. *Clein*  
*vasser vantz*. Fran. *Vit. de chien*.

**SPETIE.** È di due specie, cioè maggiore, & minore.

**FORMA.** Produce le foglie hedracee, di forma quasi di cuore, & maggiori di quelle della Dragontea, ma non intagliate, le ben per tutto macchiate di bianco, le quali l'inverno verdeggiano, & la State si seccano. Il gambo fa egli d'un palmo, dalla cui sommità esce vna guaina simile ad vn cartoccio, nella quale è inuolto dentro il frutto: questa col tempo s'apre, & lascia vn germinetto diritto simile ad vn pestello di color giallo, da basso del quale per intorno à modo di ghitlanda è il seme picciolo & tondo, il quale col tempo diuien verde, & all'ultimo rosso, i grani del quale non altrimenti stanno attaccati intorno al gambo, che il formento d'India intorno al suo sostentacolo; le bacche del frutto vinoso, & al gusto acute: la radice ha egli bianca, lunghetta, & cipollina, da cui nascono molte altre radici bianche sottili; & lunghe come si veggono nell'Eleboro d'acutissimo sapore.

**LOCO.** Nasce nelle campagne, ne i fossi de i campi, lungole strade, & le siepi.

**QUALITÀ.** Scalda, & disicca, nel terzo grado, astringe, incide, assottiglia, & risolve, & ha del digestiuo, & dell'aperiuo, & del pronocatiuo. È diuersa l'acrimonia sua secondo la diuersità de i paesi: imperochè in Cirene ha pochissima acrimonia, onde lessa si mangia ne i cibi la sua radice: in Egitto poi è di più molle e benigna natura, & per questo si mangia cruda, onde non è da marauigliar che Galeno la facesse calda & secca nel primo grado: ma in Germania, & in Italia ha tanta acrimonia, che appena si può gustare per le gran punture ch'èccita nella lingua.

**VIRTÙ.** Ha le medesime facultà che ha la Dragontea, onde alcuni la chiamano Dragontea minore. **Di dentro.** La poluere della radice presa con la Teriaca, o con altri medicamenti al peso d'vna dramma è presentaneo antidotta contra veleno: & il medesimo fa il succo delle foglie presone vn cucchiaro con vn poco d'aceto, perche non roda la lingua: la poluere presa con due dramme di zuccato confetisce a gli Asmatici mirabilmente, imperochè incide & risolve la flemma: fa sputare assai, & purga il petto, e' polmone: è vtilissima alla tosse: espurga lo stomaco, & caccia fuor l'umor malenconico, & la flemma. A prouocar i mestru si danno in duo bicchier di vino due drame della poluere del seme, o della radice, il che gioua ancora a quelle donne, che nel parto non purgano, che tira fuori le secundine. Dassi parimente la radice dell'Aro cotta nell'acqua, ouero sotto la cenere calda con olio di mandorle contr'alla tosse: al che cōferisce ancora beuendosi il latte, nel qua-

**A** le questa radice sia stata cotta. **L'ACQUA** stillata da tutta la pianta, & il succo: han pari facultà, & beuuta ne al peso di tre o quattro dramme sana i rotti. **Di fuori.** Gioua la radice impiestrata con sterco di bue, alle podagre: cotta & incorporata con mele è rimedio sicurissimo per tutti i difetti flemmatici del petto: percioche ne fa scereare le grosse, & viscole superfluità: le foglie con le radici cotte in vino & olio, & applicate sanano le morici, & vagliono all'uscita del budello. La radice lessa in acqua, & incorporata con farina di faue, & con sapa impiestrata vale alle luidenze, & alle infiammazioni del gorguzzole. **L'ACQUA** stillata purga & sana l'ulcere fordidè, & i polipi del naso: & le foglie sanano le cotture del fuoco. Il seme cotto, oueramente succhio delle bacche mescolato con olio rosato conferisce non poco al dolor dell'orecchie. Le foglie messe tra il cuscio lo difendono dalli vermi: la poluere della radice sminuisce la carne superflua delle ferite: emenda la bruttezza della faccia, & della pelle. Fanno perciò le donne di queste radici acque & lisci per polirsi, & farsi bianca la faccia, di non poco valore: & imperò quella mistura che si fa del succo delle radici spessito al Sole simile alla biacca, chiamata **GERSA**, fa mirabilmente lucida & bianca la carne. Vn'altro queste radici alcuni per trastullo a cacciar via dalle lor mense i ghiottissimi parassiti, mettendone la poluere delle secche nelle viuande più delicate: imperochè mangiandone abbrugia, & punge così fissamente loro la lingua, che non possono in modo veruno mangiare vn boccone, se prima non tolgono l'ardore gargarizandosi con latte, o inghiottendo piano piano del buriro fresco. Altri mescolano queste radici bianche con l'endiua bianca insalata, che mangiandose ne al secondo o terzo boccone si resta con la bocca aperta senza poter ne mangiare ne parlare con grandissimo riso de i circostanti: ma il remedio è mangiar subito del pan bagnato in altro aceto.

## AROMINORE.



**Vrit & attenuat MINVS ARVM atque ordne quarto  
Calfacit, & siccit, referatq; abstergit & ipsum;  
Admiranda huius fit de radice farina  
A mensis arcet qua lurconesq; veraces,**

Et pa-



Et parasitos, dum dapibus miscetur in ipsis,  
Atque adeo fauces illa occupat, atque ita magno  
Assicit ardore, vt non vlla vorare deinceps.  
Possint, ni sensim curent vel inire butyro  
Vel gargarizent albo de lacte recenti.

NOMI. Gre. *Αρω μινός*. Lat. *Arum minus*. Ital. *Cigaro minore*.

FORMA. Produce le foglie à modo di saetta, & il gambo tondo, & euidente, nella cima del quale produce le bacche rosse in vn racemo di forma piramidale vineose, & acute, simile al sopradetto maggiore sono le radici di questo copiose lunghe, & sottili, & sparse per tutto sottoterra intorno alla pianta, dalle quali nascono alcune cipolline granella, bianche grosse come faue, mordenissime, & acutissime.

LOCO. Nasce nei monti, & particolarmente nel monte Baldo, nel Veronese.

QUALITA'. Riscalda, & dissecca nel quarto grado.

VIRTU'. Ha facultà adustiuua, assotigliatiua, incisiuua, & asteriuua: & fa con più efficacia la burla ai parasiti, che non fa il maggiore.

ARO D'EGITTO.



Calscit, & siccat, abstergit, prouocat ARVM  
AEGYPTI, incidit, tenuatque, aperitque, medetur  
Pectoris & morbis cunctis, expectorat omnes  
Humores crassos, gelidos, lentosq; valenter,  
Astmaticosq; iuuat, veteri tussiq; medela est,  
Sugillata aufert, tonsillis proficit, atque  
Inflammatu leuat, hæmorrhoidumq; dolores.

NOMI. Greci, *Αρω Αιγυπτίου*. Lat. *Arum Aegyptium*. Ital. *Aro d'Egitto*.

FORMA. Produce due, e qualche volta più foglie grandi maggiori dell' Aro nostrale con molte linee, col picciolo lungo grosso, & con vn canaleto in mezzo. Non fa ne fusto ne fiore ne frutto: la sua radice è bulbosa, & ritonda che nel fondo fa vna codetta, con molte radicelette attorno come quella dell' Aro nostro.

LOCO. Nasce in Egitto, & ritrouasene in molti giardini, & con errore si tien per colocasia.

A QUALITA'. Riscalda, dissecca, ma meno del nostrale. Asterge incide, apre, prouoca, & assotiglia.

VIRTU'. Di dentro. La radice cotta, & condita con mele gioua à gli asmatici, & con olio di mandorle, daffi lessa à quei, e hanno la tosse, che purga il petto da viscosi humori, & il medesimo fa il latte vaccino, in cui sia bollita questa radice. Di fuori. S'applica lessa alle lagrime de gli occhi, à i luidi, alle infiammazioni del gorguzzole, aggiuntoui farina di faue, & sapa; & applicata con olio vale alle morici gonfie.



ARTANITA.

Ciclamino.

ARTEMISIA.



Calscit ARTHEMIDIS, neruorumq; herba dolores  
Finit, tum stomachi cruciatus, atque lapillos  
Frangit, & vrinas pellit, mensesque, secundasque,  
Enechos partusq; ciet; Strumisq; medetur,  
Et pariter vuluæ; inflammatuq; mitigat ipsa.  
Adiuuat ischiadas siccis è frondibus vna  
Cum vino epotus puluis, ipsamq; viator  
Si gerat, haud vnquam languescet sessus eundo:  
Et suspensa domi ad portas à carmine tutos  
Atque veneficijs reddit, seruatq; penates.

NOMI. Gre. *Αρτεμισία*. Lat. *Artemisia mater herbarum*. Ital. *Artemisia*. Spagn. *Artemisia*. Ted. *Bayfuosz*. Franz. *Armasé*.

SPECIE. E' di due specie maggiore, & minore, le quali non differiscono se non nella grandezza.

FORMA. Produce più & più gambi da vna sola radice, alti vn gombito, & mezzo, & spesso maggiori, rosseggianti, tondi, e strisciati: ha le foglie più lunghe, & più larghe dell' assenzo, & più carnote, & bianche dalla parte di sotto. Fa fiori copiosissimi in grappoletti, nella sommità



sommità de i rami piccioli, pelosi, odorati, & biancheg- A  
gianti, da i quali nasce il seme assai minuto. Produce la  
radice legnosa.

Loco. Nasce ne i monti, & nelle valli fra le siepi,  
& gli argeni de i fossi.

QUALITÀ. Riscaldano ambedue nel secondo  
grado, & disseccan nel primo. Sono di parti assai sottili:  
rispira tutta la pianta di non ingrato odore, onde si met-  
te da molti nel pane, & nelle focacce.

VIRTU' Di dentro. L'Artemisia cotta col fior di  
noce moscata in vino beuuta tre volte il giorno, riscalda  
la matrice, & prouoca i mestruj, le secondine, & le crea-  
ture morte caccia fuori. La sua decoction con mele, ò  
zuccato mitiga la tosse, gioua alla prefocazione, & infiam-  
magione della matrice, rompe le pietre, & purga il pol-  
mone, le reni, & la vescica preso à digiuno. Beuesi la  
chioma dell'artemisia al peso di tre dramme per tutte le  
cose predette: la radice beuuta purga così efficacemente  
la matrice, che caccia fuori facilmente le creature mor-  
te. Il succhio delle foglie, ò l'herba beuuta conferisce a  
coloro, c'han preso l'oppio. La poluere delle foglie be-  
uuta con vino è ottimo rimedio per le sciatiche, & per do-  
lori del ventre: & è rimedio à l'oppio: & pigliassene me-  
za dramma per volta in mezzo bicchier di vino. L'AC-  
QUA stillata dalle foglie vale alle cose medesime, & co-  
si lo siropo che si fa d'Artemisia. Di fuori. Messa ne i  
fomenti, & ne i bagni per sederui dentro vale à cacciar  
fuori i mestruj, le secondine, & le creature morte. Cotta  
in vino con camomilla, & agrimonia facendone fomen-  
to gioua a' dolori di nerui, & à gli spasmi. A quei che  
son faticati per il viaggio dà gran ristoro la lauanda fatta  
con artemisia, sedendo nel vin rosso, doue sia bollita l'ar-  
temisia vale all'uscita del budello, fatto prima profumo  
con incenso, & colofonia. Vale oltre à ciò alle serofole  
pelta, & applicata con grassia. Dicono che portata l'ar-  
temisia à dosso non lascia stancare i viandanti, & leua le  
forze à i cattiu medicamenti, & impedisce che non può  
nuocere ne bestia, ne il Sole.

## ASSARINA.



ASSARINA aperit obstructa, exiccat itemque  
Calfacit, abstergit, tenuatq, incidit; & atros

Humores purgat, crassosq, vstosq, luemq,  
Hæ eadem sanat, tribuit cui gallia nomen,  
Cit lotium, & menses, lumbricos enecat alij;  
Hydropicis confert, s'ffusus felle, caducis  
Et morbis, & item paralyxi.

NOMI. Gre. Ἀρtemiς. Lat. Asarina. Ital. Asarina.

FORMA. Si diffonde per terra con foglie più tonde  
dell'Alaro, ruuidette, & leggiermente simbrate per in-  
torno: produce i fusticelli pelosi, & i fiori gialli, come di  
camomilla, se bene assai minori, & non senza odore. Hà  
le radici sottili, & lunghe, le quali se ne vanno serpendo  
poco sotto terra, al gusto acute, con qualche poco d'a-  
marezza.

Loco. Nasce ne i monti.

B QUALITÀ. Riscalda, dissecca, assottiglia, incide,  
apre l'opilationi, & astringe.

VIRTU' Di dentro. Beuuta la poluere di tutta la piã-  
ta con acqua melata, ò con oximelle caccia per disotto la  
flemma grossa, & gli humori adusti, & melanconici, &  
è molto lodata per il mal Franzese, per il mal caduco, &  
per quel delle giunture. Dassi vtilmente la sua decocti-  
one al trabocco del fiele, all'idropisia, & alla paralisi-  
a. Prouoca l'vrina, e i mestruj, & ammazza i vermini  
del corpo. Si coglie l'Autunno, seccasi, & si riserba.



## ASARO.



Conuulsis prodest, ac ruptis rustica NARDVS,  
Difficile & si qui spirent, est ipsa salubris;  
Adiuuat & tussim veterem, suspiria, & illos

Aegrè



*Aegre qui lotium emittunt; folia illa stringunt,  
Et sanant agrumq; caput, mammamq; tumentis  
A partu; at radix excalfacit, & datur illis  
Qui lotium immittunt immundum; deicit aluum  
Albus ut elleborus; samellas purgat, itemq;  
Quartanas sanat febres; eadem diuturna  
Ischiadi, hydropicisq; valet conferre salutem.*

**NOMI.** Gre. *A'σπιον ναϊ νάσπος άσπιου.* Lat. *Asarum, Nardus rustica.* Ital. *Asaro, Nardo saluatico, & Baccara.* Spag. *Asara, Baccara.* Ted. *Hafeluurtz.* Franz. *Cubaret.* Pol. *Kopynick.*

**FORMA.** E herba odorata, & coronaria: fa le foglie simili all'edera, ma molto minori, & più ritonde, come quelle delle viole mammole, ma più dure, & più nere. Ha i picciuoli lunghi splendenti, & flessibili, & incauati da vna banda, nel testo ritondi; produce i fiori fra le foglie presso alle radici, porporci, & odoriferi, simili di forma a i ectini del iusquiamo, dentro de i quali è il seme come quegli de gli acini dell'vua: produce molte radici, nodose, sottili, biancheggianti, & torte, simili alla gramigna; ma più sottili, & odorifere.

**LOCO.** Nasce nei monti ombrosi, nelle selue, & in altri luoghi opachi.

**QUALITA.** E caldo nel secondo grado, & secco nel terzo, massime le radici, le quali di facoltà son simili a quelle dell'acoto: apre, assottiglia, risolue, incide, & penetra, & ha nondimeno qualche poco dell'astringente, massime le frondi.

**VIRTU' Di dentro.** Le radici beuute al peso di due dramme fino a quattro, ò cinque, con acqua melata prouocano i mestrui, & col siero caprino purgano comel'eleboro nero la flemma, & la collera: prouocano l'vrina, giouano a gli hidropici, & a gli sciarici, a i rotti, a gli spasimati, alla tosse antica, & alla difficoltà dell'vrina: beuute con vino son salutarie a i morsi de serpenti. Vagliano ancora all'opilation del fegato, & della milza, al trabocco del fiele macerate nel vino, & finalmente alle febri lunghe: & è da auuertire, che troppo cocendosi perde la sua virtù, & dato trito sottilmente moue più il vomito, che il ventre. Beuuto ancora l'Asaro con oximelle prouoca i mestrui. Si curano i Contadini nostri dalla febre terzana & quartana beuendo il decotto di queste radici fatto nel vino con mele, cinnamomo, macis, & simili specie, pigliandone vn bicchiero caldo ogni giorno, ò solamente i giorni, che non hanno la febre, & così non solamente cacciano gli humori del corpo, per di sotto, ma per vomito ancora, facendosi vngere nel principio del parosismo il filo della schiena, & le piante de i piedi cò olio caldo infraferitto dell'Asaro, mettendosi in letto caldo, che così sminuiscono il freddo della febre, & iudano copiosamente. Ma questo è proprio rimedio da contadini, & da huomini robusti, & gagliardi.

**VIRTU' Di fuori.** Le foglie applicate conferiscono a i dolori del capo, all'infiammagioni de gli occhi, alle fistole lachrimali, a i tumori delle poppe per il parto, & al fuoco sacro: fattone corona alla testa prouoca il sonno. Il succo dell'Asaro con tutia preparata stillato ne gli angoli de gli occhi fa acuta vista, & leua le caligini, & le nuuole de gli occhi. Lauandosi la testa con

**A** la liscia, doue sia bollito l'Asaro corroborata la testa indebolita per freddo, & aiuta la memoria. L'OLIO nel qual sia stato l'Asaro al sole l'estate con vn poco di laudano vnto al fil de la schiena, & alle piante de i piedi prouoca il sudore, & sminuisce gli horori, & i rigori de le febri vngendo per ò vn' hora auanti al parosismo. Bisogna cogliere queste radici quando cominciano a spuntar fuori le foglie, & si deuon seccare al sole nõ douendosi adoprare fresche, percioche seche all'ombra si muffano subito. A prouocar i mestrui prendesi d'Asaro squinato, spico an. dram. 4. seme d'Apio, di petrosello an. dram. 2. olio di mandorle amare, olio di giglio bianco an. onc. 1. olio di cheiri, termentina, grasso d'oca an. onc. 2. cera noua q. b. à far vnguento col quale aggiuntoui vn poco di greco s'vngon le reni, il pettinicchio, & le parti da basso.

**B** A facilitar il parto, prendesi di cinnamomo, storace, mirra an. dram. 1. olio di mandorle dolce, e boturo fresco an. onc. 2. assogna, grasso de gallina an. dram. 3. cera noua q. b. à far vnguento, col qual si vngano le parti sudette, & il coderizzo, dopò il fomento fatto di malua, & d'aristologia ritonda: & il medesimo conferisce à mandar fuori le secondine aggiuntoui colloquintida, & agarico.

A S C I R O.



**C** *Seminis ASCIRI virtutes bile referta  
Excrementa trahunt, ipsa ischiadiq; medentur;  
Desiccant folia, extergunt, ambustaq; sanant,  
Vulnera coniungunt.*

**NOMI.** Gre. *A'σπιον.* Lat. *Ascirum.* Ital. *Asciro.*

**FORMA.** E vna specie d'hiperico: ma differente per la sua grandezza; percioche è più folto, & i rami sono ancora maggiori, & più legnosi, & rosseggianti: le frondi sono sottili, & i fiori gialli, & il seme produce raggioso simile a quello dell'hiperico, il qual stritolato con le dita subito infanguina le mani.

**LOCO.** Nasce in luoghi humidi, & coltivati in vigna, & giardini.

**E** QUALITA.



**QUALITA'.** Il seme ha virtù purgativa, ma la virtù delle frondi è alquanto astringiva, & dissecativa, di modo che si può credere che ella possa curare le cotture del fuoco.

**VIRTU' Di dentro.** Cotta la pianta in vino è valorosa medicina per la sciatica beuendola. Il seme beuuto in acqua melata vale alle sciatiche, percioche solue molto gli humori colerici; ma bisogna continuar il beuerlo per fino alla perfetta salute.

**VIRTU' Di fuori.** Il seme impiastarsi utilmente in sulle cotture del fuoco. Le foglie cotte in vino austero, & applicate saldano le ferite grandi, & giouano alle podagre.

A S P A L A T O.



*Oris terra vngens ASPALATHUS vlcera sanat,  
Exiccat; purgatque nomis genitalia, stringit,  
Calfacit, elidit partum; rimasq; coerct  
Sedis; tum potu cohibetur sanguis, & aluus  
Sistitur, vrinaq; emollit discutendo  
Angustas tumidasq; vias, putredine tandem  
Vlcera; carbones nigros imitantia, purgat.*

**NOMI.** Gre. Ασπάλθος. Lat. *Aspalathus*. Ital. *Aspalato*.

**FORMA.** E' vno arbofcello, satmentoso, armato di molte spine, & odorato.

**LOCO.** Ritrouasi in Spagna in diuersi luoghi, & il suo succedaneo è il seme del vitice.

**QUALITA'.** E' al gusto acuto, & parimente costrettiuo; ma nelle sue facultà è egli manifestamente contratio; per esser caldo per le parti acute, & freddo per le parti austere, è dissecatiuo, & vtile per le putredini, & per i flussi, & è temperato:

**VIRTU' Di dentro.** Beuendosi la sua decottione, stringe il corpo, & lo sputo del sangue, & risolue le ventosità, & l'angustie dell'vrina.

**VIRTU' Di fuori.** Lauandosi la bocca con la sua decottione fatta in vino è molto vtile all'ulcere maligne di quella; infondesi nell'ulcere, che vanno pascendo ne i membri genitali, & parimente alle sordide, & ne i po-

lipi del naso: messo ne i pessoli per suppositorio prouoca il parto.

A S P A R A G O D O M E S T I C O.



**Renibus ASPARAGUS, duraq; perutilis aluo  
Morsibus, atque oculis prodest, sterilefcit & illa  
Femina, qua asparagis epulatur; calfacit item,  
Atque obstructa aperit; suffusis felle inuamen,  
Humectatque simul; mulcet dentumq; dolores;  
Lumina clara facit, locum cit, mollit & aluum,  
Discutit, abstergit, stomachoq; est vtilis; aufert  
Pectoris, & spine, coxendicis, & cruciatu.**

**NOMI.** Gre. Ασπάργος. Lat. *Asparagus*. Ital. *Asparago*. Spag. *Asparagos*. Arab. *Helum*. Ted. *Spargan*. Franz. *Esparge*.

**SPETIE.** E' di due spetie, l'vno domestico coltivato ne gli horti, & l'altro saluatico, che per se medesimo nasce, & di questo ne son tre spetie, cioè palustre, montano, & petreo chiamato propriamente cotruada.

**FORMA.** Gitta questo prima i germi, i quali si chiamano propriamente asparagi, la primuera dalle radici tenete gralli, & grossi in cima come sono quelli dell'orobanche: & questi crescendo poi si assottigliano, & producono i rami pieni di foglie tottili, & capillari, più corte di quelle del finocchio: fa i fiori piccioli, da i quali nascono poi le bacche rosse, simili a quelle del rusco in cui è dentro il seme. Ha la radice più presso al fusto spognoia, dalla quale escono di sotto altre copiose radici, come nell'elieboro, & nel rusco bianche, & lunghe più d'vna spanna.

**LOCO.** L'asparago domestico si coltiua per gli horti.

**QUALITA'.** E' astringivo senza manifesta calidità, è frigidità, & per questo libera dall'opilatione le reni, e' il fegato.

**VIRTU' Di dentro.** Gli asparagi coti in brodo co' aceto, sale, & olio è cibo delicato, come e' il lupolo quando è tenero: mollifica il ventre, purga il petto, moue l'vrina, & accresce il seme genitale: la radice cotta in vino apre l'opilation del fegato, scaccia il morbo regio, gioua a quei che patiscono renelle, dolor di vesica, & sciatica: la decottion delle foglie, & del seme fa il simile: la radice



**A** dice cotta con fichi secchi, & col cece gioua al trabocco del fiele. La radice secca cotta in vino prouoca l'vrina, & gioua nella disenteria. Non è sempre vtile allo stomaco, ma mezzo cotto, & condito come di sopra li confetisce: mangiati gli asparagi troppo spesso, fanno sterili tanto i maschi, quanto le femine. Giouano alla vista, & al dolor del petto, & del filo della schiena, & della sciatica, mangiati cotti mentre son caldi con vn poco di sale, & butiro, & prouocano al coito. Fan buono odore in tutto il corpo, ma fan puzzar l'vrina.

**VIRTU' Di fuori.** La radice tagliata minuta, cotta in vino, ò in aceto gioua applicata à i membri smossi; & medefimamente à i nefritici. La decottion tenuta in bocca mitiga il dolor de i denti. Vngendoli l'huomo con succo d'asparagi, dicono che non puo esser trafitto dall'api. Portate le radici adosso dicono che fa sterile. Si deuono seminar gli asparagi ne i canneti, per esser amiffimi delle canne.

ASPARAGO SALVATICO.



*Prouocat, abstergit, aperit CORRUDA, ministrat  
Et lotium faciens, eademq; valenter amara est.*

**NOMI.** Gre. *Αρωμακός ἄσπλος.* Lat. *Asparagus siluestris.* Ital. *Corruda Asparago siluestre.*

**SPETIE.** Sene troua di tre spetie come s'è detto di sopra.

**FORMA.** La Corruda ha le foglie capillari, bianchiccie, & sottili, & non pungenti, il frutto è il medesimo, che de gli altri saluatichi, ma vn poco più grosso.

**QUALITA'.** Gli asparagi saluatichi sono in **VIRTU'** simili al domestico. Possonsi hauer gli asparagi in tutto l'anno, eccetto il verno scauandole la terra intorno alle radici, onde escono i gamboni subito dapoi che si cogliono gli asparagi, i quali sono austerissimi quantunque non appaiono manifestamente calidi, ne frigidati. Et di qui è che la radice disopilla le reni, e'l segato, come fa ancora il seme: & quando si digerisce bene dà gran nutrimento. La corruda austerge più degli altri, & però manda fuori l'vrina fetida.

ASPLENO.



**ASPLENUM** splenem absumit, iecoriq; medela est, Auxilium prestat pariterq; humoribus atris Sanat singultus, in vesicaq; lapillos Comminuit, morbis confert, queis Regius, atque Gallicus est nomen; tum stranguriaq; medetur; Et gonorrhœam detento semine sanat. Et sterilem facit.

**NOMI.** Gre. *Ἀσπληνον.* Lat. *Asplenium, Scolopendrium.* Ital. *Aspleno, Cetrach, Herba indorata.* Spag. *Doradilla.* Arab. *Scolopendron.* Fran. *Cetrach.*

**FORMA.** Produce più frondi da vna radice, simili alla scolopendra velenoso animale. Nasce senza fusto senza fiore, & senza seme: le cui foglie sono intagliate attorno, come quelle del polipodio, ma più breui & più anguste, di sotto gialle, & ruide, & qualche volta inargentate, & di sopra verdi: la radice è negra, & pelosa.

**LOCO.** Nasce ne i monti, nelle fessure de i sassi, & in luoghi aspri & humidi. Et io ne ho colto spesse volte gran quantita nel romitorio di santo Marzo vicino a Guoldomia patria, oue nasce in gran copia nell'amenissimo luogo doue è l'origine d'vn gran capo d'acqua che tirato per mezzo della terra vi fa bellissime fontane.

**QUALITA'.** E' caldo nel primo grado, & secco nel secondo: è incisiuo, & aperitiuo.

**VIRTU' Di dentro.** Beuuta per quaranta giorni la decottion delle frondi fatta in aceto sminuisce la milza. La decottion fatta nel vino risolue l'opilationi del segato, & della milza, conferisce al trabocco del fiele, & alla pietra delle reni, & della vesica: gioua a que' c'han la quartana, imperoche purga l'humor malenconico, dissolue il sangue congelato nel petto ò per caduta, ò per altra cagione: gioua alla difficoltà dell'vrina, & alla gonorrhœa, che è il flusso seminale, al che è più efficace la poluere indorata che casca dall'aspleno secco beuuta al peso d'vna dramma, con meza dramma di succino bianco poluerizzato sottile, con succo di procacchia, ò di piantagine. Dassi la decottion dell'herba vtilmente à bere in tutti i mali malenconici, & massimamente nel mal Francese. A preparar gli humori malenconici se ne fa siropo così. Recipe Polipodio quercino radici di boragine, scorze di radici di cappari, di tamarice an. onc. vna, citrach. M. 3. lupuli cuscuta capelue-



nere, Melissa an. M. 2. si cuocono in lib. viiij. d'acqua finche ritornino à cinque, alla collatura s'aggiunge di zuccaro bianco libre 4. & cuocesi a cottura di sciroppo. Si fa del citrach ancora conferua, & fassene elettuario mirabile per gli hidropici, & per gli opilati, prendendosi di conferua di cetrach onc. i. trocisci di cappari dram. meza, confettion de Diagalanga, diarrhodon abb. ann. scropp. 2. limatura d'acciaio macerata & bollita in aceto, & trita sottilissimamente dram. i. e meza, di seme di portulaca dram. meza con siropo acetoso si fa elettuario, & se ne piglia a digiuno la mattina quanto vna nocchia beuendoci sopra acqua di porulaca, & siropo acetoso semplice. Alli humori malenconici si fa giulebbo così. Recipe siropo acetoso. siropo di pomi dolci an. onc. 2. acqua di fumofterno, di buglossa, di lupuli meza di sandali citrini, & con dram. i. di scorze di cedro, & si dia in tre ò quattro volte. L'eccellentissimo Aspleno nasce in Candia, doue s'è ritrouato, che le pecore che pascono nei luoghi doue egli nasce non hanno milza nel corpo. L'ACQVA stillata dalle frondi vale a tutte le cose sudette: conforta il cuore, & ferma il singhiozzo.

VIRTU' Di fuori. Le frondi impiastrate con vino sù la milza, la sminuiscono. Crede si, che ligate a dosso alle donne esse sole, ò con milza di Mulo le facciano diuentare sterili, colte di notte quando non luce la luna.

ASPERELLA ODORATA.



ASPERVLA exhilarat vino coniecta medetur  
Et cordi, & iecori, ac pellit contagia pestis.

NOMI. Lat. *Asperula odorata*. Ital. *Asperella*, & *Aspergula odorata*, cordiale, *Stellaria*. Ted. *Hertz freiydt*. Fran. *Muguet*, *Secoraria*, *Hepatica*.

FORMA. E' simile nelle frondi all'Apatine, e alla rubia, ma più bassa, & più odorata con susti torti à penna alti vn piede: le foglie da ogni ginocchietto escono fuori a sei, & sette, à foggia di stelle, le quali non son ruuide come quelle dell'apatine: i fiori son bianchi: il seme picciolo, & ritondo, la radice sotile, e serpeggian-

te. Tutta la pianta sparfa per la stanza, e calpestata co i piedi spira suaue odore.

LOCO. Nasce in Germania, in Fiandra, nelle selue, & in luoghi opachi.

QUALITA'. Ha le medesime qualità che il gallio, ma più deboli.

VIRTU'. Beuuta nel vino genera allegrezza, fa buono appetito, & aiuta a digerire, gioua al core, & al fegato, & vale alla contagion della peste. L'ACQVA stillata dalla sua pianta è cordiale, & vale alle cose predette.

ASPERELLA.

Equifeto.

ASPHODELO.

Antodilli.

ASSA FETIDA.

Xiride.

ASSENZO.



Tadia discernunt, pelluntq; ABSINTHIA menses,  
Cal-



*Calfaciunt, stringunt, stomachum firmantque, cientq; A  
Prinam, crapulamq; arcant, bilem; repurgant;  
Inflato & ventri, stomachiq; doloribus addunt  
Auxilium, arquatos sanant, contraq; bibuntur  
Perniciem fungorum, ad sugillata linuntur,  
Ad purulentasque aures, nubefq; oculorum;  
Subueniunt iecori, ac spleni; murisq; venenis  
Sunt aduersa, simul que gestat Aranea, & ijs, que  
Aequoreusq; draco, siue ixia, siue cicuta,  
Atque diu stomacho affecto remouere laborem,  
Vnde intraq; catem possunt, & vermibus obstant.*

**NOMI.** Gre. *Αψίνθιον*. Lat. *Asinthium*. Ital. *Assenzo*. Spag. *Asntios, ouero Alofna*. Arab. *Abfynthiū*. Ted. *Vuermuot*. Franz. *Absince*.

**SPECIE.** Quattro sono le specie dell'Assenzo, il volgare pontico, il marino, il fantonico, & il serifio d'Egitto.

**FORMA.** Il volgare fa il gambo ramofo, le foglie canute & intagliate come quelle dell'Artemisia, & del Pattenio: fa i fiori piccolini, & gialli, da cui crescono piccole bacche ritonde, in cui è dentro il seme. La radice ha egli sparpagliata, ma ferma, & legnosa. Coglieli l'assenzo quando è pregno di seme, alla fin di Luglio, & secchi all'ombra.

**LOCO.** Il volgare nasce per tutto da se stesso, & si semina. Il pontico nasce in Ponto, in Vngaria, & Boemia, il fantonico presso al mare, e' serifio in Egitto.

**QUALITA'.** E' caldo nel primo grado, & secco nel terzo il pontico, o Romano, & il suo succo è assai più caldo che l'herba. E' insieme amaro, costrettivo, & acuto: è parimente calefattiuo, alteratiuo, cotrobatiuo, & dissecatiuo; il serifio è vn poco più caldo del pontico, & più estenua: il fantonico manco estenua, riscalda & disicca, che il serifio.

**VIRTU' Di dentro.** L'assenzo gioua allo stomaco, aiuta la concottione, riscalda il corpo, mitiga i dolori, caccia fuor del corpo i veleni, & l'altre cose nocue; & il medesimo fanno i fiori cotti in vino, o'l vino d'assenzo. Mitiga i dolori del ventre cotti i fiori in vino con cimino beuendolo caldo: amazza i vermini: è saluifero al trabocco del fiele, & prouoca i mestru: gioua a i morsi velenosi, alla strangulation de i fonghi beuto con aceto. Il seme beuto restringe la disenteria, e' il soffo. L'herba cotta nel vino ammazza i vermini: l'assenzo nelle febrì coleriche si dà appatendo i segni della concottione, che purga la colera che s'attaca allo stomaco, e alle budella non solo per il ventre, ma per vrina ancora, corroborando lo stomaco, e' il fegato, leuando da questi membri i dolori, & prouoca l'appetito, dissolue la ventosità del corpo, & gioua alle infermità frigidè & humide: mangiato da prima l'assenzo impedisce i nocuamenti delle crapule. Il VINO dell'assenzo fatto al tempo delle vendemmie vale alle cose predette: il succo beuto nuoce allo stomaco, & fa dolor di testa. L'ACQUA stillata dalle foglie è più delicata, & fa i medesimi effetti, ma più debilmente. Fassi dell'assenzo conferua per gli hidropici pigliando i fiori con le cime più tenere, & perandoli con quattro volte altrettanto zucchero, finche s'uniscano bene insieme, poi si lascia come l'altre con-

ferue ben fermentare al Sole per vn mese: dassene mezza oncia alla volta tre hore auanti pranzo: ma chi la piglia sia prima ben purgato: si fanno ancora dell'assenzo per l'infermità predette siropi diuersi, trocisci, & olij, si come a pieno si vedrà nel nostro ORACOLO de gli spetiali.

**VIRTU' Di fuori.** L'ACQUA dell'assenzo applicata alle tempie, mitiga il dolor di testa cagionato da freddura; stillata ne gli occhi chiarifica la vista, & nell'orecchie leua la marcia. Pesto l'assenzo con mele, & nitro; & applicato alla gola sana la squinantia: il vapore della decottion dell'assenzo mitiga il dolor de i denti: & dell'orecchie: cotto nel vino, & empiastrato mitiga il dolor dello stomaco, & ferma il singhiozzo, alche vale ancora l'olio. Conferua le vesti dalle tarme, & messo il suo succhio nell'inchiostro difende i libri da i forci. Conferua per molti anni insieme con l'Abrotano il grano dalla putredine, & dalle rignole, & da altre bestiuole, & mettendoli attorno dell'origano siluestre, non li si appresseran le formiche. Vnto con olio caccia via le pulci da dosso. La decottion dell'assenzo aspersa nel muro & nella littiera, ne caccia via le cimici. Il succo sana le ferite, & le piaghe verminose de gli huomini, & de gli altri animali, l'herba applicata alle ferite sana le fratture.

ASTER ATTICO.



**ATTICVS ASTER** habet turgentia discutiendi  
Gutturam vim; pueris morbos pellitq; caducos;  
Morsibus atq; canis rabiosi imponitur herba hæc,  
Serpentesq; incensa sugat; lachrymisq; oculorum  
Ardenti & stomacho prodest, sediq; cadenti,  
Inguinibusq; simul, coxendicis atque dolori.

**NOMI.** Gre. *ἀστὴρ ἄττικος*. Lat. *Aster Atticus*. Ital. *Aster Attico*, *Amello*. Ted. *Stren Kraut*. Fran. *Petite Espargoutte*, *Amello de virgine inguinale*.

**FORMA.** Rileua a noi stella d'Atene, percioche i suoi fiori, li quali intorno porporei, & di dentro gialli si discernono, sono simili per l'ambito di certe frondicelle che le circondano, alle stelle. Ha le foglie lunghe &



& pelose, come quelle dell'oliva: ma minori, di sapor aspro, & amaretto, ha la radice capillare, di non ingrato odore. Vn'altro ha il fior tutto giallo.

**Loco.** Nasce in luoghi aspri, inculti, & arenosi, ne i colli, & nelle valli.

**QUALITA.** E composto di mista virtù, come la rosa; refrigerata, ma non così gagliardamente, di gerisce, & disicca, per la qualità amara, che si ritroua.

**VIRTU.** Di dentro. La parte purpurea del fiore beuuta con acqua gioua alla squinantia, & al mal caduco de i fanciulli, & contra i serpenti. Di fuori. Giouano le frondi impiastrate al feruor dello stomaco, alle infiammagion de gli occhi, & dell'anguinalia, & a l'uscita del budello del sedere, impiastrato fresco: stitpato il fiore secco da chi patisce il dolor con la man sinistra, & legato in su l'anguinaglia ne leua via il dolore. Pestato con assogna vecchia, s'applica vtilmente ne i moti de i cani rabbiosi: & il suo fumo scaccia i serpenti.

### ASTRAGALO.



*Cit lotium radice ASTRAGALVS, atque fluentem  
Compefcit ventrem, fistit quoque sanguinis vndas,  
Vlceribus fauet antiquis, stringitq; valenter.*

**NOMI.** Gre. *Αστράγαλος*. Lat. *Astragalus*. Ital. *Astragalo*. Ted. *Knollkraut*.

**FORMA.** E' vna pianta poco alta da terra, le cui frondi, & ramuscelli sono simili a quelle dei ceci. Produce il fior purpureo, & picciolo, & la radice ritonda, grande, come quella del rasano, con altre radicezze attorno, ferme, dure, nere, & intrigate in se stesse come corna, al gusto constrettive.

**Loco.** Nasce nei luoghi ventosi, opachi, & doue lungo tempo giace la neue.

**QUALITA.** E' costrettivo, & spissatiuo, & però si connumera tra le cose che valorosamente dissecano.

**VIRTU.** Di dentro. La radice beuuta nel vino ti stagna il corpo, prouoca l'vrina, & vale alla disenteria beuuta con vino rosso. Di fuori. Vale alle gengiue putride fomentandole con la decottion della radice, la quale messa nel naso, vi stagna il sangue, secca, & trita in poluere, & sparfaui sopra sana l'ulcere vecchie, ma è tanto dura, che malageuolmente si pesta.

### ASTRANTIA.

Imperatoria.

### ATANASIA.

Tanaceto.

### ATTRATTILE.



*Scorpio quos infert aduersus ATRACTYLIS iclus  
Pollet; percussos, donec teneatur ab ipsis  
Herba, aiunt nullum ex ipsis sentire dolorem;  
Depositq; illa sic recrudescere, vt ante.*

**NOMI.** Gre. *Ατρακτίλις*. Lat. *Atractilis*. Ital. *Attrattile*, & *cartamo saluatico*.

**FORMA.** E' vna pianta spinosa simile al cartamo quantunque habbia ella le frondi molto più lunghe nella sommità de i fusti, i quali nel più del resto son senza, & ruide. Questi vñano le donne in vece di fusa, & rocche per filare. Produce in cima certi bottoni pieni d'acute spine, fa il fior giallo, quantunque ancora in certi luoghi lo produca purpureo: la sua radice è sottile, e inuile.

**Loco.** Nasce ne i colli in luoghi inculti, & aspri.

**QUALITA.** E' caldo & secco.

**VIRTU.** La chioma sua, & il seme, & parimente le frondi si beono con vino, & pepe vtilmente contra la ponture de gli scorpioni. Di fuori. Dicono che tenendoli l'Attrattile in mano da coloro, che son trasiti da gli scorpioni, non sentono dolore alcuno, ma come la lasciano, ritornano ne i medesimi termini.

ATRI-



**A T R I P L I C E.**



**A** detto. Il suo seme beuto con acqua melata guarisce coloro a cui è traboccato il fiele, leua l'opilation del fegato, prouoca il vomito, & solue il corpo, ma con molta molestia, & però non è da darsi se non a i robusti, & villani al peso d'vna dramma al più con vn poco di cinnamomo. *Di fuori.* Applicato tanto crudo quanto cotto, risolue i pani, i furoncoli, & tutte le durezza: sana con la malua applicato l'infiammagioni, estingue il fuoco sacro con mele, aceto, & nitro: s'applica ancora vtilmente alle podagre: fa cascar l'vgne guaste: il siluestre tinge i capelli.

**A T R I P L I C E M A R I N O.**

**B**



**C**

*Digerit, abstergit, tenuatque, inducit ATRIPLIX Aequorea, & reserat pariter, liquat, excitat aluum, Ventrículum humentem siccatur, putredine & aque vindicat, & putres abradens purgat, itemque Adiuuat Hydropicos, pingues tenuatque tumentis.*

**NOMI.** Gre. *Ατρίπλις, Τάλασσα.* Lat. *Atriplex marina.* Ital. *Atriplice marino.*

**FORMA.** Serpe per terra, hà le foglie biancheggianti simili a gli spinaci, ma più piccioli, produce il seme nella cima de i rami in certi bottoncelli ineguali, come in grappoletti. Ha la radice con molti rami, & capigliosa.

**LOCO.** Nasce spontaneamente ne i lidi del mare: **QUALITÀ.** Per la faldine sua solue più il corpo che gli altri, & è più astringente.

**VIRTU.** Mangiato cotto ne i brodi solue più il corpo di ciascun'altro atriplice, & è più astringente, più incisiuo, assottigliatiuo, aperitiuo & conseruatiuo dalla putredine. Purga, ma rade gli intestini, disicca lo stomaco, gioua a gli Hidropici, & smagra li grassi.

*Frigus, & humor in medicans inducit ATRIPLIX Suffusos & felle inuat, tum mollit & aluum, Discutit & panos, & scabros detrahunt unguis, Expedi infarctus iecoris, vomitumque lacessit.*

**NOMI.** Greci, *Ατρίπλις* non è in uso. Lat. *Atriplex.* Ital. *Atriplice, & Reppice, & Treppice.* Spagi. *Armoles.* Ted. *Molton.* Franz. *Choux connes, dames fames.*

**SPETIE.** E' di tre spetie, hortense, siluestre, & marino, & il siluestre è di tre altre spetie.

**FORMA.** Il domestico produce le frondi di fattezza larghe presso al fusto, & appuntate in cima a modo di fatte grasse, & piene di humore di colore più presto giallo, che verde: il fusto il quale il più delle volte roffeggia, cresce con più ramoscelli all'altezza di tre o quattro gombiti, su per i quali nasce il seme in certi sollicoli schiacciati, simili a quelli del nasturtio, ma di forma assai maggiori.

**LOCO.** Si semina il domestico ne gli horti, & ne i campi, & il saluatico nasce per se stesso ne gli horti, nelle vigne, & luoghi inculti, & presso le muraglie della città.

**QUALITÀ.** E' frigido nel primo, & humido nel secondo grado, & il domestico è più frigido, & più humido del saluatico, & però è più commodo per mettere sopra i flemmoni, che cominciano (& sono in augmento molli, & feruenti) che non sono i saluatici: li quali si conuengono nello stato, & nelle declinationi, & quando s'induriscono: è il lor seme astringente alquanto, più che quel del domestico, & digestiuo.

**VIRTU.** Di dentro. Vtali per il più a far torte alla Lombarda, mescolandolo con calcio, butiro, & oua, & mangiasi ancora come gli altri herbaggi: mollifica il ventre, il che è da intendere del saluatico, imperoche il domestico per esser difficile a digerire, non moue il corpo, & per questo bisogna cuocerlo a più acque: genera molti mali, come lentugini, papule, & è inimico allo stomaco. Non è herba che più presto nasca, & più presto cresca ne gli horti di questa, perche in quindici di, & venti si semina, & si mangia ne i cibi lesso, come s'è



**A T R I P L I C E F E T I D O.**

Vuluaria.



## AVACARI.



AVACARI antiquas vsu veterique grauas  
Ad dysenterias mirum medicamen habetur.

NOMI. Gli Indiani orientali lo chiamano Auacari.

FORMA. E' vn picciolo arboscello, che fa le foglie, il fiore e' il frutto del tutto simile al Mirto, ma assai più astringente, & ha odore di trifoglio.

LOCO. Nasce nell' Indie orientali, nelle montagne della prouincia de Malauar.

QUALITA. E' astringente.

VIRTU' Di dentro. E' merauiglioso per le disenterie inuecchiate, che da cagion fredda procedono: è stato sperimentato in persona, c' hauendo per vn' anno intiero patito di disenteria, & non hauendo altri rimedio giouato mai, pigliò la scorza di questa pianta pestata, & fattala macerare in acqua di riso la pigliò in guisa di pilula, & ne guarì.

## AVELLANE.



Impinguat, siccatur, veteri tussique medetur  
PONTICA NUX, tētatur simul stomachique, caputq;  
Calfacit, & siccatur, stringit, pestique resistit;

A Moribus hæc eadem prodest confertque venenis;  
Ventriculo infesta est, bilem facit, atque cerebrum  
Auget, alopecie pilos redditque; dolores  
Atque ciet capitis, vomitumque; ægreque sub ipso  
Concoquitur stomacho, frangit, ducitque lapillos.

NOMI. Græc. Κόρυμβος. Lat. Corylus, Nux auellana, pontica, seu prænestina. Ital. Nocciolo, Auellane nocelle. Spag. Auellanas. Ted. Haselnueß, Safelmusbau, Safelstrauch. Franz. Noisilles, Noilettes, Auellaines.

SPETIE. Sonuene delle domestiche, & delle saluatiche, delle lunghe, & delle tonde, delle bianche, & delle rosse. Delle domestiche le lunghe son più gentili al gusto, & massime quelle che nel guscio forte rosseggiano, & son fragili da rompere, le quali sono di così foauo sapore, che si possono ageuolmente conferir' a i pistacchi. Maturansi le lunghe assai più tardi, che non fanno le tonde.

FORMA. La pianta delle nocciolo rare volte cresce in altezza, ma manda fuori dalle radici subito più pedoni, da i quali escono i rami frondosi, & di molte vergelle lunghe, & senza nodi. Produce le foglie quasi simili all' Alno, ma più larghe, più crespe, più sottili, & per intorno dentate. Vellasi di sottil corteccia, quasi per tutto ponteggiata di bianco. Non ha grosse radici, ma ben profonde & vinaci. Non fa altri fiori, che certe panicole, ouero luli l' autunno nel cascar delle foglie, simili del tutto al pepe lungo, & ognun ha la sua nocciola. Durano in su l' albero fino al principio della primavera, & seccandosi cascano nel germinar delle foglie, onde nascono poi le nocciolo, le quali si vellono d' vna verde & callosa membrana à modo di barba, dal che sono state chiamate da alcuni noci barbate, quantunque se ne trouino di quelle senza barba, & così poco ricoperte che nella parte dinanzi, si vede il guscio manifestamente nudo, dentro al quale è la nocciola inuolta in vna sottil membrana, la qual per il più è bianca, ma in molte rossa, & in altre purpurca.

LOCO. Le domestiche si ritrouano ne i giardini, & nelle vigne, le saluatiche nascono per tutte le selue, & per le fratte.

QUALITA. Sono più terrestri, & più frigide, che le noci, ma alcuni le fanno calde, & secche, sono poco sane allo stomaco, & a i sottili intestini, onde disse Macro.

Ex minimis nucibus nulli datur esca salubris.

Nutriscono più che le noci, imperocchè sono più dense, & meno oliose; & nutriscono meno che l' amandole: nuotano sopra al cibo nello stomaco, & fanno doler la testa, ma le fresche manco, che le secche: generano la collera, & mangiandone copiosamente sono infeste allo stomaco, & mangiate non mature fanno venir la disenteria, massime le rosse.

VIRTU' Di dentro. Le fresche son ventose, & difficili à digerire, & moleste allo stomaco, & così le secche. Il latte cauato dalle secche, come si fa da l' amandole gioua a i celiaci, & dissenterici, e stringe il ventre come fanno i suoi fiori beuuti con vino rosso, o con acqua ferrata. L' auellane secche, & mature trite & beuute con vino, o con acqua melata giouano alla tosse antica: arrostita & mangiate con vn poco di pepe, maturano il catarro, & proibiscono che non descenda dalla testa  
al pet-



al petto, donde nasce poi la tosse: i gusci etudi poluerizzati, & beuuti con vino rosso brusco, ò con acqua ferrata al peso di due dramme ristagnano i flussi del corpo, & i mestri: & beuuti con acqua tepida vagliono nella pleurisia, che prouocano grandemente il sudore: le nocciuole mangiate con fichi, & ruta vagliono contra i veleni, & contra i morfi de gli animali velenosi. E sta to ancora isperimentato, che il mangiar continuamente delle nocciuole nel principio del pranfo, libera dal dolor delle reni, & dalla renella a fatto: al che fassi anco questa poluere vtilissima. Cenere di scorze d'auellane, cenere di lepore, gomma d'amandole an. onc. i. cenere di scorpioni onc. i. e meza: seme di malua, d'Appio, di iusquiamo an. dram. 2. e meza, sangue di becco preparata onc. 2. si bagnino con olio di balsamo, & si facci poluere sottilissima, della quale si dia vna dramma la mattina a l'alba con vin bianco sottile. *Di fuori.* La cenere delle nocciuole abbruscate insieme col guscio incorporata con grassia di porco, ò grasso d'orso sana la tigna, & fa rinascere i capelli: & incorporata con olio, & applicata alla fronte a i fanciulli, che hanno gli occhi bianchi, li fa diuentar negri. E' stato isperimentato, che toccandosi le serpi con vna vergella di nocciuolo, restano stupide, & finalmente si muouono: sospese l'auellane scacciano da quel luogo gli scorpioni. Et per questo si crede, che giouino a i morfi loro, & de gli altri animali velenosi masticate, & impiastate. L'olio che si cava dalle nocciuole, gioua non poco a i dolori delle giunture, & delle podagre, che col calor, che possiede ritolue, & mitiga il dolore, & con la facultà secca, che ha, consuma gli humori, che fanno i dolori artetici, & corrobora le parti affette, proibendo parimente la flussione.

AVELLANE INDIANE.



*Astringit FAUFEL, corroborat, atque medetur fluxibus, & calidis morbis, dentumque dolori, Ad palpebrarum scissuram polletque, oculorum & Inflammata simu, & Enteriamque coarctat.*

*NO MI.* Lat. Auellana Indica, Indiani. Fausel, che sono vna specie d'arcca, Ital. Nocciuole d'India.

**A** SPETIE. Se ne pottano a noi di tre forti, maggiori, minori, & mezane.

**FORMA.** La maggiore e simile alla noce moscata, eccetto che da vna parte non è tonda, ma piana, di nessuno odore, & di sapore astringente. Nasce con vno inuoglio lanuginoso, ò capillare, barbato come la noce d'India, & l'arbor che la produce è simile a quello della noce d'India, ma minore.

**LOCO.** Se ci portano dall'Indie insieme con le noci moscate.

**QUALITA.** Rinfresca il Fausel, corrobora, & valorosamente astringe.

**VIRTU.** *Di dentro.* Il Fausel conferisce alle infirmità calide, & è mirabil rimedio per la disenteria beuuto ogni giorno a digiuno al peso d'vna dramma con vin rosso austero, ouero con succo di cotogni, ò con acqua ferrata: & corrobora lo stomaco, e gli intestini. *Di fuori.* Applicato di fuori gioua all'infirmità calide. Cuocesi nel vino per il dolor de denti, & per le flussioni, & non solo mitiga il dolore, ma ferma i denti smossi: & s'impiastra alla rognia delle palpebre, & mettesi ne i collicij, che si fanno per l'infiammatione de gli occhi.

AZAROLO.



**D** PRIMA gerit fructus ex se se MESPILVS acres, Atque his exiccat, stringit refrigerat, alui Effluxus cohibet, faucumque & gutturis, idem vtiliter dantur fructus pregnantibus, illas Ne quando aut illos ledat pellacia fetus. Saccharo quo solent illos condire liquore Vt melius longo seruentur tempore ad ista.

*NO MI.* Gre. Μήσπιλον, & Μήσπινον. Lat. Mespilus prima. Ital. Azarolo. Spag. Azarolo. Atab. Zavar, Zatur.

**FORMA.** L'Azarolo ch'è il primo nespilo di Dioscoride è arbore non molto dissimile al pruno, ma è assai spinoso, e d'vna mediocre altezza, sono le sue frondi lunghe, & intragliate, simili quasi à quelle dell'Appio, ò del Nespilo siluatico volgare da alcuni tenuto cōtrotte per l'Oxiacanta, ma io lo chiamo Azarolo siluestre:



stre: produce i fiori bianchi a zocche, & i frutti lunghetti, rossigianti, della grossezza delle nespole, & de i forbi: ma con più picciolo ombelico: & con tre soli nocciolotti dentro: maturansi l'autunno, & per il più il mese di Settembre.

**Loco.** N'è copia ne i giardini, & nelle vigne.

**QUALITA'.** E frutto acerbo inanzi che si maturi, rinfresca, & disicca, & astringe: la qual qualità è ancora ne i germi, & nelle foglie.

**VIRTU' Di dentro.** Il frutto è aggradeuole al gusto, & grato allo stomaco, fanno appetito, onde si conuengono molto à conualescenti questi frutti, i quali sono gratissimi alle donne grauide, & leuano loro la nau sea: si condiscono con zuccaro per l'uso di tutte le cose predette. **Di fuori.** Fermano le flussioni delle fauci gargatizzando con la decortion loro.

## B A A R A S.



*Mira quidem præter cunctas est planta BAARAS,  
Si vera est fama, & verum si narret Ioseph,  
Nam flamme est similis planta hæc ignita colore,  
Vespere & effulget ardentis syderis instar,  
Et nulla auelli radix valet arte, nec ullis  
Viribus ipsa etenim retrahit se se vsque, fugitque  
In terram, si quis manibus conuelleret tenet,  
Nec silit; donec iacias vel menstrua in ipsam  
Urinam ve supra muliebrem. Vclitur ipsa  
Denique circa ipsam fodendo, vt pene reuella  
Auulsu & facilis videatur, & inde ligetur  
Fida canis, dominumque sequi per tela per ignes  
Ausu, trahet sic ipsa foras, animamque sub auras  
Emittet radice educta, omnique periculo  
Seruabit dominum propria cum morte fœdalis:  
Dæmone vexatis radix imponitur ista,  
Qui nulla potuere alia sanariet arte,  
Liberat extemplo patientes Dæmone misso:  
Ast hæc Mandragora tribuerunt omnia quidam  
Falso impostores, totus queis fallitur orbis.*

**NOMI.** Chiamasi questa pianta Baaras, & Babras dal luogo doue nasce.

**FORMA.** Ha nel suo colore quanto alle foglie simiglianza con le fiamme di fuoco, di modo che la sera splende come vna stella.

**Loco.** Nasce in Baaras donde ha preso il nome.

**QUALITA'.** Questa radice non si puo cauare se non malageuolmente, imperoche come vi s'approssima alcuno si titira continuamente sotterra, ne mai si ferma, se prima non se li getta sopra, d' sangue mestruo, o vrina di donna: ma con tutto questo non bisogna toccarla cò mano, ma portarla pendente altrimenti subito fa morir chi la tocca. Cauasi però in questo modo: Scauasi la terra intorno intorno alla radice, tanto ch'ella sia quasi del tutto fuori, & di poi ve si lega vn cane, il quale volendo seguir il suo padrone tirando la corda con impeto caua fuori questa radice, & subito muore in luogo di chi la vuole hauere, onde non è dipoi più pericoloso il toccarla.

**VIRTU'.** Messa a dosso questa radice a gli spiritati, che non siano possuti sanare per altra via, subito li libera cacciando fuora gli spiriti. Ioseph de bello Iudaiico, lib. 7. cap. 25.

## B A C C A R A.



*BACCHARE discutitur grauitas ceruicis; anhelis  
Ruptis; conuulsis, euersisque ipsa salubris  
Difficili vrina confert, ac morsibus, atque  
In tussi veteri; prodest aduersus & angues;  
Eycit & partus ipsaque puerpera lata est;  
Ignibus & sacris confert, capitisque dolori  
Illita, tum somnum gignit: debinc gratia odoris  
Vestibus inseritur; magna est oculisque medela.*

**NOMI.** Greci, Βακχαρις. Lat. Baccharis. Ital. Bacchara.

**FORMA.** Ha le foglie aspre, di grandezza mezane, tra quelle delle viole, & del verbasco. E' il suo fusto angoloso, alto vn gombito, alquanto ruuido, dal qual procedono i ramoscelli. Produce i fiori odorati, di color purpureo biancheggiati: sono le sue radici simili a quelle dell' elleboro nero, d'odore del cinnamomo.

**Loco.** Ama locchi aspri & secchi.

**QUALITA'.** Riscalda, & disicca, apre, & prouoca.

**VIRTU'.** La radice cotta nell'acqua conferisce alli spasimati, a i rotti, coloro che cascano da alto & alli stretti